QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 24 Febbraio 1954
Anno X - Num. 47
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 63-566. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: AVVISI commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Fabbr. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8750, semestre L. 4200, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La terra nel Sud

Come già più volte si è segnalato, i problemi del Mezzogiorno vanno sempre più assumendo, nella vita del nostro Paese, un'importanza fondamentale, anche per la maggior fluidità della situazione politica e la tendenza delle masse elettorali a polarizzarsi verso i partiti estremi. Di qui l'interesse che presenta quest'analisi dei risultati e delle prospettive della riforma agraria in quelle regioni.

Vi sono zone del Mezzogiorno continentale nelle quali la proprietà della terra si presenta frantumata in piccoli e piccolissimi spezzoni: sono le zone interne e collinari. Il difficilissimo problema di riordinare il regime fondiario di queste zone non è stato ancora impostato. Vi sono poi altre zone nelle quali i rapporti sociali, economici, politici sono stati dominati finora dalla grande proprietà. Queste zone, oltre l'altipiano della Sila, sono le pianure disposte ad anfiteatro lungo le coste. Qui, appunto, hanno recentemente operato le leggi della riforma agraria.

Si è detto che era un errore colpire con la riforma le grandi imprese, che sono un fattore di progresso nell'agricoltura moderna. Ma, salvo rare eccezioni, nel Mezzogiorno la riforma non ha colpito grandi imprese; ma soltanto grandi proprietà. Non vi sono grandi imprese agricole nel Mezzogiorno. Con la cultura estensiva e il contratto d'affitto, in queste zone del Mezzogiorno, proprietà ed impresa sono rimaste dissociate. Perciò abbiamo avuto una grande proprietà redditiera e una media impresa parassitaria; e perciò, nel Mezzogiorno, la figura del proprietario e la figura dell'imprenditore sono altrettanto insufficienti, sia dal punto di vista sociale che da quello dello sviluppo economico: l'uno semplice percettore di rendite fisse, fisicamente e moralmente lontano dalla sua terra; l'altro, pesante intermediario nel processo produttivo, interessato soltanto a trarre dalla terra, non sua, affittata, il massimo profitto col minimo investimento. Questo sistema era già in crisi quando venne impostata la riforma agraria: era un sistema di equilibri precari, che non potevano reggere di fronte alla nuova realtà sociale e politica e che furono rotti dalla bonifica, dall'aumento della popolazione, dal movimento contadino, prima ancora che dalla riforma agraria.

Ora si può dire che la grande proprietà redditiera è stata liquidata, e con essa l'impresa parassitaria. Sono stati infatti espropriati circa 600 mila ettari, ai quali bisogna aggiungere i molti ettari che la grande proprietà ha messo in vendita, fin dal 1944, fin da quando, cioè, si cominciò a parlare diffusamente della riforma e ne restavano incerti i modi, i tempi, l'ampiezza dell'attuazione. Nel Mezzogiorno, dunque, non c'è più una grande proprietà. Questo il risultato ormai acquisito della riforma agraria. Evidentemente non si tratta soltanto di un dato del regime fondiario, ma anche e soprattutto della rottura di un vecchio sistema di rapporti sociali e di influenze politiche. Ma, se è stato rotto un vecchio sistema in crisi, non si può dire che già se ne delinei uno nuovo e vitale. Entriamo ora, infatti, nella fase più delicata di attuazione della riforma. E qui s'inseriscono le residue speranze di rivincite del vecchio mondo agrario e la spregiudicata politica dei comunisti.

Con tutti i mezzi propagandistici, i comunisti cercano, infatti, di creare intorno alla riforma un clima di ostilità; o almeno di fomentare la tradizionale diffidenza dei contadini. Si valgono anche della propaganda concorrente dell'estrema destra, degli argomenti e stati d'animo «qualunquistici»: anche a costo di mettere in pericolo i risultati della riforma, e di esporla alla rivincita dei suoi avversari, se questo possa servire, come serve, ad inasprire la situazione politica. Certo, le lacune e gli eccessi che si riconoscono nell'azione degli Enti, lacune ed eccessi che a volte sono inevitabili, ma spesso sono evitabili, rappresenterebbero, per l'estrema sinistra, come per l'estrema destra, occasioni e motivi per una critica costruttiva. Ma la reazione agraria e l'apparato comunista, con una sostanziale concordia d'intenti, agitano e sfruttano motivi più elementari; praticano, cioè, la tattica del «tanto peggio, tanto meglio», non assolvono affatto alla funzione dell'opposizione. Dal canto loro, i governi hanno avuto il torto di presentare la riforma come capace di operare miracoli, e in breve tempo: essi sono venuti, e ora le due estreme accusano la riforma di non aver operato miracoli. Quindi, la riforma si è svolta e si svolge in un ambiente politico freddo, spesso ostile, tra diffidenze contadine e rancori di interessi colpiti, tra l'indifferenza di una parte cospicua dell'opinione pubblica e la esaltazione «ufficiosa».

Non si deve dimenticare, poi, che la riforma investe direttamente solo alcune zone del Mezzogiorno contadino. Senza dubbio, quando sarà stata condotta a termine, avrà recato giovamento anche alle altre zone e a tutte le terre che non hanno fatto oggetto d'intervento diretto da parte degli Enti. Ma si richiedono, intanto, per queste zone e per queste terre, altri tipi d'intervento; oltre le opere pubbliche della Cassa per il Mezzogiorno e il sempre più urgente intervento nel campo della pubblica istruzione, si deve potenziare il credito agrario di miglioramento; facilitare l'applicazione della legge sulla formazione della piccola proprietà contadina; promuovere l'assistenza sociale, la organizzazione del mercato, l'aiuto tecnico; assicurare un rapporto più equo fra prezzi industriali e prezzi agricoli. Allo stesso modo che, per le terre espropriate e recentemente assegnate, si richiede, da parte degli Enti, un'intelligente politica di assistenza che miri a rendere stabile l'insediamento contadino e autonoma la nuova piccola impresa: alla quale le dande dell'Ente sono ancora eccessive, ma per imparare a camminare da sola, non per vivere rachiticamente.

Questa è la terapia democratica per creare in tutto il Mezzogiorno un diverso clima politico, che sia a sua volta condizione più spedita e più efficiente meridionalista, tema oggi fondamentale ai fini del consolidamento della democrazia nel nostro Paese. E' una terapia troppo costosa? Ci sia consentito rispondere a questa domanda citando la conclusione di una corrispondenza dall'Italia, apparsa sul liberale *Manchester Guardian*: «Anche una riforma agraria costosa, se può essere mantenuta, è probabilmente meglio di nulla; e senza dubbio l'attuale esperimento rappresenta uno dei più interessanti ed importanti sviluppi dell'Italia di oggi».

Francesco Compagna

Merzagora annuncia il voto di fiducia per venerdì

Animata discussione al Senato sul programma dell'on. Scelba

Secchia in polemica con Cadorna: violento incidente nell'aula - Il missino Franza sostiene la legalità del Tribunale Speciale suscitando la tumultuosa reazione delle sinistre - Critiche del monarchico Condorelli al quadripartito - Vivaci battute sull'antifascismo tra l'ex-Guardasigilli Zoli ed i comunisti - Nulla l'elezione del vice-presidente del Senato: l'on. Cingolani, candidato d. c., non ha ottenuto il minimo dei voti

Roma, 23 febbraio.

Il Senato ha ripreso oggi il dibattito sulle dichiarazioni del governo, affrettando i tempi: sono state infatti tenute due sedute, una pomeridiana e una notturna. Lo stesso presidente Merzagora ha annunziato che il voto di fiducia è previsto per la seduta di venerdì.

Ha parlato per primo il comunista SECCHIA. *In un lungo e polemico discorso, egli ha sostenuto che questo governo «è il rappresentante di quelli che negli ultimi dieci anni hanno perseguitato e calunniato la Resistenza», ed a questo proposito ha rivolto un saluto a Ferruccio Parri in segno di solidarietà per le accuse di cui è stato fatto segno.*

ZOLI (dc) — *La Resistenza non è stata soltanto vostra. Non ne avete il monopolio.*

SECCHIA — *Ma voi, democristiani, l'avete tradita. Proprio il gen. Cadorna ha scritto la prefazione al libro del maresciallo Kesselring.*

CADORNA — *Ma non si è accorto che è una burla? Legga le ultime parole di quella prefazione* (Clamori a sinistra).

SECCHIA — *Che se direbbe lei se un antifascista facesse una prefazione sia pure polemica e ironica ad un libro di Mussolini?* (Proteste al centro).

MERZAGORA — *Onorevoli senatori, questa è una questione editoriale. Prosegua, onorevole Secchia.*

SECCHIA — *L'attuale governo si propone di difendere i gruppi monopolistici e «non ha il diritto di celebrare il decennale della Resistenza. Infatti la Patria non è oltre...».*

CLEMENTE (dc) — *Voi siete i traditori della Patria.*

Clamori e proteste

Qui si accende un viventissimo incidente: dai banchi della sinistra si protesta ed invelenisce. Molti senatori comunisti sono in piedi gridando verso il centro. Si sente una voce: «La vostra Patria è la pancia». Il Presidente interviene e riesce solo qualche minuto dopo a ristabilire la calma.

SECCHIA *riprende per affermare che da parte democristiana si vuole ostinatamente ignorare il voto del 7 giugno. Dice che il pericolo fascista è tuttora vivo e solo andando decisamente a sinistra ed accogliendo al governo i rappresentanti delle masse lavoratrici esso può essere combattuto. La Democrazia Cristiana non vuole rendersi conto di questa realtà, ma la spinta delle classi popolari sarà tanto più forte quanto più contrastata* (Applausi a sinistra).

Ha poi la parola, all'opposto settore, il missino FRANZA. «E' preoccupante — *egli dice — la tendenza invasiva, specie nella Democrazia Cristiana, a determinare crisi di gabinetto fuori dell'ambito parlamentare. Noi avemmo un atteggiamento di qualche considerazione verso il governo Pella, il quale si presentò in certo modo al di sopra dei partiti e con una ispirazione di carattere nazionale». Il fatto che Pella fu rovesciato al di fuori del Parlamento, ci fece temere un ricorso alla piazza...*

DE LUCA (dc) — *Noi non siamo dei fascisti per invocare la piazza.*

FRANZA — *Noi del MSI siamo sempre stati nella piena legalità costituzionale. La sfido a trovare una sola condanna contro di noi per reati anticostituzionali.* (Proteste a sinistra; battibecchi; interventi del Presidente).

L'oratore riprende affermando che i partiti del centro non vogliono accettare il significato delle elezioni del 7 giugno, quando due terzi dei voti validi furono espressi in funzione antimarxista. I partiti di centro hanno respinto la mano che gli veniva offerta dalla destra: i concetti sociali del MSI sono fra i più avanzati del resto fino al 1943 in Italia non esisteva comunismo.

TERRACINI (com.) — *Già, ma c'era il Tribunale speciale!*

FRANZA — *Il Tribunale speciale era perfettamente legale, e i Codici di allora sono ancora in vigore oggi.*

I comunisti ed i socialisti scatenano a questo punto un pandemonio: e dalla estrema partono invettive contro il settore dei missini. Il comunista *Boccacci* grida: «Avete gettato lo scudo, lasciando soli i vostri camerati». E il missino *Ferretti* ribatte: «Sei un traditore. Io ho combattuto fino all'ultimo giorno». Nello scambio di invettive si inserisce il socialista nenniano *Mariotti*, che viene richiamato all'ordine dal Presidente: «Gli oratori di destra vi hanno permesso di parlare — dice *Merzagora* — e mi pare corretto che voi lasciate altrettanto». *Lussu* (psi): «Ma non possono parlare cani fascisti!». *Ferretti*: «Abbiamo gli stessi diritti che avete voi».

FRANZA *riprende affermando che il comunismo sta inquinando anche le regioni meridionali perchè il governo non ha rimosso le cause della miseria.*

BUSONI (psi) — *E che cosa ha fatto il fascismo nei suoi vent'anni?*

FRANZA — *Ha eliminato il comunismo!*

L'oratore conclude affermando che anche in politica estera i governi del centro democratico sono stati passivi e fiacchi. «Da otto anni — dice — sono maturate le condizioni per la denuncia del trattato di pace almeno nei confronti della Russia e della Jugoslavia, ma nulla è stato fatto».

Dopo questo intervento, il dibattito viene interrotto per dar luogo all'elezione di un vice-presidente dell'Assemblea in sostituzione del sen. Di Pietro che è stato chiamato al governo in qualità di Guardasigilli. L'elezione che, secondo la prassi, avviene per scrutinio segreto, dà luogo ad una certa sorpresa perchè il candidato democristiano sen. Cingolani non raggiunge, in questo primo scrutinio, la maggioranza necessaria della metà più uno dei votanti. Il risultato annunciato dal presidente MERZAGORA *è il seguente: votanti 291. Hanno ottenuto voti: Cingolani 93, Perrier 4, Zoli 1, Giardina 1, voti dispersi 1, schede bianche 96. La votazione sarà ripetuta domani.*

«Si minaccia un sopruso!»

Il dibattito sul governo è stato ripreso con un intervento del socialista nenniano NEGRI. *Egli dice che, se l'invito di Scelba ai partiti democratici per la piena lenle e sicura accettazione della Costituzione fosse stato sincero, i socialisti, che sono tenaci assertori dell'integrale attuazione della Carta costituzionale, avrebbero espresso il loro consenso. Nessun affidamento dànno gli uomini ed i partiti che fanno parte del governo. Nelle dichiarazioni di Scelba vi sono grosse lacune che riguardano appunto le leggi costituzionali nonchè la legge elettorale. Peggio è — dice l'oratore socialista — se si esamina il programma sociale. In base ad esso i ricchi saranno sempre più ricchi ed i poveri saranno sempre più poveri. Rivolgendosi al vice-presidente Saragat, che sedeva alla sinistra di Scelba, il sen.* NEGRI *dice: «Si rende conto che la riforma agraria è stata definitivamente inabissata?».*

SARAGAT — *Lei non ha ascoltato attentamente il discorso del Presidente del Consiglio, e non lo ha neanche letto.*

NEGRI — *L'ho letto e lo avete appunto citato. Anche la politica del lavoro enunciata dal Presidente del Consiglio non dà garanzie di far migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.*

SCELBA — *Dobbiamo pensare innanzi tutto a dar lavoro ai disoccupati.*

NEGRI — *Volete curare il cancro con la vaselina: senza un piano di sviluppo della produzione ed un miglioramento dei consumi non si creano nuove fonti di lavoro.*

L'oratore conclude affermando che il tentativo di separare i lavoratori socialisti da quelli comunisti è destinato a fallire.

Alla ripresa notturna ha la parola il monarchico on. CONDORELLI. «*Questo governo che riassume il defunto quadripartito — egli dice — è che è stato fatto apposta per sbarrare la strada alla destra, è un governo debole. Per sostenersi esso ricorre persino alle minacce come quelle delle nuove elezioni.*

«*Come ha fatto rilevare l'altro ieri don Sturzo nel suo magistrale discorso, non è assolutamente possibile nè lecito sciogliere il Parlamento — dice Condorelli — se prima non si sono sperimentate tutte le soluzioni possibili e non è affatto vero che questa è l'ultima. Sarebbe sufficiente ricordare che una soluzione era pur stata trovata con successo ed il Paese l'avrebbe ancora se la D. C. non avesse, nei piani di un moderno Saturno, divorato uno dei suoi figli».*

Poi l'oratore afferma che sarebbe oltre tutto «mostruoso» indire nuove elezioni in base ad una legge elettorale inequivocabilmente condannata dal voto popolare ed apertamente dichiarata decaduta da tutti i Presidenti del Consiglio che hanno preceduto Scelba. Sarebbe un vero colpo di Stato. E' dunque la minaccia di un sopruso e di una sopraffazione che si agita da Piazza del Gesù, egli afferma.

«Voi non ci conoscete»

Tornando al motivo politico dell'esclusione della destra monarchica, CONDORELLI *dice: «Abbiamo sentito dire che voi non ci conoscete. Ebbene, noi ci presentiamo apertamente nella nostra fisionomia di "partito nazionale e popolare". Se non ci volete conoscere per le nostre medaglie d'oro di Paolucci e di Viola o per il occhiale vuoto di Delcroix, sebbene conoscetaci per gli innumerevoli "pezzenti" che hanno votato per noi: la povera gente generosa...».*

SCELBA — *I pezzenti sono in tutti i partiti!*

CONDORELLI — *Io parlo del generoso popolo meridionale, popolo autentico che noi rappresentiamo.*

Segue un intervento alquanto vivace dell'ex-guardasigilli ZOLI (d.c.). *Egli inizia polemizzando personalmente con l'estrema e dice che molti sono anche fra i comunisti ed i socialisti quelli che durante il ventennio stettero alla finestra, ed oggi vorrebbero monopolizzare la Resistenza! «Voi volete monopolizzare ogni cosa — dice rivolto all'estrema. — La classe operaia è tutta vostra, le riforme sono soltanto vostre, la Resistenza è unicamente vostra. Invece io affermo che bisogna riconoscere anche il merito di molti uomini che esuli in patria...».*

COLOGNESE (com.) — *Sì, esuli in patria con la cimice all'occhiello* (proteste al centro, clamori, battibecchi).

ZOLI (superando il baccano) — *Per quanto riguarda me personalmente, sappia, egregio collega, che io non ho mai portato cimici, tanto che non avevo occhielli alle mie giacche. Il sarto aveva disposizione di non farle* (applausi al centro, rumori).

BUSONI (p.s.i.) — *Difendi pure te stesso, ma lascia stare gli altri!*

ZOLI — *Ove di fatto che voi siete entrati nella Resistenza con il proponimento di sostituire una dittatura all'altra. Noi che eravamo nella Resistenza per la libertà, quando ci accorgemmo delle vostre intenzioni, dovemmo lasciarvi.*

Proseguendo fra interruzioni e rumori ZOLI *discute vivacemente sui risultati delle recenti elezioni.*

La seduta notturna si chiude poco dopo la mezzanotte con un breve intervento del sen. ANGRISANI (ind. sin.).

Colloquî del ministro Vigorelli con gli esponenti sindacali

La Confindustria informerà la C.I.S.L. per un'eventuale trattativa - Polemica Costa-Olivetti sugli aiuti forniti dall'America

Roma, 23 febbraio.

La ripresa del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo ha riservato due sorprese: la mancata elezione del senatore Cingolani all'ufficio di vice-presidente, in sostituzione del ministro Di Pietro, e la «inflazione» degli iscritti a parlare che, all'inizio della seduta, erano saliti a diciotto.

Ma l'una nè l'altra avranno conseguenze rilevanti: l'elezione del vice-presidente verrà ripetuta domani ed il candidato democristiano sarà questa volta sicuramente eletto, bastando, nella seconda votazione, la maggioranza semplice; così come il rilevante numero degli oratori non impedirà di arrivare al voto di fiducia entro venerdì sera, grazie alle sedute notturne che verranno tenute.

Entrambe, tuttavia, hanno offerto l'occasione per alcune considerazioni di carattere politico. E' stato notato, ad esempio, che nella votazione per la elezione del vice-presidente quattro voti sono andati al liberale Perrier, e, poichè quattro erano anche i senatori liberali e socialdemocratici presenti in aula, si è subito parlato di un primo contrasto tra i partiti della cosiddetta governativa che avrebbe portato, per l'appunto, alla doppia candidatura.

Più che di contrasto, probabilmente, si è trattato di una mancanza di accordo preventivo. E del resto non è dimostrato che quei quattro voti appartenessero proprio ai partiti di democrazia laica. Pur in questi limiti, tuttavia, l'episodio costituisce per i partiti del centro democratico un ammonimento non trascurabile.

Quanto ai numerosi degli oratori iscritti a parlare si farà il possibile, come si è detto, affinchè esso non prolunghi oltre la fine della settimana la votazione della fiducia. Ma intanto la Camera dei deputati, che aveva stabilito di iniziare a una volta il dibattito venerdì, lo dovrà rinviare al 2 marzo. Nessuno desidera, ovviamente, che la discussione non si sviluppi con tutto l'agio necessario. E' augurabile, però, che si possa evitare una analoga «inflazione» di interventi prolungando così quello stato di incertezza nell'attività amministrativa della quale da varie parti si stanno lamentando le spiacevoli conseguenze.

Capita, difatti, che varie delegazioni giungano a Roma dalle province per sollecitare l'intervento dell'esecutivo per la soluzione di problemi locali particolarmente urgenti. Ed i ministri ascoltano, prendono appunti, ma poi sono costretti a rinviare ogni presa di posizione e dopo il voto di fiducia: e per un elementare senso di correttezza e perchè, in definitiva, un governo che non abbia ricevuto tutti i necessari crismi parlamentari manca di fronte alla burocrazia del prestigio che gli è necessario.

Questo stato di cose è particolarmente sensibile nel campo del lavoro e non a caso i ministri più occupati, in questi primi giorni della loro attività, sono quello dell'Industria, Villabruna, quello dei Lavori Pubblici, Romita, quello del Lavoro, Vigorelli: con una gran quantità di problemi urgenti da risolvere, sia di carattere particolare, come è ad esempio il caso della «Richard-Ginori» di Firenze illustrato da La Pira a Villabruna e Vigorelli, sia di carattere generale, come la mediazione nella vertenza per il conglobamento che sta studiando lo stesso ministro del Lavoro.

Le possibilità di tale mediazione, e il modo e il tempo, sono state ancora oggi esaminate da Vigorelli nel corso di colloqui avuti col vice-presidente della Confindustria, Toscano, col segretario della CISL, Pastore, e col segretario della UIL, Viglianesi.

Si è ancora, come ieri sera, alla fase dei sondaggi rivolti a sgombrare intanto il campo dalle difficoltà pregiudiziali. La prima delle quali è il differente atteggiamento assunto sull'argomento dalle varie organizzazioni dei lavoratori. Una mediazione governativa si giustifica quando le trattative dirette tra le parti sono o fallite o interrotte: questa è la posizione della CGIL e della UIL nei riguardi della Confindustria, ma non del CISL, che, invece, ha ripreso recentemente le conversazioni con l'organizzazione padronale.

L'intervento del ministro si configura così, almeno in questa prima fase, diretto a far superare le questioni di prestigio tra le tre organizzazioni dei lavoratori portandole ad assumere un atteggiamento unitario nei riguardi della Confindustria. E difatti, a quanto si risulta, penserebbe di adottare la seguente procedura: nei primi della prossima settimana la Confindustria farà conoscere alla CISL il volume degli oneri che è disposta a sopportare per venire incontro alle richieste dei lavoratori. Esso verrà comunicato alla CGIL e alla UIL. Insieme, le tre organizzazioni giudicheranno se vi è una base sufficiente per la ripresa delle trattative dirette e se, invece, è indispensabile ricorrere all'intervento mediatore del governo.

In tema di problemi del lavoro e della produzione non sarà superfluo allargare il discorso per dare rapida notizia delle ultime battute di una polemica nella quale è da qualche tempo impegnata la Confindustria per sostenere le ragioni del padronato italiano di fronte alla pubblica opinione internazionale, e particolarmente a quella americana.

La polemica ebbe inizio, come si ricorderà, da alcuni apprezzamenti sull'utilizzazione degli aiuti americani all'Italia attribuiti al vice-presidente del C.I.O., Reuther, e ribattuti dal presidente della Confindustria, dottor Costa. Ora è lo stesso Costa che riprende il discorso in polemica con l'ing. Adriano Olivetti, autore di un articolo apparso sulla rivista americana *World*, largamente citato dalla stampa statunitense, a conforto delle accuse mosse contro l'economia italiana. E in una lunga e molto aspra lettera aperta all'industriale piemontese, il dott. Costa scagiona i suoi rappresentati dall'accusa di avere male utilizzato gli aiuti che da quella di essere, con il loro egoistico atteggiamento favorito l'avanzata del comunismo.

Indirettamente è intervenuto quest'oggi nella polemica anche il vice-capo della missione della F.O.A. (l'organismo che ha sostituito la Commissione per gli aiuti americani) in un articolo dettato per la rivista *Produttività* ove si esaminano le possibilità di investimenti statunitensi nel nostro Paese. E' anche questo un articolo molto aspro, e non tanto verso gli industriali quanto contro il Governo, cui si rimprovera praticamente di proteggere alcuni monopoli italiani scoraggiando o apertamente impedendo l'apporto di capitali stranieri.

e. f.

Il sequestro di un libro sui «fatti» di Trieste

Trieste, 23 febbraio.

Il comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria ha recentemente divulgato un fascicolo intitolato «Trieste - Novembre 1953: fatti e documenti», nel quale viene esposta, anche fotograficamente, la realtà dei dolorosi eventi del novembre scorso.

Le autorità alleate — secondo quanto riferisce l'agenzia continentale — venute a conoscenza della pubblicazione ed individuata la tipografia triestina presso la quale il fascicolo è stato edito, hanno effettuato una improvvisa irruzione nello stabilimento sottoponendo a stringenti interrogatori il proprietario ed il personale dipendente. Non sono stato rinvenute copie dei fascicoli in lingua italiana già diffuse, ma sono stati sequestrati, invece, i «clichès» e la composizione tipografica delle edizioni inglese e francese in corso di stampa.

La perquisizione è stata compiuta dalla polizia civile al comando di un maggiore inglese, il quale, peraltro, non è riuscito ad individuare nè l'autore nè gli organizzatori della pubblicazione. Risulta anche che le autorità di occupazione, allo scopo di neutralizzare gli effetti che può produrre la importante documentazione, sono orientate a dare alle stampe un fascicolo sulle tragiche giornate triestine, con opportunamente modificato.

Prescritto per il Pontefice un periodo di assoluto riposo

Roma, 23 febbraio.

Poichè ieri sera si erano nuovamente diffuse voci circa un peggioramento delle condizioni di salute del Papa, l'*Osservatore Romano* di oggi pubblica:

«Come le nostre precedenti informazioni lasciavano prevedere, il decorso della malattia del Santo Padre, pur presentandosi con tutti gli elementi che fanno presagire l'auspicata felice risoluzione, evolve con accentuata lentezza. Ciò non sorprende se si considera che l'organismo fisico di Sua Santità era da mesi debilitato a causa dell'eccessivo lavoro e per il riflesso di tutte le affaticanti sollecitudini in tempi particolarmente penosi come quelli odierni.

«E' noto che il Sommo Pontefice, pur non potendo spiegare, come ardentemente desidererebbe, l'intiera sua attività, attende costantemente a con alacre impegno al governo della Chiesa. Questo suo ammirevole lavoro — giammai del resto sospeso — ha indotto molti a pensare che il periodo di una rapida convalescenza sia già incominciato. E' invece indispensabile ancora un notevole periodo di assidue cure, richiesto sia dalla natura dell'infermità, sia dalle condizioni generali dell'augusto Pontefice.

«Proseguono — ed è ineffabile conforto per il cuore del Papa — le manifestazioni di affetto augurale che da ogni parte del mondo pervengono a Sua Santità. Soprattutto le speciali ferventi preghiere, di adulti e di piccoli, in questo mese dedicato a Maria, costituiscono chiara conferma del perenne amore verso il Padre di tutte le anime, e sicuro indizio del compimento dei voti filiali».

Fin qui l'ufficioso organo vaticano. Da altre fonti si apprende che effettivamente Pio XII aveva accusato negli scorsi giorni un ritorno, sia pure blando, del disturbo allo stomaco che lo aveva afflitto nello scorso gennaio. E' stato quindi consigliato al Pontefice di ritornare ad un regime il rigido riposo. Ma, se pure si deve considerare il Papa non ancora entrato nella piena convalescenza, il fatto che l'eccesso di lavoro provochi un ritorno del disturbo dimostra, d'altra parte, che esso ha soltanto origine nervosa. Pio XII dovrebbe osservare — si torna a ripetere in Vaticano — un riposo rigorosissimo, ma egli mal si assoggetta all'inazione e non appena può vi si sottrae con conseguenza dannose alla sua salute.

Mac Carthy protetto dai poliziotti

Il senatore americano, scortato dagli agenti a causa della minaccia di un attentato contro di lui, fotografato a Filadelfia dove si è recato per ricevere un'onorificenza (Radiofoto)

L'Inghilterra non accetta l'ispezione nelle sue industrie

Due senatori americani investigheranno sulle infiltrazioni comunista nelle fabbriche aeronautiche del Patto Atlantico - L'indagine, nel clima creato dalla campagna di Mac Carthy, può condurre a risultati erronei e pericolosi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 febbraio.

Il governo inglese ha comunicato al Dipartimento di Stato che i senatori Bridges e Symington, giunti ieri a Parigi per compiere una ispezione-lampo alle installazioni industriali alleate che producono materiale aeronautico per conto degli Stati Uniti e della N.A.T.O., saranno considerati visitatori graditi, ma che sarà rifiutato loro ogni permesso di investigare sulle attività dei comunisti in Inghilterra. In particolare, il governo americano è stato cortesemente informato che i due senatori non saranno autorizzati a interrogare esponenti sindacali, operai od ingegneri.

La responsabilità di provvedere e di valutare le misure di sicurezza negli impianti industriali che producono per la difesa, spetta solo al governo inglese, è stato formalmente notificato a Washington. I circoli politici americani ritengono che, dato questo precedente, anche il governo francese prenderà lo stesso atteggiamento. Perciò il governo americano è ora preoccupato per le dannose ripercussioni politiche, che potranno sorgere nei Paesi alleati se i due senatori dovessero insistere a voler investigare le attività comuniste in connessione allo svolgimento del programma delle commesse per l'aeronautica, commesse che per l'intera Europa assommano ad oltre 535 milioni di dollari.

Si è data quindi istruzione all'Ambasciata americana a Londra di comunicare alla stampa che la missione dei due investigatori non è affatto ispirata dalla campagna di Mac Carthy, ma mira esclusivamente a mettere in luce il funzionamento del programma delle commesse in previsione della prossima discussione al Senato del programma di aiuti per l'anno fiscale 1954-55.

La comunicazione non sembra aver affatto calmato le apprensioni dell'opinione pubblica inglese, che reagisce assai più vivacemente di quelle europee ai colpi che il senatore Mac Carthy infligge in questi giorni al buon nome delle istituzioni democratiche americane. Comunque, negli ambienti americani al corrente degli sviluppi del programma delle commesse, si minimizzano gli anticipo le «scoperte» che i due senatori possono fare circa la infiltrazione comunista nelle Trade Unions inglesi.

Serie preoccupazioni si nutrono, invece, in taluni circoli per le «sensazionali» scoperte che essi potranno fare in Francia ed in Italia. Basterà un pizzico di demagogia macarthista, si osserva, per «dimostrare» al Congresso che gli impianti, ove si procede alla fabbricazione degli aerei commissionati dagli Stati Uniti in quei due Paesi, hanno forti percentuali di operai comunisti.

A nulla varrà, si teme, dimostrare che gli operai effettivamente adibiti a quelle fabbricazioni sono stati ben scelti, che sono state prese da anni tutte le misure necessarie per evitare sabotaggi, che le consegne avvengono entro i termini di tempo fissati. E' improbabile che, data la travolgente ondata macarthista, il Congresso voglia tener conto delle particolari condizioni, in cui i governi continentali europei sono costretti ad operare.

Al Dipartimento della Difesa, inoltre, si fa osservare che mentre le fabbriche inglesi e francesi producono per gli Stati Uniti e per la NATO apparecchi di concezione e disegno nazionale, gli impianti italiani sono stati designati per la produzione di uno dei più recenti tipi di apparecchio militare americano. Tale situazione potrebbe fornire il pretesto, ai due investigatori o al Congresso, per sostenere la tesi che, trattandosi di modelli americani, occorrono speciali garanzie italiane affinchè la produzione non vada, direttamente o no, a vantaggio dei comunisti.

Le autorità italiane hanno discusso più volte il problema con quelle americane, specie negli ultimi mesi, facendo presente che la lotta contro la infiltrazione comunista non si può fare esasperando la fame di lavoro delle masse italiane, dimostrando invece, coi fatti e non con le parole, che la democrazia considera la affiliazione al comunismo come conseguenza di gravi condizioni economiche, mutabili solo dallo sforzo congiunto di molti governi.

Questa tesi ha fatto, negli ultimi giorni, qualche notevole progresso fra coloro ai quali spettano le maggiori decisioni in materia, sicchè è possibile che, ora i due senatori non abbiano idee preconcette e accettino di considerare il problema sociale italiano nella sua interezza, la loro visita in Italia possa contribuire a eliminare molti degli equivoci, che sono stati troppo drammatizzati nelle ultime settimane.

g. l.

100 milioni di dollari al «pool» carbone-acciaio

Lussemburgo, 23 febbraio.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha offerto un prestito di 100 milioni di dollari all'Alta Autorità della Comunità carbosiderurgica, per aiutare investimenti per le industrie della Comunità stessa.

Secondo autorevoli fonti tale offerta è stata fatta da Dulles al presidente dell'Alta Autorità Jean Monnet, nel corso di un loro recente incontro a Berlino per la conferenza quadripartita.

CRONACA CITTADINA

Municipalizzare il servizio?

Unica rete per l'acquedotto

Tutti i gruppi, rappresentati in Consiglio Comunale, ad eccezione dei liberali, si sono trovati d'accordo nella determinazione di municipalizzare integralmente il servizio dell'acqua potabile in Torino.

Questo scopo rappresenta una realizzazione del sistema di collettivizzazione e di statizzazione di tutti i servizi più importanti. Tale sistema può essere, sotto certi aspetti, apprezzabile, se anche economicamente non sempre utile, dato che ad aspetti vantaggiosi si contrappongono, più o meno gravi, svantaggi.

I Consiglieri del gruppo liberale hanno dichiarato di astenersi dal voto appunto perchè dubitosi sulla opportunità del riscatto dell'Azienda appartenente alla Società Acque Potabili, e perchè, in linea di principio contrari alla soppressione e alla menomazione delle attività private.

Comunque, i liberali ammettano che possano sussistere delle buone ragioni anche da parte contraria. Resta a vedere se, in linea di fatto, la realizzazione del programma di municipalizzazione generale risponda, a meno, a convenienza, per il Comune e per la cittadinanza.

Dal punto di vista giuridico, certo, il riscatto è legittimamente consentito dall'atto di concessione della condotta di acqua alla Società Acque Potabili. È possibile a prescindere da una imposizione amministrativa informata a motivi di interesse pubblico: mezzo, codesto, che già di per sè potrebbe legittimare una revoca di concessione. L'atto di concessione, invero, attribuisce al Comune la facoltà di riscattare entro un numero di anni, la condotta dell'acqua, e attualmente i termini necessari per esercitare tale facoltà sarebbero abbondantemente scaduti.

Parrebbe, tuttavia, sussista qualche grave questione circa i criteri per la valutazione del prezzo da corrispondersi per effettuare il riscatto. E la questione sarebbe di rilevantissima importanza, in quanto nella portata dell'uno o dell'altro avviso, correrebbe una differenza addirittura di circa due miliardi.

Parrebbe che il tesi sfavorevole all'assunto del Comune sia desunta da una recente decisione del Consiglio di Stato, la quale per esempio, quanto ai risultati processuali, favorevole alla Città di Torino, avrebbe posto in evidenza la portata contrattuale della convenzione di concessione e i conseguenti obblighi patrimoniali del Comune.

Ci mancano gli elementi per esprimere un nostro convincimento sulla fondatezza dell'uno o dell'altro avviso. In ogni modo, poichè, a quanto sembra, la questione è seriamente discutibile, pensceremmo sia consigliabile una particolare prudenza, prima di accogliere l'una o l'altra tesi, e ciò per evitare alla Città dei pericoli di pregiudizi assai più ingenti dei vantaggi sperati.

Questa prudenza dovrebbe imporre, a maggior ragione, molta cautela nella già annunciata presa di possesso degli impianti, dato che l'immettere una procedura di diritto pubblico nella vertenza, potrebbe avere come risultato o di far perdere i vantaggi patrimoniali derivanti dalla convenzione-concessione, oppure di sottoporre il Comune al grave rischio di dover, poi, rispondere di danni molto ingenti.

Roberto Cravero

Impressionante suicidio di un detenuto avvenuto ieri mattina alle "Nuove,,

Si getta a capofitto dal ballatoio del carcere e rimane ucciso per la frattura del cranio

Era stato fermato perchè sospetto di essere implicato nell'assassinio della guardia notturna Parisi - Doveva essere accompagnato in Questura per un interrogatorio decisivo - Il fratello del suicida, anch'egli fermato, è stato ieri prosciolto da ogni accusa - Le inchieste della Magistratura e della Direzione del Carcere

Giuseppe Musitano, il suicida

Ieri mattina alle «Nuove» un detenuto si è ucciso, gettandosi dall'altezza di circa dodici metri: la sua morte è stata quasi istantanea.

Tre settimane fa il dott. Sparra, della Squadra Mobile, stava compiendo alcune indagini in zona Bertolla. Gli individui fermati e interrogati su certi furti, il funzionario veniva a sapere che due fratelli, Giuseppe e Giovanni Musitano di Salvatore, entrambi sulla trentina, «sapevano» molte sul delitto di Angelo Parisi. Come i lettori ricorderanno, il 22 agosto 1952, verso le tre di notte, la guardia notturna dell'istituto «Argus» Angelo Parisi di 36 anni veniva trovato morto nel cortile di una officina di via Montalda 9: un colpo di pistola gli aveva trapassato la faccia, tra il naso e la bocca. Secondo le indagini svolte dalla polizia, il povero Parisi era stato assassinato da un ladro che stava rubando rottami di ferro. Il delitto aveva suscitato viva emozione e grande sdegno. Purtroppo la Mobile non trovava tracce del feroce omicida e d'altra parte il delitto era avvenuto a notte fonda, sotto la pioggia scrosciante e nessuno aveva visto l'assassino. L'inchiesta perciò si arenava, nonostante le ricerche e gli sforzi della polizia.

E' facile quindi immaginare l'interesse che provava il dott. Sparra allorchè gli riferivano che i fratelli Musitano dovevano essere al corrente di parecchie cose su quel fatto di sangue. Si riapriva così l'inchiesta che era stata archiviata e la polizia si interessava direttamente e minutamente

La moglie dell'assassinato

a) trascorsi del Musitano, in particolar modo del Giuseppe che gli informatori indicavano come il più sospettabile. I due non vivevano assieme ed esercitavano attività di commercianti di materiale ferroso.

L'inchiesta portava effettivamente, a quanto si hanno dichiarato i funzionari della Squadra

La vittima Angelo Parisi

Mobile, a sospettare del Giuseppe Musitano. Naturalmente non erano prove sicure quelle che i funzionari avevano, ma indizi di una certa consistenza. Comunque le cose erano arrivate ad un punto tale da ritenere necessario il fermo del Musitano ed un suo approfondito interrogatorio. La polizia decideva di fermare, per semplice misura di P. S., anche il fratello Giovanni. Il Giuseppe veniva trovato per primo, l'altra mattina, nella sua residenza di via San Massimo 33: qui egli abitava in una camera ammobiliata. Poco dopo gli agenti invitavano in Questura anche il fratello Giovanni. I due Musitano venivano separatamente interrogati negli uffici della Squadra Mobile. Il Giuseppe subiva un interrogatorio molto più lungo. Non si conosce quale sia stato l'andamento di tale interrogatorio. Sta di fatto che la Squadra Mobile riteneva fondati i suoi sospetti e giudicava opportuno trattenere ulteriormente il Musitano. Ottenuta l'autorizzazione dall'autorità giudiziaria, la Squadra Mobile, in serata, faceva salire il Musitano in una camera al secondo piano della palazzina di via Bertolla 53 e cominciava a interrogarlo. Ma ecco che, ad un tratto, il Musitano, che era in piedi, scavalcava la ringhiera, restava per un attimo in bilico e poi si lasciava cadere a capofitto battendo il cranio sul pavimento del corridoio del pianterreno. Subito soccorso, veniva trasportato nell'infermeria del carcere ma decedeva dopo pochi minuti causa la frattura della base cranica e lesioni interne.

E' facile immaginare il trambusto che ne seguiva. Della cosa veniva immediatamente informato il Procuratore della Repubblica e la Squadra Mobile. La Direzione del Carcere apriva subito un'inchiesta per stabilire le esatte circostanze in cui il suicidio era avvenuto. Anche la magistratura ha iniziato un'inchiesta ai sensi dell'art. 580 del C. P. per stabilire se esistano responsabilità penali da parte di terzi: cosa questa che è da escludere.

Perchè il Giuseppe Musitano si è tolto la vita? Egli doveva comparire dinanzi ai funzionari della Squadra Mobile per un interrogatorio che era forse quello decisivo. Il Musitano è stato colto dal terrore di essere smascherato e di vedersi imputato, senza possibilità di scampo, di un efferato delitto? Oppure, benchè del tutto estraneo al fatto e completamente innocente, era rimasto preda della cosiddetta «paleur de cercerie», cioè di quel complesso di paure e di ansie che possono schiantare e travolgere una persona, specie se debole di fisico o di spirito? Oppure il Musitano, carico di preoccupazioni, amara della vita, non ha saputo reagire a questo nuovo colpo? Da ciò risulta chiaro che sul Giuseppe Musitano l'inchiesta continua. La polizia controllerà e approfondirà gli elementi in suo possesso, onde stabilire con esattezza se effettivamente lo sconsiderato era implicato nel delitto Parisi.

In serata di ieri è stato rilasciato, prosciolto da ogni sospetto e da ogni accusa, il fratello del morto, Giovanni. Egli appariva stralciato e sconvolto per la fine tragica del Giuseppe, di cui egli sostiene la piena innocenza.

Approvato il rapporto d'un sindacalista francese

Aggiornare la decisione per il traforo del «Bianco»

Ci telefonano da Parigi:

Il Consiglio economico francese, riunito nel pomeriggio di ieri a Parigi, ha approvato con 119 voti favorevoli e trenta astensioni un rapporto del sindacalista Lapeyre («Force Ouvriere») in cui si raccomanda al governo di aggiornare i lavori per il traforo di un tunnel sotto il Monte Bianco. Nel suo rapporto il signor Lapeyre osserva che se anche il tunnel del Monte Bianco può apparire, tecnicamente, una grande opera positiva per la Francia ed essere quindi inclusa in un programma di espansione dell'economia francese, non è meno vero che questo progetto, il quale implica una partecipazione dello Stato, è stato esaminato solo in funzione della richiesta di concessione presentata al governo, ma senza tener conto delle differenti soluzioni e dei differenti interessi esistenti.

E anche detto che il costo dei lavori risulta di essere superiore alle valutazioni fatte, mentre non sembra assicurato il carattere redditizio dello sfruttamento. Infine il sindacalista Lapeyre afferma che dovendo la progettata costruzione di un tunnel sotto il Gran San Bernardo rispondere a dei precisi imperativi tecnici ed economici, non sarebbe ragionevole precipitare una decisione in favore di un tunnel sotto il Monte Bianco, mentre persiste il timore di una simile minaccia.

In un annesso rapporto il signor Lapeyre dichiara: «E' opportuno che il governo decida di aggiornare i lavori previsti per la costruzione di un tunnel stradale sotto il Monte Bianco e metta a profitto il tempo reso così in tal modo disponibile per procedere ad un ampio studio il quale tenga conto dei diversi fattori economici, turistici, economici ed internazionali e dei vari interessi esistenti, in relazione alla necessità di un traforo alpino e, nell'affermativa, della sede migliore da scegliere per tale opera».

Condannati in Appello tre rapinatori genovesi

La sera del 9 gennaio 1949 tre individui armati aggredirono a Genova, sulla strada solitaria del Righi, l'esercente Tommaso Robbiano e sua moglie Fernanda Pittaluga che stavano andando a casa. All'intimazione di consegnare i denari il Robbiano anzichè obbedire si lanciò contro uno dei rapinatori ed ingaggiò con lui una furiosa lotta. La moglie dell'esercente, invece, terrorizzata, consegnò la borsetta contenente 8 mila lire. Avuto il denaro uno dei delinquenti accorse in aiuto del suo compagno che stava per cedere alla furiosa reazione del Robbiano: impugnò la pistola per la canna e la vibrò con violenza sul capo dell'esercente producendogli una grave ferita. L'uomo cadde a terra privo di sensi e tutto insanguinato.

La polizia arrestò Vincenzo Cinque di 35 anni il quale confessò di aver preso parte alla rapina insieme a Luigi Masetti di Angelo e a Vincenzo Bruzzi; arrestati costoro ammisero le loro colpe. Il Cinque dichiarò pure che Cesare Golfieri di 30 anni gli aveva fornito utili indicazioni per l'attuazione dell'impresa criminosa e che il Masetti e il Bruzzi gli erano stati presentati da Vincenzo Bianco di 29 anni il quale aveva pure fornito le armi. Arrestati tanto il Golfieri quanto il Bianco protestarono di essere innocenti.

La Corte d'Assise di Genova condannò il Cinque a 8 anni di reclusione, il Masetti a 7 anni e 3 mesi, il Bruzzi a 3 anni e 11 mesi, il Golfieri ad un anno e 9 mesi. Il Bianco fu assolto per insufficienza di prove. Tutto il P. M. chiese gli imputati ricorressero in Cassazione. Il Supremo Collegio rinviò a giudizio dell'Assise di secondo grado il Cinque e il Golfieri e concertì il ricorso contro il Bianco in revisione di processo.

La Corte (Pres. Piras, giudice relatore Bernaño, P. G. Bianco, Cane, Quaglia), ha confermato la sentenza nei confronti del Cinque (che ha beneficiato del condono di 3 anni) e del Golfieri ed ha condannato il Bianco a 10 mesi e 20 giorni di reclusione con i benefici di legge.

Il dramma della piccola borghesia

Stipendi dei segretari comunali

Quanto guadagna un segretario comunale? Poco più di un manovale, tanto come un trasviere, meno di un qualsiasi impiegato dell'industria. I segretari comunali, che nei piccoli paesi sono considerati fra le più alte autorità locali, rinuncerebbero volentieri a quella considerazione in cambio di un buon adeguamento dei loro stipendio.

Il geom. P. C., segretario di un Municipio nei dintorni di Torino, ha letto con amarezza l'articolo dell'avv. Cravero, pubblicato qualche settimana fa sul nostro giornale: nell'articolo si metteva in rilievo l'inoppugnabile controsenso dei dipendenti delle aziende municipalizzate retribuiti sulla base dei dipendenti della industria, e del trattamento ingiusto ed inadeguato dei dipendenti diretti del Comune di Torino.

Il nostro lettore così ci scrive: «Ecco ora un altra contrasenso, tanto più grave: riguarda gli stipendi e la carriera dei segretari comunali dei piccoli centri, con popolazione fino a 3 mila abitanti. Essi sono la grande maggioranza dei segretari d'Italia e sono classificati nei gradi 12, 11 e 10 della gerarchia statale. Quasi tutti sono fermi nello stesso grado da 15 ed anche da 20 anni.

«Un segretario di Comune di abitanti, in carriera da 30 anni, percepisce L. 43.500 tutto compreso con meglio e cerco e sempre che il suo Comune si sia assunto l'onere delle ricevute erariali e sia fra quei Municipi prossimi a Torino che hanno concesso il carovita speciale. Nessuna indennità di licenziamento e una pensione che allora furae le 30 mila lire al mese. Nei suoi confronti le maestre elementari (che sono ben lontane da un equo trattamento) hanno uno stipendio maggiore».

Ai segretari comunali si richiede un titolo di scuola media superiore, o una laurea, mentre ai manovale, o al trasviere non è richiesta che la licenza della 3ª classe elementare. Ed il trattamento iniziale di questi ultimi è quasi pari al massimo percepito da un segretario. Il nostro lettore conclude: «Da diversi anni è in preparazione una legge di adeguamento dei nostri stipendi: ma purtroppo i vari Ministeri e la burocrazia statale hanno trovato il modo di dimenticarci, o di insabbiare la legge. E noi continuiamo ad aspettare: ma armati con poche speranze...».

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 2,9
MASSIMA + 0,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media — 0,4, umidità 85 %, pressione 741. Previsioni: intensi annuvolamenti con qualche schiarita. Visibilità buona. Temp. stazionaria.

Il «modulo Vanoni» a 130 mila torinesi

130.000 torinesi hanno già ricevuto i moduli per la denuncia dei redditi. Si tratta ora di compilarli e consegnarli entro il 31 marzo, per non incorrere nelle sanzioni previste per gli inadempienti: l'ammenda da 1 mila a 100 mila lire.

Quest'anno il modulo è lo stesso dello scorso anno e non sono cambiate le istruzioni per la sua compilazione. Attenti però che, anche se il contribuente non è visto variare i suoi redditi, non può cavarsela con una semplice conferma della denuncia già fatta o, addirittura, non farla. In tale caso infatti dovrebbe pagare l'imposta dello scorso anno aumentata del 10%.

Chi non avesse ricevuto il modulo può richiederlo all'ufficio distrettuale delle imposte.

Un rullo del peso di 6 quintali travolge nella sua corsa un operaio

Lo sventurato ha riportato lo schiacciamento del torace - Altri tre infortuni sul lavoro

La giornata di ieri è stata funestata da numerosi infortuni sul lavoro. Il più impressionante è quello occorso ad un operaio della Incet, di via Antonio Banfo, il cinquantaquattrenne Filippo Cocirio, domiciliato in via Bocchetti 25. Erano circa le 15,30. Il Cocirio con altri operai stava spostando da un reparto all'altro alcune grosse «bobine» di ferro del peso di cinque o sei quintali. D'un tratto una delle «bobine», che si trovavano al sommo di un leggero declivio, si metteva in movimento ed andava ad urtare con violenza il Cocirio il quale in quel momento volgeva le spalle e quindi non si era accorto del gravissimo pericolo che lo sovrastava. Per fortuna in seguito all'urto l'operaio veniva sbalzato di fianco altrimenti sarebbe rimasto orribilmente schiacciato sotto il peso della bobina. Trasportato all'ospedale di San Vito il Cocirio è stato ricoverato in osservazione per schiacciamento dell'emitorace destro e frattura della scapola.

— Verso le 14 di ieri l'operaio Tommaso Raimondo, di 27 anni, residente a Carmagnola, lavorando alla Riv, è stato colpito al braccio destro dal tirante di una lucidatrice alla quale era addetto. All'ospedale di San Vito, dove è stato ricoverato con prognosi di un mese.

— Il quarantaseiteenne Bernardo Marullo, domiciliato in via Sansovino 241, ha riportato lo spappolamento di tre dita della mano sinistra mentre lavorava nel reparto falegnameria dell'Istituto Rebaudengo. Guarirà in un mese.

— Colpito da un pezzo di ferro caduto da un pancone, un operaio dell'Officina di riparazioni automobilistiche dell'esercito, di via Brioni 1, ha riportato la frattura del piede sinistro. I sanitari dell'ospedale di San Vito, dove è stato ricoverato, lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

Operai della Poccardi in delegazione dal Prefetto

Per festeggiare l'8 marzo «Giornata internazionale della donna» la C.d.L. ha chiesto all'Unione Industriale, alle Associazioni artigiane e all'Associazione commercianti che venga concessa una mezza giornata di permesso retribuito alle lavoratrici di tutte le categorie. Analoga richiesta è stata presentata a tutti gli Enti pubblici della provincia.

— Una delegazione di operai della ditta Poccardi di Pinerolo si è recata ieri in Prefettura per prospettare la situazione produttiva dell'azienda in conseguenza della riduzione delle commesse affidate quest'anno alle stabilimento dalle Ferrovie dello Stato.

— Scioperi hanno avuto luogo ieri: alla Candena di Regina Margherita, alla Pinto, alla Magnadine di S. Antonino, alla Lisco Eandi e in due reparti della Paracchi e della Tulpizio.

Armati di mitra i ladri di polli minacciano di morte un derubato

L'impressionante episodio è avvenuto in borgata San Mauro - Svaligiato un alloggio - Il fidanzato della servetta era il soldato arrestato per furto sacrilego ad Aquila ed evaso dalla cella della caserma a Torino

Tre denunce sono state presentate alla polizia nelle ultime ore per segnalare tre episodi a sfondo ladresco, d'indubbia gravità.

Il più impressionante si è verificato in borgata San Mauro la scorsa notte. Il 33enne Agostino Burri che risiede in una casetta quasi comunica di via Tanaredi Cannonico 33, verso le prime ore dell'alba veniva svegliato di soprassalto da alcuni rumori provenienti dall'orto e dall'attiguo pollaio. Armatosi d'un nodoso bastone, scendeva sena'altro nel cortile e, qui, dopo aver lanciato un'occhiata tutt'attorno si accorgeva che il recinto del pollaio era stato sfondato per un buon tratto. Le galline però erano al loro posto, relativamente tranquille. Segno, dunque, che i ladri avventurieri sul poderetto del Burri, erano stati messi in allarme e si erano allontanati prima di poter compiere la loro impresa.

Essi, però, nella fuga non avevano tenuto conto del fatto che i prati circostanti erano coperti da un sottile strato di neve e che di conseguenza le orme restano assai chiare. Al Burri, animato da fiere intenzioni, non era quindi difficile trovare le tracce per lanciarsi all'inseguimento. Dopo qualche minuto di corsa, egli scorgeva nella notte le sagome di due uomini che si allontanavano il più velocemente possibile tra-

scinando a mano due biciclette.

«Fermatevi — urlava il Burri. — Ormai non mi potete scappare». Giunto a pochi metri di distanza alzava il bastone e si buttava in avanti deciso ad infliggere una severa lezione ai due furfanti. D'un tratto, però, s'arrestava agonizzante. Uno dei fuggiaschi, infatti, voltosi di scatto, gli aveva puntato contro la canna d'un mitra.

«Vattene — gli disse il malvivente in tono perentorio — se non vuoi che ti riempia la pancia di piombo».

Al Burri non restava che obbedire. Soltanto al mattino si decideva a raggiungere il Commissariato di zona per presentare una circostanziata denuncia dell'accaduto.

— Grande audacia hanno dimostrato altri ladri i quali sono penetrati mediante una chiave falsa nell'alloggio del signor Alessandro Pellegrini in via San Gabriele 179. Il padrone era in casa e stava placidamente dormendo. Gli svaligiatori hanno agito con passo felpato e mosse cautissime, tanto da non provocare il minimo rumore. In tal modo sono riusciti ad impadronirsi di monili d'oro e altri oggetti, per il valore complessivo di quasi mezzo milione.

— Non meno singolare è il fatto denunciato dal signor Pietro Gaidano, abitante in via Nizza 634, ieri l'altro egli scorgeva la sua giovane e graziosa domestica con gli occhi arrossati di pianto. Le domandava che cosa fosse successo e finalmente la ragazza, dopo molte reticenze, svelava la ragione delle sue pene: «Ho letto sul giornale che hanno arrestato il mio fidanzato. E' quel soldato arrpreso all'Aquila mentre compiva un furto sacrilego. Non posso spiegarmi una cosa simile, era un bravo ragazzo...».

Il signor Gaidano immediatamente impallidiva: «Ma come? Il tuo fidanzato? Quello che tante volte mi portavi per casa...». Colto da atroce sospetto, iniziava sena'altro un accurato bilancio degli oggetti che era solito riporre nei vari cassetti di casa e così doveva constatare la sparizione di oggetti d'oro per il valore di 100 mila lire, nonchè della sua rivoltella; una Mauser che aveva acquistato con l'intenzione di servirsene contro eventuali ladri... Le circostanze starebbero per accusare il Pastori; tuttavia un'inchiesta è in corso.

L'imposta di consumo per carta e cartone

La Giunta comunale, nella riunione di ieri, ha deciso di sollecitare il sistema di riscossione dell'imposta di consumo su carta, cartoni e affini, da tariffa in abbonamento. Altri provvedimenti approvati durante la seduta sono: sconto del 50 per cento ai pensionati sulle tariffe dei bagni pubblici; denominazione di tre nuove vie della regione Falchera (sono stati scelti i nomi di tre fiumi: Bormida, Tanaro e Toce); proposta per intitolare a Maria Ausiliatrice il tratto di via Cottolengo compreso fra via Cigna e corso Principe Oddone. (Questa modifica è stata chiesta dai salesiani per evitare le confusioni che oggi si verificano tra via Cottolengo e il Cottolengo vero e proprio).

Il Comune ha raggiunto con una commissione dei Lavori Pubblici giunta da Roma un accordo per la sistemazione della zona archeologica delle Torri Palatine. Il Sindaco ieri ha esaminato con il presidente della Centrale del Latte il nuovo schema di convenzione fra il Municipio e la Società. Si è anche discusso dei problemi sindacali riguardanti le maestranze e della possibilità di escludere dalla «fascia bianca» (dietro lo ma richiesta) i produttori di Barca e Bertolla che diverrebbero così liberi di vendere il latte

Venerdì sera al Carignano

Olanda e Riviera inviano fiori al Veglione

Mancano tre giorni al veglione. I giorni cruciali dei preparativi (e delle prenotazioni, per chi non l'avesse già fatto).

Cominciamo dalle cose grosse. Stamane parte da Amsterdam l'aereo carico dei tulipani offerti dai floricultori olandesi (e di due accompagnatrici olandesine). Immediatamente dopo in Olanda, sarà la volta di Bordighera: in giornata partiranno — in treno, in questo caso — le decine di migliaia di garofani e di margherite raccolte dai floricultori della Riviera.

Continuia intanto ad allungarsi l'elenco dei premi: sono da registrare per oggi i tessuti della ditta Sanet, le calzature Lionne, un abito da sera della Mary Mattè, i cioccolatini Tobler che pioveranno se non proprio dal cielo, dall'alto dei palchi, indirati.

Le danze — per giungere al fulcro della serata, dopo aver girato intorno agli accessori ma accessori di primo ordine, come ognuno avrà notato — saranno guidate dall'orchestra di Angelini con tutti i suoi cantanti e dall'orchestra di Orzatti: e non c'è davvero bisogno di presentarla (anche perchè il pubblico del veglione già sa come funziona questo brillante «duo», per averlo visto l'anno scorso all'opera).

Conclusione: il numero dei palchi liberi non è più molto alto, e l'Associazione Stampa si vedrà costretta a vendere quei palchi che prenotati nei giorni scorsi, non saranno fissati entro questa sera, mercoledì. I biglietti si prenotano — oltrechè presso l'Associazione in Galleria San Federico — presso il salone de *La Stampa* e quello della *Gazzetta del Popolo* in via Roma.

Offerte di nostri lettori

Per i bimbi di Trappeto

Ecco altre offerte pervenuteci da lettori per i poveri bimbi di Trappeto, uno dei più miseri paesi della Sicilia.

N. N., L. 10.000; gli allievi della I femminile della scuola media a Pellerina di Bergamo, L. 5000; Cena Giovanni, Chivasso, 500; R. C., 2000; una mamma in memoria dei suoi cari defunti, 500; B. B., 2000; G. Salvemini (Sorrento), 5000; Maria Grazia, 1000; A. A., 1000; gli allievi e l'insegnante della II classe maschile di Regina Margherita Collegno, 1700; Arturo e Luisa De Benedetti, 5000; Luisa Sturari, 1000; M. P. U., 2000; N. N., 1000; Gian Renato, 5000; A. F., 500; E. E. B., 3000; L. R. R. A. 3000; N. V. P. 35.000; Luciana 5000; un dattilografa 2000; N. N. in memoria di Leone Ginsburg 5000; Elio Benoldi 1000.

Margherita Cuni L. 2000; in memoria di Pozzo Caterina 500; Santa Castelli 1000; impiegati scaltorra di Asti 1130; C. E. Torino 500; N. N. 550; N. N. 2200; Ada e Lionello Venturi da Roma 10.000; Totò 3000; Elettra Diena 1000; Maria Clotilde Burla 1000; A. M. 3000; Roberto e Maurizio 2000; P. Levi 2000; in memoria di Agostino 1000; Pina e Carlo C. 1000; la piccola Giuse la Commare in memoria del suo adorato papà 600.

Una classe di alunne casalese L. 2000; sorelle Lanza 5000; Vitt. Zan 1000; ricordando i nostri cari morti Modesta e Stefania Bruna 1000; V. Zannone 1000; una lettrice di Vercelli 1000; N. N. (Pecco) 500; Gonella Mario (Pontestura) 1000; Vasendaz Gennaro 1000; M. B. 1000; Maggiora Giovanni 5000; B. T. in memoria della mamma 1000; alunni della classe IV scuola elementare Facchinetti di Torino 3950. Totale L. 183.950. Somma precedente L. 938.550. **Totale L. 1.092.480.**

Per i due vecchi acrobati

Riceviamo da nostri lettori le seguenti offerte per i due vecchi acrobati e i loro buoni amici: cinque cani e una mula.

In memoria di Foris povero cane nel tristissimo anniversario della sua morte, lire 5000; B. B. 1000; Eugenia 500; Marco e Angioletta 1000; C. E. Torino 500; ricordando il mio Angelo, un pensionato da Picasso (Cuneo) 2500. Totale L. 10.500. Somma precedente L. 338.300. **Totale L. 348.800.**

Per la famiglia Fissore

Ecco le ultime offerte ricevute per la famiglia del muratore Fissore tragicamente morto in un infortunio sul lavoro:

Gli inquilini della casa di corso Francia 17 in memoria della signora Grandis Lovesio Orsola L. 7500; B. B., 1000. Totale lire 8500. Somma precedente lire 33.500. **Totale gen. L. 42.000.**

Concorso per biglietteri per titoli e per esami a 200 posti presso l'Azienda Tranvie Municipali. Rivolgersi alla Direzione della suddetta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17. Presentare le domande entro le ore 12 del giorno 15 marzo p.v.

Proiezioni filocolor — Domani alle ore 21.15 nella sede del Gruppo Sportivo Fiat (corso Moncalieri n. 18), il cinematografo sarà fatto dal dott. Fioravanti. Ingresso libera.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Compagnia di prosa diretta da
GINO CERVI
Stasera ultima replica de
IL CARDINALE LAMBERTENI
da domani per pochi giorni
CIRANO DI BERGERAC

GIANDUJA-HOLLYWOOD
OGGI
La «Paramount» presenta
STALAG 17
con WILLIAM HOLDEN
DON TAYLOR
OTTO PREMINGER

Cine PRINCIPE
BURT LANCASTER
VIRGINIA MAYO
IL SERGENTE BUM
Un ciclone di stravaganti avventure!

FABATA DELLE ORCHESTRE — Continua al *Trocadero* la rassegna dei più noti complessi. 17 e 21 gran successo *Lardi* Novità

FARO CLUB DANZE — Grandiosa Serata Premi, Doni e Sorprese per tutti. Ore 17-21 Successo Rumbaglione.

CASTELLINO DANZE — Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione. Dalle 250. Ore 21 trattenimento.

A LA MANIERE De... PICASSO — Vigilantissimo: sabato 27 Cocktail Astrattista Plutrau Daimant Lutrario.

GALLERIA CANTORE e Sigg. Espositori è lieta la vendita all'asta di questa sera, ore 21,30, al recapito d'un importante gruppo di dipinti persiani di vecchia produzione e di preziosi oggetti d'arte.

CASABELLA MOBILI — Vasta esposizione Salotti, mobili vari e Camerette a L. 351.107

STATO CIVILE

Cattarin Teresa m. Enrietti, a. 45, casal., v. Limone 9; Ferraris Francesco, a. 66, pens., c. M. Polo 7; Morganti Luigia m. Ruggero, a. 77, casal., v. Verzuolo 13; Demaria Carlotta ved. Bertello, a. 82, casal., v. Cavour 56; Cagello Giuseppe, a. 71, pens., v. Leini 32; Balzola Vincenzo, a. 52, ambulante, v. Artisti 10; Quadro prof. Giuseppe, a. 67, pens., c.so G. Ferraris 145; Cavetta Bartolomeo, a. 66, pens., v. Buenos Aires 40; Verzio Emilio, a. 65, pens., v. A. Doria 19; Preia Pietro, a. 72, commerc., v. S. Teresa 19; Aquilio Francesco m. Bettinello, a. 49, casal., v. Candiolo 11; Curato Agnese ved. Barberis, a. 69, casal., via Villa Regina 61; Dentis Nicolao, a. 74, pens., v. G. Barbera 14; Pavarino Giuseppe, a. 58, disegnatore, v. Cosseria 2; Ciappari Normando, a. 67, rentr. edile, v. Monginevro 55; Fanelli Marcella, a. 91, casal., v. Villa Regina 21.

Decessi in ospedali: Cavestro Santa, a. 75, pens.; Randone Pinna ved. Bonino, a. 76, pens.; Sforza Angelo, a. 63; Lavatelli Stefano, a. 21, manovale; Ruzza Libera m. Grivegia, a. 32, casal.; Pittana Umberto, a. 42, manovale; Danna Pietro, a. 58, manovale; Gessone Margherita m. Canavero, a. 50, casal.; Civiletta dott. Edoardo, a. 58, med. chirurgo; Foti Annina m. Avara, a. 33, operaia; Parola Luigia ved. Sanchero, a. 82.

Marti 27 - Nati 29 - Matrimoni 10

10.000.000
DI RISATE
A CHI RIUSCIRA' A TROVARE IL RICERCATO
JOE CALVET DETTO
FERNANDEL

QUALIFICATO
IL NEMICO PUBBLICO N. 1
Il personaggio suddetto è segnalato come frequentatore dei principali locali cinematografici d'Italia in campagna della sua complice ZSA ZSA GABOR. La coppia incriminata è responsabile di aver contagiato la popolazione di una preoccupante epidemia di ilarità.

Domani al **REPOSI**
IL SECONDO GRANDE FILM IN CINEMASCOPE
Bellezza, eleganza, lusso, seduzione
E' UN FILM IN
CINEMASCOPE

OGGI **DORIA** OGGI

HA BALLATO UNA SOLA ESTATE
1° PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES
1° PREMIO AL FESTIVAL DI BERLINO
1° PREMIO AL FESTIVAL DI PUNTA DEL ESTE
interpretato dalla rivelazione svedese
ULLA JACOBSSON
E' TASSATIVAMENTE VIETATO L'INGRESSO AI MINORI DI ANNI 16

PROSSIMAMENTE al CINE **ASTOR**

OGGI AL CINEMA **LUX**
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO

INGRESSO LIRE **350**

Gli americani e la pittura

Gli Americani sono venuti a presentare la loro pittura, con garbo, quasi sottovoce, senza alcuna jattanza nazionalistica. Una mostra della loro pittura dell'Ottocento, ch'è stata a Roma e ora è a Milano, e la traduzione italiana di un libro sulla prima metà del nostro secolo (John I. H. Baur, *Le arti figurative in America - 1900-1950*, Roma, 1954) rappresentano il biglietto da visita offertoci. Il Baur, che è uno dei migliori conoscitori di pittura e scultura negli Stati Uniti, ha organizzato la mostra e scritto il volume soprattutto per spiegare le varie tendenze degli artisti americani, non senza indicare quali siano i migliori. Ed è giunto alla conclusione che «l'arte americana per la sua vitalità e originalità può reggere il confronto con quella di qualsiasi paese europeo, se si eccettuano le opere dei grandi pionieri del modernismo all'estero, i quali sopravvivono dalla generazione precedente». Credo che il Baur abbia ragione e che sia opportuno ai critici e artisti europei di prestare più attenzione che nel passato all'arte americana. Alcuni giovani artisti italiani che sono di recente andati negli Stati Uniti, mi hanno detto non solo degli incoraggiamenti ricevuti ma anche della loro sorpresa per la maturità e complessità del gusto che hanno trovato. Appunto gli Americani accettano con più facilità che in Europa sarebbe scandalosa le nuove tendenze dell'arte. Talvolta si sbagliano, ma spesso il loro intuito li serve a meraviglia.

Nel 1886 Durand Ruel, in pieno fallimento perchè i Parigini non volevano saperne degli impressionisti, tentò l'ultima carta con una mostra a New York, dove l'impressionismo era affatto ignoto. I critici dei giornali si mostrarono favorevoli, l'Accademia di Belle Arti offerse le sale per la continuazione della mostra, i collezionisti cominciarono a comprare, e la fortuna di Durand Ruel e dell'impressionismo fu assicurata. Incredibile ma vero, l'America aveva dato una lezione di gusto a Parigi. Ecco un fatto su cui conviene riflettere: la grande tradizione del gusto francese impediva alla spontanea intuizione quella libertà necessaria a comprendere, che era facilmente concessa dalla mancanza di tradizione in America.

Per la medesima ragione gli artisti americani si trovarono impreparati davanti ai *fauves* e ai cubisti esposti nel 1913 nella Mostra detta dell'Armeria a New York, ma, dopo un primo disorientamento, lavorarono a modo loro nella medesima direzione degli avanguardisti con impegno e serietà; e d'allora in poi hanno partecipato alle avventure del gusto come uguali agli Europei, senza complessi d'inferiorità, con evidente vantaggio della loro arte.

Forse la presentazione dell'arte americana sarebbe stata più efficace e convincente se la mostra ci avesse offerto le opere odierne e il libro avesse trattato dei pittori dell'Ottocento; ma gli Americani hanno preferito di evitare le controversie, come si conviene nel mondo diplomatico. Ciò che è anche accettabile, a condizione tuttavia che il padiglione americano nelle prossime Biennali veneziane integri la annuale presentazione, con una scelta fatta bene e a intenzione del gusto europeo.

La competenza del Baur è innegabile, e perciò sia la mostra sia il libro sono attendibili. Ma egli non ha fatto nessuno sforzo per farsi intendere, ha concepito la mostra e il libro, come se fossero per uso interno americano. I diplomatici conoscono le lingue straniere, e i quadri che si mostrano all'estero si scelgono in modo che attraggano l'attenzione degli stranieri.

Gli Europei, e gli Italiani in modo particolare, sono molto interessati alla storia, molto di più che gli Americani. Essi possono apprezzare di Washington Allston (1779-1843) alcuni paesaggi molto belli, calmi e sereni, che appaiono rispondere al gusto europeo del tempo, piuttosto che i suoi quadri di verismo romantico, che sono una anomalia nella produzione dell'artista, e fra le peggiori cose della mostra.

Alberto P. Ryder (1847-1919) è uno dei migliori pittori che l'America abbia prodotto, come si vede in un piccolo paesaggio prestato dalla Galleria Phillips di Washington, e non nelle due allegorie esposte, fra le cose meno riuscite.

I così detti «Primitivi», che furono poi soprattutto degli ignoranti, si capisce che siano cari agli Americani per il ricordo della vita dei pionieri, ma non dicono proprio nulla agli Europei, e non vale la pena di esporli.

Il Baur conosce molto bene le suddivisioni dell'orismo e dell'espressionismo, ma sembra abbia un'idea chiara degli «inizi dell'impressionismo» se vi include Winslow Homer che è un realista macchiaiolo, George Innes che è un realista romantico, Frank Duveneck che è uno scolaro degli scolari tedeschi di Courbet, e James A. M. Whistler che è un simbolista post-impressionista.

Nè si capisce perchè egli abbia escluso dalla mostra gli autentici impressionisti, come Theodore Robinson (1852-1896) e John H. Twatchtman (1853-1902), i quali avrebbero dimostrato come alla fine del secolo gli artisti degli Stati Uniti fossero già all'avanguardia del gusto.

E' un pregiudizio molto diffuso fra gli Americani di credere che se uno di loro abbia studiato con Claude Monet, egli sia un artista straniero, ma se ha studiato a Monaco di Baviera, sia perfettamente autoctono. Di qui le molteplici dispute su ciò che sia americano o meno, dispute che non conducono a nulla. Se per autentici americani si indicano quei pittori che si sono messi la benda per non vedere quel che avviene nel mondo, vuol dire che essi sono gli artisti peggiori. E nessuna soluzione del problema esiste salvo quella di considerare come pittura la pittura dipinta dagli Americani, qualunque ne sia la tendenza; soluzione facile, ma non troppo, perchè è la sola che la storia confermi.

Anche il libro del Baur ha simili difetti, e cioè ha curato la classificazione delle tendenze artistiche molto più che la loro formazione storica; e quindi il lettore ne ricava un'idea chiara, ma alquanto superficiale.

D'altronde il libro va considerato come un invito a conoscere. Le monografie o le trattazioni speciali potranno approfondire la conoscenza. Intanto accettiamo l'invito con lo stesso garbo con cui ci è stato rivolto.

Lionello Venturi

IL PRIMO RACCONTO IN ESCLUSIVA DELL'EQUIPAGGIO DEL BATISCAFO FRANCESE

Quello che abbiamo visto a 4050 metri in fondo al mare

Giunge il momento della prova - Soli, isolati, separati dal mondo - Attimi indimenticabili; l'oscurità aumenta a poco a poco mentre scendiamo silenziosamente - Goccia d'olio dal manometro: resisterà? - Lenta discesa tra i 2000 e i 4000 metri - Come una notte di stelle - "Vedo il fondo,, e si solleva una leggera nube di sabbia - Il pescecane ci attende

(Nostro servizio particolare)

Dakar, febbraio.

Alle ore 13,15 del 15 febbraio scorso ci siamo posati dolcemente sul fondo dell'Atlantico a 4050 metri col batiscafo «F.N.R.S. III».

Trascurando i pareri di coloro che ci sconsigliavano di tentare l'immersione al largo di Dakar nel periodo dei venti alisei, avevamo minuziosamente organizzato l'esperimento e l'avevamo così condotto ad un esito felice. Nel fascio di luce dei nostri due proiettori, veniva scoperto, quel giorno, per la prima volta, un fondo di sabbia e di fanghiglia che nessun uomo aveva mai visto.

All'alba del 13

La data della partenza era stata fissata al sabato 13 febbraio. Tutta la giornata di venerdì gli specialisti si erano affannati a bordo del batiscafo. Si lavorava ancora a tarda notte per gli ultimi ritocchi. All'alba del 13 il «Tenace» si accostò alla estremità del pontile per prendere il batiscafo a rimorchio. La manovra si compie alle ore 11. Non salimmo a bordo dell'«Elie Monnier» per raggiungere al largo il batiscafo nella zona stabilita per l'immersione.

Il tragitto fu percorso senza incidenti su un mare ancora mosso. Dell'«Elie Monnier» potevamo sorvegliare l'operazione osservando intanto dallo «scandaglione» la profondità marina. Di accompagnava una lieve ansietà. Già durante la notte precedente non avevamo potuto chiudere occhio assaliti da vari pensieri, e c'eravamo poi alzati prestissimo, prima dell'alba: il vento notturno era ormai cessato ma le onde erano tuttavia agitate.

Finalmente, così scandagliando, trovammo il fondo propizio. Ci fermammo su un punto indicato a 4050 metri. L'eco trasmesso dai nostri strumenti era chiaro, la consistenza del fondo dunque certamente favorevole al nostro «allerraggio».

Era giunto il momento della prova. Per poter accostarci al batiscafo fu necessario impiegare il «dinghy» e infatti alle 7,40 salimmo sulla barchetta di gomma. Appena a bordo del «F.N.R.S. III» prendemmo tutte le necessarie misure di sicurezza. Houot, rimasto sul ponte, dirigeva l'immersione del cavo di ritenuta e tre abilissimi nuotatori toglievano le staffe dell'elettrocalamita.

Tutto ciò, con un imprevedibile incidente che ci costrinse a rimuovere una tanneliata di zavorra, ci prese qualche tempo. L'operazione fu difficile e faticosa al che ci trovammo in ritardo sugli orari minuziosamente calcolati. Quando tutto fu definitivamente pronto ci affrettammo a penetrare nella cabina di cui chiudemmo rapidamente in porta di noi.

Da quel momento eravamo soli, isolati, separati dal mondo.

Due protagonisti: il comandante Houot (a sinistra) e Willm

Facemmo gli ultimi gesti cui eravamo già abituati per stringere le 14 viti che comprimono la chiusura della pesante porta della sfera, demmo telefonicamente gli ultimi ordini: «Operate lo spurgo, mollate il rimorchio...». Erano le ore 10, ed eravamo arbitri della nostra sorte provocando noi stessi l'immersione aprendo la valvola che permetta di riempire la cabina.

Dal nostro apparecchio radio la voce del comandante dell'«Elie Monnier» ci descrive l'immersione progressiva: «L'acqua è già a metà... la base dell'antenna è nell'acqua..... arrivederci.....». Non sentiamo più nulla. Sono le 10,8 e il «F.N.R.S. III» è ormai invisibile a tutti coloro che abbiamo lasciati alla superficie del mare.

Viviamo allora minuti commoventi: quelli dell'oscurità che aumenta a poco a poco mentre scendiamo silenziosamente, quelli in cui ci rendiamo conto che penetriamo in un mondo ostile dove l'uomo può vivere soltanto se si trova in un bastione di acciaio.

Accendiamo i proiettori prestissimo: l'acqua è torbida, ma sempre ricca di plancton, cioè di quell'insieme eterogeneo di piccolissimi esseri, quasi microscopici, di cui si nutrono i pesci.

Abbiamo deciso di non rallentare prima di essere a 2000 metri per poterci attardare invece sulla regione, nuova per noi, che va dai 2000 ai 4000 metri. Le raccolte del manometro girano lentamente e prepariamo febbrilmente gli apparecchi fotografici che speriamo di poter utilizzare quando saremo in fondo.

Rumore di pioggia

Ore 10,40 — 400 metri: *Passano alcuni sifonofori, lucenti, nel fascio luminoso. Sono intere colonie di animaletti microscopici che vivono agganciati gli uni agli altri e formano lunghi filamenti che danno un'impressione di unità, come se fossero un solo essere.*

Ore 11 — 1000 metri: *Un rubinetto del manometro gocciola leggermente: regolarmente una goccia di olio cade sul capo di uno di noi quando sta all'oblò. Pensando alla pressione quattro volte superiore ch'esso subirà fra poco, affrontiamo la grossissima chiave che è fra i nostri attrezzi e tentiamo di stringere le viti del rubinetto. Il lavoro non è facile; la sfera è ingombra al massimo: abiti caldi, vitto, apparecchio radio speciale destinato a facilitare le ricerche eventuali dei batiscafo da parte di coloro che sono alla superficie.*

La discesa diventa sempre più rapida: la nostra velocità è di circa 50 centimetri al secondo: fuori, le piccole meduse si alternano coi sifonofori, e la «brodaglia» è sempre molto densa, abbiamo lo spettacolo faccia pensare ugualmente ad una notte piena di stelle.

Ore 11,30 — I manometri indicano 3000 metri: *Verchiamo la soglia sulla quale ci eravamo fermati nel Mediterraneo. Willm preme sul bottone che comanda lo sgancio della zavorra. 100 secondi. Una tonnellata di granaglia esce dai serbatoi e cade sulla sfera con un simpatico e rassicurante rumore di pioggia, che si sente benissimo dall'interno.*

Houot fa funzionare l'apparecchio emittente U. S. e trasmette in Morse le lettere convenzionali che rassicureranno coloro che sono alla superficie: «Tutto bene, siamo a 2000 metri».

Lo sgancio della granaglia ha rallentato la discesa. L'indicatore della velocità verticale è quasi a zero. Bellissime e piccole aragoste rosse con lunghissime antenne passano dinanzi all'oblò, troppo rapidamente per poterle osservare bene. Tentiamo di fare alcune fotografie, deplorando che i nostri apparecchi non siano capaci di ritrarre gli esseri ni e le altre cosette microscopiche vicine all'oblò. Sulle pellicole, più tardi, abbiamo scoperto infatti una moltitudine di puntini bianchi la cui interpretazione, da parte degli specialisti della biologia sottomarina, è impossibile.

Ore 12 — 3000 metri: *Nuova emissione U. S.: nuovo sgancio di granaglia che ci ferma quasi completamente. Siamo alla profondità raggiunta dal «Trieste», di Piccard. Nessun uomo è mai sceso più in giù: ce ne rendiamo talmente conto che ci mettiamo ad esaminare attentamente tutte le tubature e altri elementi sottoposti alla pressione esterna. Pensiamo che ogni centimetro quadrato della nostra sfera sopporta un peso di 300 chili e i nostri orecchi tentano di scoprire anche i minimi rumori sospetti. Ma il rancio consueto dei gruppi convertitori, il fischio dell'ossigeno, il tic-tac regolare del movimento di orologeria del manometro sono le uniche manifestazioni sensibili all'udito. Tutti gli apparecchi di controllo funzionano bene e le loro indicazioni corrispondono alle nostre previsioni. Willm dice tuttavia: «Fra poco scriccherà, probabilmente, scricchiolare l'armatura leggera che sopporta tutti i nostri apparecchi interni, a causa della contrazione della sfera alle grandi profondità. Non ci sarà da inquietarsi». Invece non sentiamo nulla. L'armatura è abbastanza elastica.*

Fermi sul fondo

Fuori c'è sempre la brodaglia coi gamberetti, le meduse e i sifonofori.

Ore 12,45 — I manometri indicano 3800 metri: *Verifichiamo con lo scandaglio e pochi minuti dopo, con una emozione che non tentiamo affatto di mascherare, si può constatare sulla carta che siamo soltanto a 200 metri dal traguardo. Bisogna rallentare perchè non conosciamo bene la qualità del fondo. Il contatto deve essere preso con dolcezza. A colpetti di 100 chili, poi di 150 chili, liberiamo la zavorra. Per risalire, in caso di necessità, basterebbe sganciare il cono di ritenuta. Lentamente la curva dello scandaglio indica l'avvicinarsi del fondo: 200 metri, 80 metri, 50 metri, 20 metri.... Scendiamo a una velocità talmente debole che, all'esterno, la brodaglia pare immobile. Soltanto lo scandaglio e il velocimetro ci garantiscono che continuiamo a scendere. Houot, con l'occhio appiccicato all'oblò, rompe il silenzio: «Vedo il fondo». Abbiamo un momento di emozione. Un cerchio luminoso si delinea infatti dinanzi ai proiettori. Il cavo di ritenuta ha toccato. Il «F.N.R.S. III» è ferma. Non c'è più nessuna manovra da fare. La temperatura esterna è di cinque gradi. Quella della benzina è ancora di 10 a 11 gradi, il suo raffreddamento ci appesantirà lentamente ma abbastanza per far sì che, alle ore 13,30, la sfera tocchi a sua volta la fanghiglia. Al contatto si solleva una leggera nube di sabbia finissima che passa dinanzi all'oblò per dissiparsi poi lentamente. Graziosissime colonie di pesci e animaletti, della famiglia delle attinie, ancorate al fondo, somigliano a dei tulipani di cristallo e ondeggiano lentamente a seconda delle correnti.*

Improvvisamente un'esclamazione che sembra consueta alle grandi profondità: «Uno squalo». Infatti un magnifico esemplare lungo due metri circa si avvicina lentamente, con curiosità, all'oblò. Il suo lungo corpo ondeggia, mentre i suoi due occhi sembrano contemplare senza la minima paura questo mostro che viene da un altro mondo. Ogni volta che ci siamo posati su un fondo, nel Mediterraneo come nell'Atlantico, abbiamo sempre visto questi animali. Si deve quindi pensare che ne siano a milioni. Ci divertiamo a spostarci leggermente per estendere il nostro campo visivo, facendo funzionare i motori.

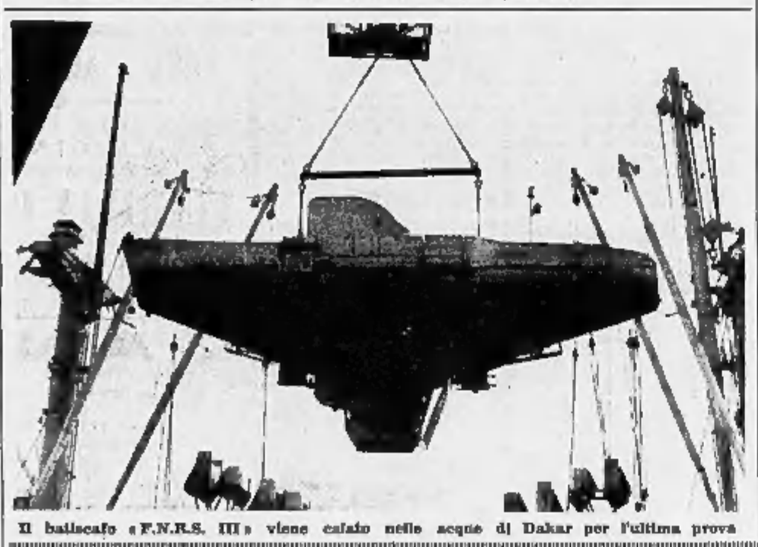
Sono le 14,6 — Un leggero fremito scuote il «F.N.R.S. III». Ci chiediamo con uno sguardo cosa può essere. La macchina di sicurezza si è sganciata intempestivamente e, contro la nostra volontà, decolliamo dal fondo, iniziando una risalita rapida che non possiamo fermare. Mediante gli ultra-suoni informiamo subito del nostro ritorno i bastimenti che sono alla superficie.

Alle 15,21 il batiscafo emerge — *Il collegamento è subito stabilito con l'«Elie Monnier» che si trova ad un migliaio di metri. L'ultima prova di immersione è finita: non scenderemo mai più col «F.N.R.S. III», ma abbiamo vissuto le più belle giornate della nostra vita.*

Il nostro batiscafo potrà servire ora a vere e proprie ricerche scientifiche: gli scienziati scenderanno a loro volta, e meglio di noi sapranno interpretare lo spettacolo che si può scorgere dagli oblò. Ed essi potranno indicare ai tecnici gli strumenti che devono completare questo laboratorio di cui per ora esistono praticamente soltanto i muri.

Comandante Houot, Willm e Ouvaroff

World copyright «Le Figaro» per l'Italia «La Stampa»: la riproduzione, anche parziale, è strettamente vietata.



Il batiscafo «F.N.R.S. III» viene calato nelle acque di Dakar per l'ultima prova

Jack Hilton re del jazz vuole darsi alla politica

Uno stile che ha affascinato l'Europa - Impossibile elencare tutte le sue attività: anche impresario di Gigli - Siederà alla Camera coi laburisti?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 febbraio.

Piccolo, elegante, di poche parole e d'immensa attività, con i capelli bianchi, gioviale (e con una passione vivissima per fare e disfare nodi di tutti i generi con corde, cordini e fili), il signor Jack Hilton sta per incominciare la sua terza carriera: la carriera politica.

Se mi è permesso un ricordo del tutto personale, dirò che il signor Jack Hilton lo vidi per la prima volta, un buon numero di anni fa, al teatro Chiarella di Torino, ove dirigeva la sua celebre orchestra che portava in giro per l'Europa, forse il primo repertorio misto di musica a jazz seria e popolare. Veniva, a quanto apprendo poi, da un piccolo paese del Lancashire dove suo padre aveva lavorato per molti anni in un cotonificio e dove Jack aveva imparato i primi rudimenti musicali nella piccola banda del Circolo operaio. Quando suo padre lasciò la fabbrica e si comprò una birreria, Jack Hilton mise la propria abilità musicale a disposizione dei clienti e divenne famoso nella zona come «il cantante dei cotonifici». (E' una strana coincidenza che il jazz nato in gran parte nelle piantagioni di cotone abbia trovato in Europa un pioniere che veniva dalle filature del cotone).

Dalla Birreria Jack Hilton passò a suonare l'organo nel cinema muti e da questi all'orchestrina — probabilmente la prima che abbia mai suonato nel primo «locale notturno» che sia stato aperto a Londra in senso moderno — verso l'inizio della prima guerra mondiale. Dai locali notturni

Jack Hilton

Jack Hilton tentò il passaggio al palcoscenico assieme a Tommy Handley, morto qualche anno fa quando era divenuto il più celebre attor comico di Gran Bretagna. Il loro tentativo fu un fiasco e, lasciato il palcoscenico come attore, Jack Hilton vi tornò poco dopo come direttore d'orchestra. Aveva scoperto uno stile che stava per affascinare Europa ed America, lo stile di Paul Whiteman. Con il successo dell'orchestra vennero i dischi e con i dischi cominciò la ricchezza.

La carriera di Jack Hilton come direttore d'orchestra jazz durò per tutto l'intervallo fra le due guerre mondiali, ma già prima del '39 egli aveva cominciato ad avventurarsi nella seconda carriera, quella di impresario. Al momento attuale egli è probabilmente il più potente impresario di varietà e di spettacoli musicali che ci sia in Gran Bretagna. L'unica traccia del suo passato musicale però è nel pianoforte che sta nel suo studio e che egli confessa di suonare ancora di rado. Il suo tavolo non è ingombro di carte: vi troneggia una generosa scatola di enormi sigari e si notano qua e là sparsi dei foglietti di carta con grosse cifre: gli incassi dei molti teatri nei quali ha interessi.

Elencare le sue attività sarebbe impossibile, anche perchè alcune di queste, come la *Crazy Gang*, che è una vera istituzione londinese, avrebbero, a distanza, un significato troppo poco importante. Fra le pantomime, i varietà, gli spettacoli musicali, Jack Hilton ha inframmezzato anche l'importazione di intere grosse operette moderne dagli Stati Uniti. Egli ha pure sovvenzionato la messa in scena di qualche commedia. Fino a qualche mese fa — quando fra l'altro fu annunciato il circo equestre Jack Hilton per la stagione natalizia — egli contava anche, fra i suoi artisti, Beniamino Gigli, che negli anni del dopoguerra aveva sempre cantato per lui nei concerti di Gran Bretagna. Beniamino Gigli tuttavia ha ora deciso di tornare all'impresario Gorlinsky, che è più propriamente specializzato nei grandi concertisti e direttori d'orchestra.

Forse l'ultima impresa d'arte di Jack Hilton sarà quella di far venire in Inghilterra, a Pasqua, la *Giovanna d'Arco* della Ingrid Bergman, diretta da Roberto Rossellini. Ma ora è in vista la terza carriera: il partito laburista di Bolton dovrà decidere nella prima settimana del prossimo mese di marzo, quale dovrà essere il suo candidato al Parlamento ed il nome di Jack Hilton è fra i più quotati. Egli ha fatto sapere di essere disposto ad accettare e di impegnarsi a dedicarsi intensamente alle faticose della Camera dei Comuni qualora venisse eletto. Come candidato di partito, l'impresario Jack Hilton ha certo meriti maggiori che non l'artista che da poco ha lasciato: Beniamino Gigli.

Hilton è presidente della sezione locale del partito laburista di Preston da 10 anni ed ha sempre dato agli amici politici quell'aiuto che le ample sostanze gli permettono. Jack Hilton è oggi un uomo ricco: la sua casa è una di quelle prese di mira dai modernissimi ladri che scelgono i loro clienti in base al volume del conto in Banca. Una bella pelliccia di visone, appartenente a sua figlia, è scomparsa infatti soltanto pochi giorni fa. Sulle sue prospettive politiche Jack Hilton è molto serio: ha raggiunto il culmine nelle due precedenti carriere con determinazione e furia di lavoro. Ma non ha mai perduto l'accento del Paese dove è nato, ed insieme all'accento ha conservato tutti gli interessi locali: le canzoni, gli spettacoli popolari e la squadra di foot-ball di Bolton.

A quanto pare, non gli resta dunque che rappresentare anche le loro tradizioni politiche nella Camera dei Comuni sui banchi dei socialisti. r. a.

Mezza Napoli ai funerali di un ladro internazionale

Antonio Parlato emulo di Fantomas - Al servizio delle polizie di quasi tutta Europa - Come trovò i gioielli di Cartier

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 22 febbraio.

Si sono svolte, solenni, le esequie di Antonio Parlato, il personaggio che, da oltre mezzo secolo le polizie d'Europa e fuori consideravano il più celebre ladro di destrezza, dotato di una così eccezionale abilità, da proporgli di smettere di lavorare per conto proprio, per passare al loro servizio, con adeguata retribuzione e compiti di particolare fiducia. E il Parlato, uomo di grande *charme*, elegantissimo, noto in arte anche coi nomi di «dott. Luigi Gubitosi», dopo aver fatto echeggiare di sè le cronache internazionali per le imprese realizzate soprattutto ai gioielli di rilevante valore, con colpi su colpi a Vienna, Londra, Vichy, Baden e in molti altri centri della haute cosmopolita, s'era ritirato da un venti anni a vita privata nella città natia. E insieme ad un cugino, Salvatore Picone, stampa una propria tipografia in via San Biagio de' Librai, specializzata nei diplomi di benemerenza religiosi e civili.

La morte del Parlato, personaggio popolarissimo, conosciuto col soprannome di «*Totonno* (diminutivo di Antonio) *e' Santudumineco*» (cioè «di Santodomenico»), è annunciata vistosamente da tutti i quotidiani locali, uno dei quali, scrive: «Non era il re dei borsaioli solo perchè aveva saputo compiere un maggior numero di furti, ma perchè era un artista del furto di destrezza, un maestro della tecnica con la quale si può far sparire un portafogli che sia ben custodito da una tasca interna della giacca e protetto da un pastrano anch'esso abbottonato. Come faceva *Totonno e' Santudumineco* a operare quei prodigi, non si è mai saputo, e nemmeno i suoi colleghi, che pure tentavano di emularlo, riuscirono mai a impadronirsi del suo segreto. Ma certo egli avrebbe potuto scrivere un manuale sulla materia».

Per comprendere l'importanza di questo emulo di Raffles e Fantomas, che ispirò a Ferdinando Russo la sua *Memorie d'un ladro*, basterà ricordare che, oltre ad aver reso importanti servizi a delicatissimi organi dello Stato durante il conflitto 1915-18, è a lui che la polizia, la *Sûreté* e *Scotland Yard* dovettero la risoluzione di un'enigmatica e sensazionale vicenda in cui era interessata la più grande firma dei preziosi: Cartier.

Nel '35, per le nozze di Geraldina con re Zog, il Governo italiano invitò Cartier ad inviare a Tirana un suo rappresentante con quanto di meglio avesse la celebre ditta.

Antonio Parlato

Perciò dai depositi di Rue de la Paix e Bond Street vennero raccolti i più costosi esemplari di brillanti, rubini, topazi e soprattutto di limpidissimi, grandi smeraldi, gemma che si sapeva particolarmente gradita alla giovanissima regina. Naturalmente Geraldina scelse.

Celebrate il 27 aprile le nozze, il 30 il rappresentante di Cartier ripartì con altre venti persone per Roma, su un quadrimotore Savoia - Marchetti, dove viaggiavano, fra gli altri, Dyafer Bej Villa, ministro di Albania presso il Quirinale, e uno dei più illustri archeologi italiani, Pirro Marconi, della Università di Napoli. Sciolta Lagrange, console d'Albania a Torino, fu l'unico che, avendo ceduto il suo posto, si salvò. Infatti, alle 15,30 l'aereo, per cause (tecniche non troppo ben precisate, il schiantò sui monti di Vallecupa, una frazione di Maranola, paesetto vicino a Formia. Tutte le ventun persone che erano a bordo rimasero uccise.

Nel disastro andò smarrito anche il prezioso scrigno di Cartier. Era foderato di amianto e i gioielli non potevano essersi bruciati. Dove erano, dunque? Cartier e il Lloyd, cioè la compagnia assicuratrice dei gioiellieri, avevano interessato anche le polizie inglese e francese, oltre l'italiana, competente per il territorio. L'enigma sembrava insolubile, finchè il questore di Napoli, Cesare Stracca, interessò il comandante della «Mobile», Salvatore Vassallo, che si rivolse al Parlato. Seguirono molti arresti fra Formia, Minturno e Pontecorvo. Poi, gran parte dei gioielli venne improvvisamente trovata.

Questa impresa fu motivo di grande amarezza per il Parlato che si vide rifiutare il compenso stabilito dei dieci per cento sul valore dei gioielli ritrovati. E ne nacque una annosa lite che il legale del «ladro», l'avv. Ruggi de Lutzenberg, concluse vittoriosamente per il suo cliente nel '47, allorchè il generale inglese S. S. Disney della *British Claims Commission* inviò al Parlato una lettera in cui riconosceva il suo buon diritto: documento custodito oggi come un cimelio dagli eredi. Infatti il Parlato lascia la moglie, Maria, una figlia, Ernestina, e due giovani, Gennaro e Nicola, specializzati entrambi in giochi d'azzardo ambulanti.

Una folla immensa ha seguito il feretro, benedetto dal parroco dei «Santissimi Apostoli», reverendo Andrea Spinelli, formando un imponente corteo con labari e corone. Perchè la popolarità del defunto si spiegava con un altro fatto: Antonio Parlato, ai tempi del processo Cuocolo, fu l'unico che, opponendosi a Gennaro Abbatemaggio, disse quella verità risultata poi tale quando, ormai in galera tanti innocenti, don Gennaro confessò, al fine, di avere mentito.

Fra i telegrammi giunti a fasci, da borsaioli d'ogni Paese (come lo svizzero Rafralovez e i greci Kassimatis e Nikolais, eccetera), v'era anche quello del rumeno Beno Ruekenstein che si scusava di non poter intervenire in quanto impedito «dagli anni». Infatti deve scontarne ancora tre, a Madrid, per un comune incidente professionale.

c. g.

LETTERE AL DIRETTORE

Il diluvio delle specialità mediche

Signor Direttore,

leggendo su *La Stampa* della condanna inflitta al dottor Ulivelli, medico, e al dottor Finucci, farmacista, riconosciuti colpevoli di aver causato la morte di un bimbo per errata somministrazione di medicinale, ho provato grande meraviglia non trovando nominato il responsabile principale e necessario: l'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità.

Mi spiego. Come è stato dimostrato, la tragedia è precipitata per un equivoco verbale: il medico intendeva prescrivere una Specialità di vitamina B, il farmacista fornì una Specialità di Bismuto. Noti ora che molte Specialità di Vitamina B portano denominazioni che hanno come prefisso la sillaba Bi e che, parimenti, parecchie Specialità di Bismuto contengono in prefisso la medesima sillaba Bi. Dico questo, non per giustificare quel medico o quel farmacista, ma per sottolineare la natura di un inconveniente che ha recato così grave sciagura e potrebbe recarne altre.

E tanto più che medici e farmacisti, avvolti nella bufera di Specialità che imperversa sull'Italia, col benestare dell'A.C.I.S., non sono più in grado di ricordare, distinguere, precisare. Funzecchiati da nugoli di propagandisti, soffocati dalle stampe e dai campioni, i medici non deducono più le loro conoscenze farmacologiche da quell'alta scienza che è la farmacologia, bensì da nasonanze, da bizzarre accozzaglie verbali, da carte variopinte, da carte assorbenti e così via: dalla *réclame*, insomma.

Ed è chiaro che la maggior difficoltà per lanciare l'ennesima Specialità di un identico preparato (Specialità per fortuna assai spesso fasulle) non sta nel combinarla chimicamente, ma nel trovare un nome nuovo e originale. Sembra che la possibilità combinatorie giochino ormai su sfumature verbali non sempre apprezzabili: e tuttavia può avvenire che un medico, inciampando nelle barocche accozzaglie di sillabe, inventi Specialità mai esistite. Onde gli equivoci in cui possiamo cadere noi medici, equivoci ai quali i farmacisti cercano talora di rimediare con sostituzioni intelligenti. Conosco un medico che, nell'intento di favorire il propagandista dell'ennesimo preparato di Calcio, dopo averne a lungo cercato la denominazione nell'affaticata memoria, scrisse sulla ricetta: Totocalcio, fiale da 10 cc. per iniezioni endovenose.

Ecco a che punto siamo giunti, medici, farmacisti e malati. E poichè sembra inutile pretendere dall'A.C.I.S. un argine al diluvio delle specialità, cerchiamo di ottenere almeno che, autorizzandole, ne sorvegli le denominazioni, magari nominando una commissione permanente di esperti.

Gradisca, sig. Direttore, i miei migliori saluti.

Prof. Ettore Debenedetti
Medico Primario
dell'Ospedale Civile di Asti

Divorzio dopo sette giorni

New Jersey, 23 febbraio.

La signora Minnie Mc Comb ha ottenuto il divorzio dal marito senza alcuna difficoltà quando ha raccontato al magistrato che egli nei primi sette giorni del matrimonio non si era fatto vedere. Il marito aveva lasciato il ricevimento nuziale con alcuni amici e per una settimana ha fatto baldoria in loro compagnia.

CRONACHE DELLO SPORT

Prodezze di piloti e curiose avventure nel "Rallye„ giunto ieri al Sestriere

Il torinese Piero Valenzano e l'astigiano Maranzana sono i favoriti nella gara finale di domani - Automobilisti scambiati per gli evasi di Regina Coeli - Macchine vaganti tra mandrie di buoi al pascolo

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 23 febbraio.

Alle ore 15-05'-2'30 (siamo in tema di rallye e la precisione matematica è regola assoluta) la prima macchina è apparsa sotto la striscione a scacchi biancorossi che segnava il traguardo del Sestriere. Era la nera Lancia-Aurelia «gran turismo» di Piero Valenzano, salita da Pragelato al colle in 3'43"1/10, distaccando il concorrente più vicino (il biellese Giletti su un'altra Aurelia) di 9".

C'era un gran sole al Sestriere, ma il «fondovalle» si scorgeva gonfio di nebbia come una scodella colma di panna. La visibilità era quasi nulla tra Fenestrelle e Pragelato: un concorrente ha detto che gli sembrava di essere una mosca affogata in una tazza di latte. Ma a Pragelato la nebbia cessava d'incanto e le macchine potevano scatenarsi al massimo delle possibilità sugli ultimi 8 chilometri dell'infinito percorso. Qualcuno si arrestò per applicare le catene alle ruote, altri si fidarono della tenuta delle gomme antisdrucciolevoli: comunque non si ebbe alcun incidente.

Da Pragelato al Sestriere — uno scenario di sogno con le torri sullo sfondo e il Sisa rosato contro il cielo viola del tramonto — le macchine si lanciarono in una sfrenata ascesa, in solita sensa bandierine delle porte ma con tanta gente che gridava e applaudiva ad ogni curva. Valenzano, passato secondo a Pragelato, superò l'Aurelia di Puma in un tornante e piombò primo al colle; dopo questi due giungeva la Lancia di Vallaguzza e di Gui, poi a una a una le altre macchine: 55 in tutto delle 71 che si erano presentate alla partenza: segno che la fatica è stata abbastanza dura per gli uomini e per i motori.

Sollevavano andate di spuma quasi fossero motoscafi perchè il tepore della giornata aveva sciolto la neve creando vaste pozzanghere e adagiandosi come ansanti dopo la lunga tattica terminata con lo sprint vertiginoso, si dirigevano alla rimessa. Macchine e piloti riposeranno fino a domattina: se lo sono meritato.

La cavalcata era partita da Torino domenica all'alba, si era diretta verso sud toccando la estrema punta meridionale con Napoli, lunedì a mezzogiorno; lunedì sera attraversavano la Toscana, stanotte erano in Liguria, a mezzogiorno a Torino, nel pomeriggio al Sestriere. Totale: 2500 chilometri abbandanti. Velocità media obbligatoria: 50 chilometri all'ora per le macchine di tutte le cilindrate eccetto che per la classe prima (cilindrata fino a 750 cc., per le quali la media è ridotta a 45 km. all'ora. Sembrano poco e non è le strade sono state numerose e aspre) sui Mondrioni di neve fresca e ghiacciata e due notti senza dormire sono lunghe eterne. Per rendere la vita più dura, una serie di prove speciali: velocità e regolarità a Monza; quattro gare di velocità in salita (km. 40 Aosta - Gran San Bernardo; km. 10 Aosta - Pila; km. 10 Susa - Moncenisio; km. 10 Imperia - Colle di Nava e quasi i km. di oggi da Pragelato al Sestriere). Inoltre stamane al Valentino una prova di accelerazione e frenata: 120 metri per acquistare velocità poi arresto brusco, marcia indietro, ripresa e altri 30 metri di accelerata. Prove e controlli hanno necessariamente selezionato i concorrenti, ma qualcuno ha pure dovuto subire rallentamenti per cause del tutto imprevedibili. Da Roma in giù per esempio la polizia sta dando la caccia a due pericolosi banditi evasi giorni fa dal carcere di Regina Coeli. Ogni distributore di benzina è sorvegliato, a ogni bivio sono blocchi e controlli. Certi concorrenti durante la notte sono stati fermati quattro volte in poche ore e hanno dovuto faticare per dimostrare di non essere audaci galeotti.

Attraversando la Maremma molti — alla ricerca di scorciatoie — hanno smarrito la strada buona e sono finiti tra mandrie di buoi al pascolo. Un concorrente di cui non facciamo il nome ha perso in questo modo tre quarti d'ora e la sua media ne ha risentito pesantemente.

Ma ora tutto è terminato, non resta che una breve prova supplementare di regolarità e velocità, giovedì mattina su un circuito al Sestriere, per dare l'ultima scrollata e designare il vincitore assoluto e i primi di ogni classe. Questa sera la lotta per la vittoria assoluta sembra ristretta a ben pochi uomini: e fra questi soprattutto a Piero Valenzano e Giuseppe Maranzana: un torinese e un astigiano, il primo su Aurelia «gran turismo» 2500; il secondo su Dyna Panhard 760 cc. Vincerà — ed è questa l'attrattiva e forse il sublime d'Achille del rallye — chi, dentro l'ambito della sua stessa cilindrata, infliggerà il maggior distacco finale al secondo.

Piero Valenzano — fratello di Gino vincitore del Rallye nel 1952 — è un po' una rivelazione. Oggi è acceso freschissimo dopo aver guidato ininterrottamente per i tornanti e più chilometri, dicendo: «La credevo più dura!» E se ne è andato a osservare i campi di neve rossa sotto l'ultimo sole: domani si riprometle di riposare sciando tutta la giornata. La sua posizione in classifica era già invidiabile e oggi l'ha rafforzata sulla prova Pragelato-Sestriere, staccando Chiron di 23". L'azzurro monegasco ci ha confessato fra lo scherzoso e il serio che forse incomincia a soffrire gli anni — che sono 56 — e la lunga corsa — almeno 700 corse disputate.

Domani sera sapremo quali fra i concorrenti meno penalizzati parteciperanno giovedì all'ultima prova. Può darsi che le numerose macchine di piccola cilindrata, quasi tutte ancora in gara, giochino la guastafeste. E sarebbe un successo dell'autentico «sport».

Carlo Moriondo

Riconosciuta a Chiron la vittoria di Montecarlo

Montecarlo, 23 febbraio.

Oggi il Tribunale d'Appello dell'Automobile Club di Monaco si è riunito per la terza volta, onde prendere una decisione circa il reclamo presentato contro Louis Chiron e Basadonna (Aurelia 2500) dalla coppia Rojed-Quintin. Il ricorso è stato finalmente respinto e Louis Chiron è così riconosciuto vincitore del recente rallye automobilistico di Montecarlo.

La 1100 TV batte le Porsche in «accelerazione e frenata»

Ecco il gradimento delle prove speciali svoltesi ieri, durante la tappa del mattino:

Venezia in salita da Imperia al Colle di Nava (km. 50, cilindrata Gran Turismo, classe 2500 cmc.: 1. Valenzano Piero-Sforzelli (Aurelia) in 54'26" 4/5; 2. Chiron-Basadonna (Aurelia) 28" in più; 3. Bianchi-Chiarlitti (Aurelia) 28" 2/5; 4. Puma-Cerrato (Aurelia) 36"1/5).

Prova di accelerazione e frenata al Valentino, sulla base di 200 metri: categoria turismo, classe 750 cmc.: 1. Maranzana (Dyna Panhard) penalizzazione 0; 2. Fabro (Dyna Panhard) p. 0,4; 3. Cotton (D. Panhard) p. 2. Classe 1100: 1. Guiraud (Peugeot) p. 0; 2. Borghesio (Appia) e Croce (Appia) p. 0,4. Classe 2000: 1. Giletti (Lancia B 22) e Castelli (Alfa 1900) p. 0; 3. Mazzonis-Marsaglia (Lancia B 22) e Lippi (Alfa 1900) p. 0,4. Oltre 2000: 1. Cooke (Ford Zephir) p. 0; 2. Instrillo (Alfa 3500) p. 0; 3. Occhetti (Alfa 3500). Gran Turismo, classe 1300: 1. Cioli-Monaco (Fiat 1200 TV) p. 0; 2. Goetze (Porsche 1300) p. 0,6; 3. Enzo (Porsche 1300) p. 0,8. Classe 2000: 1. Canapparo-Moretti (Aurelia) p. 0; 2. Brignone (Aurelia) p. 0,4; 3. Battazini (Aurelia) p. 21 classe oltre 2000 cmc.: 1. Valenzano (Aurelia) e Chiron (Aurelia) p. 0; 2. Christin (Aurelia) p. 2.

Prova di velocità in salita Pragelato-Sestriere: Classe turismo, classe 750 cmc.: 1. Maranzana (Dyna Panhard) 4'14"3/5; 2. Zucchetti (D. Panhard) 4'22" 4/5; classe 1100: 1. Guiraud (Peugeot 1300) 4'18"; 2. Bella Aprile) 4'22"4; classe 2000: 1. Giletti (Aurelia) 3'51"2/5; 2. Finocchi-Monaron (Aurelia) 3'54"; 3. Barbaglia (Alfa 2000) 4'28"1; oltre 2000: 1. Cooke (Ford Zephir) 4'45"3; classe Gran Turismo 1100 cmc.: 1. Tieden (Porsche) 4'5"; 2. Goetze (Porsche) 4'22"; 3. Enzo (Porsche) 4'28"1; classe 2000: 1. Brignone-Mazzetti (Aurelia) 4'14"2; 2. Barbaglia (Alfa 2000) 4'28"1; oltre 2000: 1. Campagno-Sforzelli (Aurelia 2500) 3'45"5; 2. Chiron-Basadonna (Aurelia 2500) 4'4"1.

Inoltre di particolare rilievo è l'affermazione della Fiat 1100 TV nella prova di accelerazione e frenata a Valentino, dove Monaco e Gioli hanno battuto in ripresa, arresto e stabilità, ossia nelle doti che maggiormente interessano l'automobilista, le prestazioni macchine tedesche. Queste avevano sì ripetutamente tentato di prendere a rivincita nella prova in salita, dato il vantaggio di 200 cmc. alle macchine italiane.

Nella corsa in salita da Imperia al Colle di Nava

Da 15 metri una macchina è precipitata in un torrente

Lievemente ferito l'equipaggio nel pauroso incidente

Piere di Teco, 23 febbraio.

Franco Passera e il suo compagno di gara Criveri se la sono cavata con nervi feriti da un pauroso incidente, durante la prova in salita da Imperia al Colle di Nava, nel Rallye del Sestriere. Le loro vetturetta sbandava in una curva, in località Ponte della Saponiera e precipitava da 15 metri nel sottostante torrente Rezzo. Subito soccorsi e trasportati all'ospedale di Pieve di Teco, i due automobilisti venivano dichiarati guaribili da 5 a 10 giorni. Nel pomeriggio giungevano da Torino alcuni familiari dei due feriti. Il grave rischio di Passera e Criveri si è risolto così, per fortuna, in una buona dose di spavento e non gravi conseguenze alle persone.

L'urto dall'altezza di 15 metri è stato attenuato da alcuni alberi, che si trovano lungo la riva, e sui quali la vettura ha rimbalzato successivamente, smorzando la forza di gravità.

I carabinieri di Torino vincono a Vigo di Fassa

Cavalese, 23 febbraio.

Stamani a Vigo di Fassa ha avuto svolgimento, con la prova di fondo per pattuglie di quattro uomini, la prima delle tre gare valevoli per il campionato nazionale di sci dell'Arma dei carabinieri. Il tracciato di gara formava un grande anello di 31 km. con 300 metri di dislivello.

Ecco la classifica: 1. 1ª pattuglia Brigata Torino (Boccaccio, Marra, Belmghieri, Bertucci) in ore 1,18'29"; 2. 1ª pattuglia Brigata Milano in 1,22'23"; 3. 1ª pattuglia Brigata Napoli 1,22'24"; 4. 1ª pattuglia Brigata Padova in 1,24'35"; 5. 2ª patt. Brigata Torino 1,29'59" (Santacroce, Daturi, Santi, Nicoli); 6. 3ª patt. Brigata Torino in 1,30'34" (Puggioni, Dho, Zuccari, Manca); 7. 1ª patt. Brigata Roma, 1,30'55". Seguono altre pattuglie.

La Nazionale militare si allena oggi a La Spezia

La Spezia, 23 febbraio.

Dopo due rinvii dovuti l'uno all'assenza di molti convocati e l'altro al maltempo, i convocati per la nazionale militare incontrano domani a La Spezia, in una partita amichevole, la squadra dell'Arsenale, militante in quarta serie. Diciannove i convocati dal commissario tecnico Giraud, fra i quali molti i nomi di rilievo: Bonifacti, Frignani, Giammarino, Corradi, Vicariotto e Lega.

Il commissario Giraud non ha ancora fornito elementi sulla formazione probabile che incontrerà l'Olanda, ma, comunque, secondo indiscrezioni ufficiose è da ritenere sia la seguente: Grandi; Comaschi, Zagatti; Viciani, Spurio, Corradi; Fontana, Il Vicariotto, Bonifacti, Giammarino, Frignani.

Dopo la partita, in serata, l'ammiraglio De Face comandante del Dipartimento Marittimo Alto Tirreno offrirà una medaglia d'oro ricordo all'alpino Bonifacti in riconoscimento dei meriti acquistati dal juventino nelle recenti partite internazionali.

Per la partita di domani i dodicimila dipendenti dell'Arsenale avranno probabilmente il permesso di lasciare il lavoro con due ore di anticipo: alle 15 anzichè alle 17.

Caduta di Kavanagh nelle prove a Sanremo

Sanremo, 23 febbraio.

Nel pomeriggio d'oggi sono proseguiti sul circuito di Ospedaletti le prove dei nuovi modelli corsa 250, 350 e 500 cmc. della Guzzi. Alla guida dei sei prototipi scesi in pista si sono alternati Anderson, Agostini e Kavanagh, il quale ha lamentato una caduta fortunatamente senza conseguenze.

Nei prossimi giorni, sulla scorta delle prime esperienze e osservazioni dei piloti, i tecnici della casa di Mandello metteranno a punto le macchine e le prove riprenderanno quindi lunedì o martedì prossimo. All'«Aquila» intanto si sono aggiunti Duff e Montanari. Lorenzetti, proveniente dall'America del Sud, arriverebbe in aereo a Parigi in serata ed è atteso a Sanremo domani.

Un centro di propaganda per lo sport giovanile

Roma, 23 febbraio.

E' stato costituito in seno al CONI il «Centro di propaganda sportiva giovanile». Attraverso questo nuovo organismo il CONI intende promuovere un graduale programma di propaganda sportiva tra i giovani, programma che deve interessare quello già in corso di attuazione relativo agl'impianti sportivi e allo sport nella scuola.

Bariali si è allenato ieri su un centinaio di chilometri e partirà domani per la Sardegna con Corrieri e Bracci.

Carlo Bigotti ha rassegnato la dimissione da allenatore del Marzotto ed è stato sostituito dall'allenatore in seconda rag. Tino Marchetti.

L'arbitro Fieri dirigerà a Tel Aviv l'8 marzo l'incontro Israele-Grecia.

La Svizzera disputerà tre incontri prima dei mondiali: il 25 aprile con la Germania, il 16 maggio con l'Uruguay e il 30 maggio con l'Olanda.

Astrua parteciperà il 3 marzo prossimo ad una riunione in pista a Casablanca con Bobet, Anquetil, Kubler ecc.

Il record mondiale delle 100 yarde a stile libero in piscina lunga è stato battuto in 56" e 3" a Melbourne dal diciottenne nuotatore australiano Jon Hendricks, il quale poco prima in allenamento aveva segnato 57".

Jensen tra i rossoblu al posto di Turchi

Bologna, 23 febbraio.

In vista del prossimo incontro con il Torino di giovedì prossimo, la squadra del Bologna non ha sostenuto alcun allenamento con il pallone. Stamane invece Viani ha sottoposto i suoi giocatori a un lavoro atletico sotto la direzione del prof. Garulli. Indi dopo massaggi. E' sicuro che, causa l'incidente occorsogli domenica scorsa contro il Genoa, Pivatelli non potrà giocare e in sua vece con tutte probabilità scenderà in campo Randon, ottimo elemento di rincalzo. Anche la mediana subirà qualche modificazione, perchè tornerà in squadra il titolare Jensen al posto di mediano sinistro in sostituzione di Turchi.

Inoltre, si nutre qualche apprensione per le condizioni di Greco, infortunatosi a un ginocchio, mentre Pozzan — non troppo in forma — verrebbe rimpiazzato da Bonafin all'attacco; probabile formazione: Giorcelli, Giovannini, Cattenaci; Pilmark, Ballacci, Jensen; Mike, Randon, Bonafin, Cappello, Cervellati, oppure Mike, Randon, Cappello, Pozzan, Cervellati.

Vittoriosi i juventini sul Chisso e Viareggio: 4-0

Viareggio, 23 febbraio.

Si sono conclusi oggi i tornei eliminatori del torneo giovanile di calcio. Anche nell'ultima giornata le due squadre straniere che erano in lizza sono state eliminate con punteggi virtuali. La prima partita ha visto di fronte i locali giovanissimi del Viareggio e quelli dello Stade di Reims di Francia. Facile vittoria dei viareggini che hanno realizzato tre reti contro zero dei loro avversari. I marcatori sono stati Vannucchi II al 30' del primo tempo e Nocenne al 9' e ancora Vannucchi II al 15' della ripresa.

E' stata poi la volta della favoritissima Juventus che ha incontrato gli avversari del Chisso. Questi ultimi si sono dimostrati molto ben preparati e hanno giuocato una partita decisa e tecnicamente preservole, ma hanno dovuto soccombere ai fortissimi juventini. La squadra torinese ha vinto per 4 a 0. Le reti sono state

Il Torino alle spalle delle "grandi„ se batterà il Bologna e la Roma

L'incontro di domani comincerà alle 15,45 - Gli intensi allenamenti di Pinerolo - La formazione verrà decisa stasera - La Juventus al completo per la non facile partita di Genova contro la Sampdoria

Nella quiete di Pinerolo i granata del Torino stanno preparandosi alla gara di ricupero contro il Bologna: la partita si svolgerà domani al campo di via Filadelfia. Per accordo fra le società, ed allo scopo di permettere una maggiore affluenza di pubblico, l'incontro avrà inizio alle 15,45.

Ieri a Pinerolo, giornata di lavoro piuttosto intenso: lunga e salutare passeggiata al mattino, allenamento atletico e ritorno al campo al pomeriggio. Mosso — l'allenatore in seconda — ha a disposizione 15 giocatori: Sodan, Ciucci, Farina, Giuliano, Nay, Moltrasio, Rancich, Bacchetti, Antoniotti, Ellena, Brocolo, Bertolloni, Franceschina, Bodi e Sentimenti III. Nulla è stato deciso ancora sulla formazione per il match con i rossoblu emiliani: si attende l'arrivo di Frossi per questa sera: soltanto il tecnico milanese potrà decidere al riguardo.

Pare, tuttavia, che si intenda portare qualche variante all'undici scelto, anche per lasciare a riposo qualche giocatore, che potrebbe risentire della fatica di tre partite nel breve spazio di otto giorni. E' assai corto che debba rientrare Sentimenti III, forse come mediano destro; in questo caso rimarrebbe fuori squadra Giuliano. Come si è detto l'ultima decisione spetta al dott. Frossi, che dovrebbe giungere a Pinerolo stasera.

Il programma d'allenamento di oggi è in sotto, però assai più leggero di quello di ieri, trattandosi di giornata di vigilia della gara: passeggiata al mattino, e ripresa nel pomeriggio. La squadra del Torino ritornerà da Pinerolo poche ore prima di scendere in campo con il Bologna, e rientrerà nella cittadina piemontese subito dopo, per continuare la preparazione all'altro impegnativo confronto, quello di domenica con la Roma, a Torino. Vincendo col Bologna e con la Roma, i granata — lasciata somma la pericolosa zona della retrocessione — potrebbero portarsi alquanto in alto nella classifica del campionato, alla prestigiosa quota di 23 punti, subito dopo il gruppetto delle squadre più forti.

Nelle ultime nove partite il Torino non ha conosciuto sconfitte: se la marcia in avanti continuerà, se anche il Bologna e la Roma verranno superati di slancio e con quella più ordinata manovra, con quei migliore sfruttamento dei propri mezzi che i granata hanno saputo trovare, allora sarà veramente il caso di cominciare nella tanto sperata e lungamente attesa resurrezione del Torino; in ogni campo, quando tutto è rimasto distrutto, la strada della ricostruzione è lunga e ingombra di mille ostacoli, e tantissimi ancora dovranno affrontarne il Torino. Sarebbe pericoloso fare delle eccessive illusioni e correre troppo con la fantasia, ma è giusto e fa piacere che — dopo tante amarezze — oggi i tifosi granata esaltino di gioia e che i loro cuori palpitino di una ancora più grande speranza.

La Juventus ha ripreso ieri l'allenamento, in vista della non facile trasferta di domenica a Genova, contro la Sampdoria. Si è trattato di lavoro leggero: alcuni giocatori erano assenti, perchè lasciati volutamente a riposo. Oliveri avrà domenica disponibili tutti i giocatori: assai probabile che egli confermi la formazione che ha giocato domenica contro la Lazio. Oggi i bianconeri disputano una breve partita fra titolari e riserve. La squadra juventina partirà per Genova stasera stessa, in treno.

Jensen tra i rossoblu al posto di Turchi

Bologna, 23 febbraio.

In vista del prossimo incontro con il Torino di giovedì prossimo, la squadra del Bologna non ha sostenuto alcun allenamento con il pallone. Stamane invece Viani ha sottoposto i suoi giocatori a un lavoro atletico sotto la direzione del prof. Garulli. Indi doccia e massaggi. E' sicuro che, causa l'incidente occorsogli domenica scorsa contro il Genoa, Pivatelli non potrà giocare e in sua vece con tutte probabilità scenderà in campo Randon, ottimo elemento di rincalzo. Anche la mediana subirà qualche modificazione, perchè tornerà in squadra il titolare Jensen al posto di mediano sinistro in sostituzione di Turchi.

Inoltre, si nutre qualche apprensione per le condizioni di Greco, infortunatosi a un ginocchio, mentre Pozzan — non troppo in forma — verrebbe rimpiazzato da Bonafin all'attacco; probabile formazione: Giorcelli, Giovannini, Cattenaci; Pilmark, Ballacci, Jensen; Mike, Randon, Bonafin, Cappello, Cervellati, oppure Mike, Randon, Cappello, Pozzan, Cervellati.

Vittoriosi i juventini sul Chisso e Viareggio: 4-0

Viareggio, 23 febbraio.

Si sono conclusi oggi i tornei eliminatori del torneo giovanile di calcio. Anche nell'ultima giornata le due squadre straniere che erano in lizza sono state eliminate con punteggi virtuali. La prima partita ha visto di fronte i locali giovanissimi del Viareggio e quelli dello Stade di Reims di Francia. Facile vittoria dei viareggini che hanno realizzato tre reti contro zero dei loro avversari. I marcatori sono stati Vannucchi II al 30' del primo tempo e Nocenne al 9' e ancora Vannucchi II al 15' della ripresa.

E' stata poi la volta della favoritissima Juventus che ha incontrato gli avversari del Chisso. Questi ultimi si sono dimostrati molto ben preparati e hanno giuocato una partita decisa e tecnicamente preservole, ma hanno dovuto soccombere ai fortissimi juventini. La squadra torinese ha vinto per 4 a 0. Le reti sono state

Uscirà da una terna l'arbitro della gara di Firenze

Milano, 23 febbraio.

L'arbitro della partita Fiorentina-Internazionale non è stato ancora ufficialmente designato. La Commissione arbitri nazionale, nella riunione di ieri sera, ha invitato tre arbitri — che si ha ragione di ritenere siano Bellè, Jonni e Orlandini — a tenersi a disposizione per domenica prossima; la designazione definitiva si avrà giovedì prima consultazione degli interessati. E' peraltro da rilevare che Bellè ha arbitrato recentemente Fiorentina-Juventus e Orlandini Palermo-Fiorentina di domenica scorsa. L'unica designazione logica appare quindi quella di Jonni.

Pubblicità nelle corse e amnesie dei francesi

Parigi, 23 febbraio.

Nonostante le ottimistiche dichiarazioni del presidente della Federazione francese ed internazionale, Achille Joinard, la controversia italo-francese per le scritte pubblicitarie sulle maglie dei corridori non è stata ancora composta. Secondo il dirigente ed ex-corridore francese Antoine Magne, «i francesi partecipano soltanto a corse in cui saranno rappresentate le industrie dei cicli e dei pneumatici».

Un altro portavoce francese ha tuttavia ricordato che in passato numerose francesi alla corsa automobilistica panamericana dello scorso anno fu finanziata dall'industria francese degli aperitivi e del cognac. I nomi delle ditte erano dipinti sulle vetture dei corridori e nessuno aveva protestato.

Uscirà da una terna l'arbitro della gara di Firenze

Milano, 23 febbraio.

L'arbitro della partita Fiorentina-Internazionale non è stato ancora ufficialmente designato. La Commissione arbitri nazionale, nella riunione di ieri sera, ha invitato tre arbitri — che si ha ragione di ritenere siano Bellè, Jonni e Orlandini — a tenersi a disposizione per domenica prossima; la designazione definitiva si avrà giovedì prima consultazione degli interessati. E' peraltro da rilevare che Bellè ha arbitrato recentemente Fiorentina-Juventus e Orlandini Palermo-Fiorentina di domenica scorsa. L'unica designazione logica appare quindi quella di Jonni.

Farina è partito da Nizza per Agadir, dove parteciperà — su Ferrari 4100 — al Gran Premio del 28 febbraio, al quale è iscritto — nella classe 2000 cmc. — anche il dott. Damonte su Alfa 1900.

Nereo Rocco allenatore della Triestina ha rassegnato le dimissioni. Lo sostituirà provvisoriamente Peruglio.

Baldini e Tortul rientrano nella Sampdoria

Genova, 23 febbraio.

Sul campo di Marassi stamane i blu-cerchiati hanno ripreso il lavoro settimanale: mancava soltanto Conti, il quale dovrà restare ancora dai campi di Zoate ancora per qualche settimana. Presente era invece Agostinelli, ormai ristabilito completamente, il quale rientrerà probabilmente in squadra domenica. Nè sarà questa la sola variante nella formazione che domenica scorsa ai 4 ha compromesso tanto male contro la Udinese.

Sono infatti previsti per l'importante incontro con la Juventus i rientri di Baldini e di Tortul, cosicchè la prima linea potrà schierarsi pressochè al completo.

Non risulta altro per ora, circa i propositi di Tabanelli. Quanto al lavoro preparatorio per la gara di domenica è probabile che giovedì prossimo la Sampdoria lo compierà con una lepre partita di allenamento. Nessuna novità in casa blu-cerchiata, dove la bella partita disputata contro la Udinese è già dimenticata.

Operaio morto tra le fiamme sulle rive del fiume gelato

Trieste, 23 febbraio.

Un giovane operaio, tale Adriano Terpin, di 24 anni, di S. Floriano del Collio, ha incontrato atroce morte tra le fiamme nei pressi di Gorizia.

Il Terpin si trovava oggi in località Mainizza, presso il fiume Isonzo, per riparare una macchina escavatrice: per riscaldarsi aveva acceso un fuchericello di sterpaglia, sul quale gettava poi della nafta. Malauguratamente le fiamme si appiccavano ai suoi vestiti. Il fiume, nel quale avrebbe potuto cercare scampo, era gelato, e il giovane si dava allora a correre verso la vicina strada dove un automobilista di passaggio lo soccorreva riuscendo con una coperta a spegnere le fiamme. Ma le ustioni riportate erano troppo gravi, e prima di giungere all'ospedale il Terpin era ormai deceduto.

Le previsioni del tempo

Persiste nei bassi strati un moderato afflusso di aria fredda dai Balcani che determina ancora sulle regioni del medio e basso Adriatico e sulle coste tirreniche nuvolosità irregolare. Il tempo continuerà ad essere buono sul resto delle regioni centrali e meridionali. Sulle regioni settentrionali e sull'alta Toscana e sulla Sardegna permarranno banchi di nubi stratificate dovuti a scorrimento di aria più calda e umida al disopra di uno strato freddo preesistente. Temperatura stazionaria. Mari: medio e basso Adriatico e Jonio da agitati a molto agitati. Mari di Sicilia molto mossi; restanti mari leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4,6	5,5	Ancona	1,7	8
Trento	—1,8	5,8	Pescara	—0,2	8,3
Torino	—2,9	0,1	L'Aquila	—5,8	2,5
Milano	—0,8	1,3	Roma	—1	10
Venezia	—2,4	4	Napoli	0,6	8,6
Trieste	—2	4,2	Bari	3	6,6
Genova	3,2	7,2	Potenza	—4	—1
Bologna	—3,5	5	Reggio C.	5,8	10,4
Pisa	—0,6	8	Palermo	7	10,8
Firenze	—1,4	6,8	Catania	3,2	13,9
Perugia	—2,5	3,2	Cagliari	2,4	14,6

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — In naturale reazione alla vivace assestamento di ieri il mercato è apparso oggi nettamente più calmo; prudenziale l'atteggiamento dei compratori e più rilevante l'afflusso delle offerte dopo qualche lodevole incetta di mercoledì e di ieri. Sono stati realizzati i profitti di fine settimana. Ribassi contenuti in parte dal subito ulteriore deciso intervento per l'intera seduta. Al listino le Immobiliari. Roma hanno segnato un sempreno vantaggioso nel dopoborsa. Sabaudo e Beni stabili hanno realizzato un miglioramento altrettanto sostenuto. Sul complesso della giornata il listino ha confermato qualche perdita dei prezzi di ieri, per quanto il tono sia apparso più omogeneo e non privo di vivacità. Titoli di Stato invariati. Industriali sostanzialmente invariati su un limitato interesse e prevalente contrattazione.

	22	23		22	23
Ban.Rd	60 —	60 —	A.Cen.	13.815	13.860
Cen.3½	64.65	64.85	An.Au	9250	9300
» f. c.	64.75	64.75	Immob.	6150	6130
Rend.3½	80.20	81 —	Merid.	1347	1334
» f. c.	80.50	81.10	Tor. M.	139 —	139 —
Ren.5%	95.80	95.50	Utiligas	1302	1302
» f. c.	95.90	95.60	Sip	1295	1285
Red.5%	92 —	92 —	Terni	193 —	189 —
» f. c.	92.10	92.10	Ip.C.E.	957 —	957 —
Rec.5%	71.40	71.40	Lines	485 —	477 —
» f. c.	71.50	71.50	Set	2488	2480
Ricos.	95.60	95.55	Sme	2245	2235
» f. c.	95.75	95.65	Vizzola	2310	2290
Ric. '59	97 —	97 —	Meridi	495 —	495 —
» '60	97 —	96.90	Fiat	721	50 717 —
» '61	96.55	96.55	Savigl.	—	—
» '62	96.525	96.55	Emiliana	9 50	9 85
Fer.3½	89.50	89.50	Incet.	195 —	195 —
Edis.5	89 —	88.75	Mont.	995 —	990 —
Ist.5½	90.20	90.20	Pirelli	462 —	454 —
Imm.5	95 —	95 —	Ilva	503	50 500 —
Imm.5½	95 —	94.95	Ansald	975 —	975 —
Imm.6%	187 —	187 —	Piccola	1430	1452
Imm.5½	94.90	94.75	Chatill.	2620	2645
Im-Edis	97 —	97 —	Gic	2825	2825
Tor.4½	92 —	92 —	Cotonif.	930 —	950 —
» 5%	90 —	90 —	Linif	1450	1442
» 5%	87.50	87.50	Rom.ac	1145	1156
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	1750	1735
» 4%	94.50	94.50	Medital	1417	1410
» 3.5%	84.50	84.50	Zucch.	1345	1340
I. Imp.	91.75	91.75	Unica	113 —	112.50
Ser.5%	97 —	97 —	Cart. It.	3600	3575
F.Sic.	85.85	85.85	Burgo	10.980	10.850
Imi 4%	92.75	93 —	Fonn. R	20.000	20.000
» 5%	94 —	94 —	Pom. F	995 —	995 —
» 5½	93.40	93.40	Ital.	1075	1075
» ex 6%	91.20	91.50	N.A.I.	18.800	19.300
Fiat 6%	97.50	96.80	Ital.	64 —	63 —
Pir.6%	99.15	99.15	Valdar.	3600	3750
Oliv.7%	105.75	102.50	Mar.C.	1080	1074
» '53	104 —	104 —	Sade	1040	1040
Mag.49	99.50	99.50	Form.	215 —	215 —
Edi-AB	99 —	99 —	Siem	565 —	565 —
Edi-C	100 —	100 —	West.	305 —	302 —
Elet.7%	103 —	103 —	Param.	760 —	750 —
Vib.7%	99.80	99.80	Gard.	330 —	330 —
Cost.7%	101.50	101 —	Perlit	1890	1895
Wind.7	97 —	97 —	Saffa	1350	1347
Fruch.5	90 —	90 —	Liq.gas	831 —	822 —
Bart7%	104 —	103.75	Atce	15.700	15.700
Sadel.5	97.25	97.25	Borgos.	13.600	13.700
Vicos.5	89.60	89.40	Colon.	370 —	370 —
Cal.6%	98.50	98.50	Fidis	155 —	155 —
Stipel	100 —	100 —	Lanza	4575	4450
Zimo 6	99 —	98.25	Amiata	4310	4290
Talvo 5	99.50	99.75	Acq. P.	2085	2085
Fer.7%	94.25	94.25	Fiore	18 —	18 —
Eusi 5	97 —	94 —	Beni-St.	8300	8300
Sip 6%	97 —	96.60	Sifen	4350	4325
Terni 6	87.20	87.20	Risan.	6440	6430
Ilva 6%	88 —	88 —	G. Im. R.	608 50	416 —
Invest	2840	2820	Eterni	3460	3450

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 646.

Prezzi internazionali delle valute raccolti dalla Banca Commerciale Italiana: Borsa: sterlina ieri 1750-1760; mercato libero: sterlina ufficiale 1750-1760; dollaro carta 611-614; franco svizzero 146,50-149,50; franco francese 173-176; oro fino 797-742; argento 19-19,50.

MILANO. — Si presta seguire che all'affollato acquisto di lunedì fecero seguito in parte a ripresentarsi di «realizzo» prima della liquidazione. L'ipotesi è stata confermata, e questo circostanziato diminuzione di molte il significato della successiva reazione tecnica. Malgrado gli allargamenti, massime e le prese di beneficio, il mercato ha assorbito relativamente bene le offerte, in un giro d'affari ancora impressionante (però meno di un milione e mezzo di titoli trattati). Le flessioni sono limitate a una parte ristretta dei valori, principalmente rappresentati. Significativo è il fatto che in chiusura si determinasse una lezione ripresa, che faceva recuperare parte del terreno momentaneamente abbandonato. L'assestamento tecnico viene quindi giudicato opportuno. Ad onta della giornata, infatti calo rimangono ancora progredire. Fra quasi in primo piano la Ubaldi assistita dal assicurativi, Generale e Rue, da quelle elettrico minore, come Sonelpina Meridionale, dai Bastini e dai Cementi. Di rilievo il progresso della Rumianca. Seguono molto attivi sull'immobiliare Roma. I titoli a larga mercato come la Fiat, Pirelli, Edison e Pirelli limitano le perdite a modeste frazioni. Pomeriggio calmo. Tratti bisettimane 1.629.450, di cui Fiat 466.000, Nebiolo 146.000, Edison 92.500, Immobiliare Roma 93.925; Finsider 96.700; Ubaldini 73.500; Pirelli 55.200; Montecatini 21.500; Sisi 22.300; Sip 16.850; Pirelli 13.550.

Quotazioni: Gim cassa: La Centrale 8000; Bulloni 544; Ras 8870; Nord Milano 6920; Olcese 2060; De Angeli 1875; Linifico 720; Unione Manifatture 70,600; Lane Rossi 19.150; Dalmine 2022; Siele 2000; Edison 2185; Romana Elettrica 3770; Tubi A 8450; Rif 1145; Ubaldini 6660; Bonifiche Ferraresi 1010; Italcementi 7650; Pirelli e C. 1737.

**

L'inchiesta sullo "scandalo delle minorenni„ a Milano

Uno squillo di telefono muoveva la macchina del turpe traffico

Le rivelazioni del calzolaio abruzzese che denunciò l'attività delle case equivoche frequentate dalle giovani figlie - Oscure minacce all'avvocato del coraggioso artigiano

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 febbraio.

L'onestà ha un nome: Emilio Spinelli. E' il padre delle due ragazze che hanno confessato di appartenere al mondo delle oscure case milanesi nelle quali gli appuntamenti si combinano per telefono. Mentre questo nuovo scandalo addensa l'aria greve sollevata nel Paese dal caso di Anna Maria Moneta Caglio, è giusto che l'attenzione converga su un umile calzolaio abruzzese che ha avuto l'animo di denunziare alla società le sue figlie pur di colpire l'organizzazione dalle quali sono state travolte e degradate. Pochi padri, pensiamo, avrebbero resistito alla tentazione di soffocare lo scandalo.

La storia di quest'uomo è drammatica. Verso la fine di novembre (era venuto a Milano nel maggio del 1951, per cercare fortuna, dal villaggio abruzzese di Santomero) sua moglie morì all'ospedale per un tumore. Da quel momento, come accade, il suo affetto si rifugiò completamente nelle sue tre figlie: Edvige di 19 anni, Franca di 16, Marisa di 14. Dormivano tutti e quattro in una stanza, nella Pensione Tedeschi al n. 50 di corso Garibaldi. E tutti e quattro si alzavano alla mattina presto e andavano a lavorare: lui in una piccola bottega di calzolaio poco distante, Edvige e Franca nella sartoria di via XXII Marzo 43, e la Marisa in un negozio delle parti di Porta Vittoria. Si rivedevano alla sera, verso le 8 e mezzo.

Ai primi di dicembre del 1953 Emilio Spinelli si accorse che Edvige e Franca erano molto più eleganti di quanto permettessero le quattromila lire settimanali che dicevano di guadagnare. Edvige, nel mese di gennaio, si fece tre cappotti e quattro paia di scarpe. Una sera Franca arrivò a casa dopo l'una di notte e le spiegazioni furono vaghe.

Il calzolaio abruzzese volle vederci più chiaro. Ai primi di febbraio suonò il campanello della sartoria Correnti, in corso XXII Marzo. Domandò alla signora Rina Correnti, la proprietaria, di poter parlare con le figlie. Gli fu risposto che erano fuori per delle prove.

Emilio Spinelli bussò a quella porta altre due volte; e sempre gli fu risposto che Edvige e Franca erano momentaneamente assenti. Era strano. Ed era strano tutto in una sartoria dove non si vedeva un rotolo di stoffa. L'ultima volta che bussò alla porta di corso XXII Marzo 43, Spinelli, invece di fermarsi sull'uscio, entrò decisamente nel vestibolo dicendo che gli sarebbe piaciuto dare un'occhiata al negozio. La signora Rina gli sbarrò precipitosamente la strada mettendosi fra lui e le porte chiuse delle stanze con estrema decisione. Il calzolaio impallidì, e con la bocca senza saliva disse: «Questa volta le aspetto».

Un'ora dopo arrivò Edvige, profumata, il viso carico di *rouge* e di cipria, e con indosso un abito che il padre non le aveva mai visto. Non c'era bisogno d'altro per capire cosa si nascondesse dietro l'insegna di quella sartoria. Emilio Spinelli, senza dire una parola corse incontro alla figlia e la coperse di schiaffi. E più tardi a casa, a furia di schiaffi, egli volle che Edvige e Franca raccontassero tutto.

Nei due memoriali che il 15 febbraio scorso Emilio Spinelli e l'avv. Federico Santillo hanno portato al palazzo di giustizia milanese, è il romanzo delle sartorie nelle quali, invece di stoffe e di macchine da cucire, vi sono salotti particolari e canapè. Edvige e Franca hanno rivelato i nomi di una decina, concentrate quasi tutte nei quartieri Vittoria, Monforte, Lambrate e Porta Nuova.

Le case hanno un intermediario modernissimo, il telefono. Il «cliente» entra in sartoria e dice di volersi fare un vestito. La proprietaria allora gli mette in mano il «campionario», un album assai somigliante a quei libri di scampoli che servono per scegliere le stoffe: in realtà sono fotografie di ragazze.

Quando il cliente ha scelto, la signora si assenta un momento per telefonare. Dopo mezz'ora al massimo (in frassario convenzionale) il «taglio» è arrivato. Il prezzo, che può toccare le cinquantamila lire, è concordato prima e dipende naturalmente dalla bontà della «stoffa».

In America chiamano queste ragazze *call-girls*, cioè ragazze che si chiamano per telefono; il nome italiano è «ragazze squillo». Il servizio è bene organizzato. Possono venir convocate anche «a domicilio» nel caso che il cliente lo desideri, oppure in albergo. Fu proprio ad un albergo vicino alla stazione che, qualche settimana fa, una *call-girl* fu pregata di andare. Bussò alla porta della stanza indicata e il cliente disse: «Avanti». Quando la ragazza aperse la porta e le si presentò in seguito un uomo di mezza età vestito da domatore e con la frusta in mano fuggì precipitosamente.

Se la Magistratura potrà agire contro molte delle persone che tengono le fila (e dato che si tratta di *call-girls* sarebbe più adatto dire i fili) di questa fiorentissima organizzazione milanese, bisognerà ringraziarne, dobbiamo ripeterlo, un povero calzolaio meridionale, venuto al Nord in cerca di fortuna per le proprie figliuole. Intorno alla metà di febbraio, molti amici lo avvertirono che denunziando le signore che avevano l'abitudine di telefonare a Edvige e a Franca, le figlie sarebbero state trascinate in uno scandalo clamoroso.

Ma Emilio Spinelli sentiva ribollire il sangue ogni momento che gli si affacciava l'immagine delle proprietarie di sartoria, descritte nei memoriali di Edvige e Franca, donne grasse, mature, cariche di gioielli, nei cui occhi fiammeggia un lampo di avidità ogni volta che incontrano una povera ragazza inesperta e bisognosa. La ribellione dell'abruzzese di Santomero, che ha sacrificato due figlie per evitare che molte ragazze possano seguire la loro sorte, conforta quanti sono turbati dall'aria pesante che in questi ultimi mesi è scesa sul Paese.

Alfredo Todisco

Le sorelle Edvige e Franca narrano la loro avventura

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 febbraio.

L'inchiesta sullo «scandalo delle minorenni» procede speditamente da parte dell'autorità giudiziaria. Le due giovanissime sorelle che, con i loro memoriali, hanno provocato le delicate indagini, sono state oggi al centro dell'attenzione generale. Decine di fotoreporters hanno assediato il loro esercizio, uno, fra i tanti, è riuscito a fotografarle. Si conosce quindi, oltre il nome, anche il volto delle protagoniste di questa vicenda.

La fisionomia dei loro visi rivela l'origine abruzzese. Sono nate a Sant'Egidio alla Vibrata, in provincia di Teramo. Edvige compirà vent'anni il 19 marzo e Franca diciassette il 5 aprile. Vivono entrambe con il padre e una sorella quattordicenne (estranea ai fatti) nella pensione della signora Bianca Tedeschi in corso Garibaldi 50, un vecchio edificio, quasi tetro.

La denuncia presentata dal padre e dalle due ragazze al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alma non è più un segreto. Cedendo alle pressioni di alcuni giornalisti Franca ed Edvige hanno indicato le località in cui sorgevano le case di appuntamento e hanno rivelato i nomi delle tenutarie e degli organizzatori del «mercato». Le ragazze erano convocate per mezzo del telefono: uno squillo, un nome e l'ora. La giovane partiva verso la nuova avventura.

La storia di Franca ed Edvige — che ricorda con impressionante analogia di episodi quella che ha recentemente appassionato l'opinione pubblica degli Stati Uniti — ripete la equivoca vicenda delle protagoniste del clamoroso processo di Minot Jelkie. Anche le due sorelle Spinelli come le loro lontane coetanee d'America, erano ogni giorno schiave di uno squillo di telefono. «Ci recavamo da certe signore — ha precisato Edvige — e ci intrattenevamo con i loro amici».

Non era da poco tempo che le due giovani frequentavano le case di appuntamento. La faccenda era cominciata quando la mamma, minata da un male inesorabile, stava per spegnersi e il padre Emilio lavorava instancabile per procurarsi le somme necessarie alle cure della moglie e al sostentamento delle figlie: Edvige (17 anni) Franca (16 anni) e Marisa (12 anni). Fu in questi momenti delicati che comparvero le amiche «già esperte» e le signore dall'aspetto benigno, quasi materno che sapevano dire con intenzione: «Una bella ragazza come te...».

I nomi di queste donne e dei loro intermediari sono noti all'autorità giudiziaria. Da un momento all'altro possono venir rivelati anche quelli dei clienti che ricevevano le ragazze nei propri appartamenti. E' comprensibile quindi la vivace reazione di certi ambienti alla denuncia presentata dall'avvocato Sordillo, per conto del calzolaio Emilio Spinelli.

Al penalista è pervenuta oggi una telefonata in cui un anonimo lo minacciava di gravi ritorsioni se non si fosse immediatamente disinteressato del caso.

l. c.

Le protagoniste della clamorosa vicenda: Edvige (a sinistra) e la sorella Franca Spinelli

Seconda udienza del processo Comel a Milano

La desolata figura del bimbo ucciso dalla madre impazzita

I testimoni - fra cui il pittore Sbisà e lo scultore Cenni - parlano del piccolo Camillo conteso dai genitori in contrasto -- Un coro di deposizioni favorevoli al professor Marcello Comel: i pretesi maltrattamenti e le avventure sentimentali sarebbero il frutto della mente malata della moglie

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 23 febbraio.

Quasi evocato dalle parole dei numerosi testimoni che si sono succeduti nell'omicidio, il piccolo Camillo Comel è entrato oggi nell'aula a dominare una buona parte dell'udienza. Egli era un po' il termine di paragone a cui il presidente Maramotti ricorreva per misurare il grado di follia che offuscava la mente della madre sciagurata, prima che la tragedia esplodesse sanguinosa nella bella villa pisana, costruita vicinissimo al «Campo dei Miracoli».

Camillo era un bambino precoce, intelligentissimo, morbosamente sensibile. A nove anni teneva un diario minuto delle sue piccole avventure e lo illustrava con disegni, scriveva poesie, discuteva col padre che lo rimproverava di imitare i giornalini a fumetti, sosteneva con vigore logico le sue convinzioni. Era profondamente buono e caritatevole, adottava i cani randagi, portava in tasca tutti i bimbi poveri che incontrava per le vie di Pisa.

Un amore esclusivo

C'era però nei suoi occhi come un'ombra, proiettata dall'amore tremendo, esclusivo, quasi feroce della madre, che voleva incatenarlo a sè con ogni mezzo. A volte, per averlo sempre accanto, lo teneva a letto tutto un giorno e gli leggeva racconti e avventure paurose che determinavano nel bimbo veri stati di angoscia. «Mio figlio non andrà soldato, diceva. E' ingiusto che me lo portino via. Se non riuscirò a trattenerlo mi arruolerò con lui». Ed erano già discorsi da folle.

Il 28 luglio 1949 Maria Cecilia fece una gita a Viareggio col marito, il piccolo Camillo e il prof. Folco Dominici. Seduti ad un bar discorrevano delle sciagure che possono accadere durante i bagni. «Camillo deve imparare a nuotare subito, non voglio che corra il rischio di annegare» disse la madre e andò immediatamente a comperare un piccolo salvagente per il suo bambino. Quel salvagente fu poi trovato accanto al letto su cui, due giorni dopo, il piccolo Camillo fu sgozzata dalla madre.

Di quel lettino c'è una fotografia allegata agli atti; un dì o l'altro, come una rondine abbattuta, il bimbo giace con la gola recisa. Quell'episodio e questa fotografia possono essere elementi determinanti per provare la pazzia di Maria Cecilia Comel, conclamata del resto dai periti d'ufficio e dai due consulenti tecnici della difesa proff. Amaldi e Medea. Sulla pazzia, probabilmente, non si discuterà neppure; il processo riguarda armai soltanto il professor Marcello Comel e i giudici indagano per stabilire se egli ha davvero inflitto alla moglie maltrattamenti morali e fisici così violenti da determinare lo stato di squilibrio mentale che ha armato la mano della donna per il più disumano dei delitti.

Un numero imponente di testimoni, sedici in tutto, sono venuti oggi a dire che il professor Comel si è sempre comportato in modo esemplare con la moglie; uno solo, una donna, ha introdotto una nota diversa nel coro di lodi. La signora Bonella Pianigiani fu amica intima di Maria Cecilia, ne ricevette le confidenze, fu una delle nove persone che ricevettero il famoso memoriale denso di accuse implacabili contro il professor Comel. Erano però confidenze fatte in modo strano; Maria Cecilia raccontava con freddezza e distacco le sue disavventure coniugali, quasi riguardassero un'altra persona.

Il prof. Comel (a sinistra), con il teste prof. Crivellini

— Un giorno venne a trovarmi per lagnarsi, come al solito, di suo marito. Aveva gli occhi rossi e la voce rauca. Mi raccontò che nella notte il professore l'aveva costretta ad alzarsi e le aveva ingiunto di scendere in cantina a spegnere il termosifone perchè faceva troppo caldo. Le dissi che io non mi sarei alzata e mi sentii rispondere: «Si vede che lei non conosce mio marito».

Presidente — *E' mai andata in casa dei coniugi Comel?*

Testimone — *Numerose volte. Ho sempre notato che il professore era esteriormente corretto, ma metteva a disagio con la sua eccessiva severità. Una sera la signora Comel mi scongiurò di andare a dormire a casa sua, perchè suo marito era assente e aveva paura a star solo con il bimbo. Ho avuto l'impressione che non avesse paura dei ladri, ma di se stesso.*

Presidente — *Nel memoriale la signora Comel scrive di aver tardato il suo delitto finchè lei è rimasta a Pisa.*

— Penso che se le fossi stata vicina non sarebbe giunta alla tragica decisione, ma come potevo immaginare un così atroce delitto?

Presidente — *Fu lei a consigliarle di separarsi legalmente dal marito?*

— Le dissi che se non poteva più vivere con quell'uomo doveva andarsene, ma mi rispose che il marito le avrebbe strappato il piccolo Camillo. Siccome era un massone, sarebbe riuscito a scoprire anche il più segreto nascondiglio in cui avrebbe ricoverato il piccino.

Il prof. Emilio Ghiraldi, grande amico di Maria Cecilia, ricevette le stesse confidenze. Anch'egli le consigliò la separazione legale; ma in danno gli rispose che non voleva giungere a quel passo perchè temeva che il marito e il figlio soffrissero troppo nell'essere separati l'uno dall'altro.

Un lucido delirio

Presidente — *Ha notato degli screzi tra i due coniugi?*

— Mi sono meravigliato delle confidenze della signora appunto perchè li avevo veduti sempre così affettuosi nei loro rapporti. Ogni Natale venivano a casa mia, ci divertivamo a costruire l'albero e abbellirlo per i bambini.

Dalle lunghe deposizioni dei testimoni è risultato che i coniugi Comel vivevano abbastanza bene insieme, si amavano, si rispettavano. Si deve perciò pensare che le scene di maltrattamenti siano un frutto della mente ammalata di Maria Cecilia, una paranoide, che teneva chiuso in uno scompartimento del suo cervello — come ha detto il noto neurologo prof. Giuseppe Pintus — un delirio lucido, sistematizzato, che si orientava sul tema di persecuzione, mentre nelle altre manifestazioni appariva normale.

Da che sia nata, ad esempio, la circostanza delle violente percosse subite dal marito, tanto che un giorno Maria Cecilia dovette ricorrere al prof. Roberto Ascoli per farsi dare alcuni punti di sutura al sopracciglio sinistro, proprio non si sa. Il prof. Ascoli ha negato di aver mai curato la signora Comel per un simile trauma.

Presidente — *Il prof. Comel, nel suo primo interrogatorio, disse di avere schiaffeggiato la moglie una sola volta, in quell'occasione però lo schiaffo fu così violento che la signora sbattè contro lo spigolo di un mobile e si procurò la ferita che lei dice di non aver curato.*

Prof. Comel — *Se permette vorrei fare una precisazione. Io fui interrogato il 1° agosto 1949, due giorni dopo la tragedia che mi ha distrutto la vita. Avevo perduto il figlio, che amavo più di ogni cosa al mondo; come vuole che potessi ricordare se vent'anni prima avevo dato uno schiaffo a no a quella povera demente? Del resto c'è da fare soltanto un esame supplementare; quella poveretta è ad Aversa, a disposizione dei medici, che possono controllare se ha una cicatrice sul sopracciglio sinistro.*

Pure che Maria Cecilia non abbia questa cicatrice, per cui si dovrebbe dedurre che anche questa circostanza è stata inventata, il capitolo amoroso è stato affrontato con mano leggera dal Presidente Maramotti, il quale ha saputo sciogliere con distinvoltura sullo scabroso argomento. E' in gioco l'onore di alcune signore assai note nella società milanese e bisogna andar cauti, accordare alle «rivelazioni» della madre folle il credito che meritano.

Il piccolo Camillo Comel

Le dicerie ad Acqui

Nel suo memoriale Maria Cecilia accusa il marito di essere stato l'amante della signora Lidia Boreani, moglie del direttore del Grand Hôtel Terme di Acqui. In quel periodo il prof. Comel era ancora un giovane medico ricco solo di ambizioni e speranze e faceva il direttore sanitario delle Terme in compagnia del suo amico prof. Armando Trivellini.

— Quella voce si diffuse realmente ad Acqui — ha detto il prof. Trivellini, — era un pettegolezzo. Conobbi Marcello Comel dall'Università e anche se ha avuto delle avventure extra-coniugali, si è comportato con tanta discrezione che nemmeno noi amici lo abbiamo saputo.

Più delicata e circostanziata la deposizione del dott. Luigi Chiavelli, direttore della sede centrale milanese del Credito Italiano, che ha messo in luce le deformazioni mentali a cui andava soggetta Maria Cecilia Comel quando attribuiva numerose amanti a suo marito. Il dott. Chiavelli ricevette per posta una copia del memoriale dal quale, fra l'altro, apprese che sua moglie sarebbe stata la benefica amante del prof. Comel, a cui regalava quadri, abat-jours e un quadretto di Madonna dipinto da lei stessa che nell'immagine avrebbe raffigurato il suo volto, anzichè quello della Vergine.

— E' tutto inventato — ha detto il testimone. — Mia moglie era affetta da una malattia della pelle e il prof. Comel la curò così bene che guarì in poco tempo. Gli fui tanto grato che io stesso gli regalai un quadro di Delleani e un abat-jour. Il quadretto della Madonna è la fotografia di una statuina policroma del Settecento che mia moglie colorò e che riproducemmo in dodine di esemplari che poi inviammo come strenna a numerosi amici. Sono così sicuro di quanto dico che quando ricevetti il memoriale mi affrettai a recarmi a Pisa per consegnarlo al giudice.

Presidente — *La signora Comel le ha ancora scritto da Aversa?*

— Mi ha mandato una lettera, con la quale mi ha chiesto scusa di avermi addolorato con quelle rivelazioni.

Nell'omicidio è poi entrata la intera famiglia Comel, il fratello dell'imputato ing. Bruno, la sorella Bianca, il marito di costei dott. Luigi Mian, il loro figlio dott. Enea. Era naturale che dicessero tutto il bene possibile dei loro congiunto, buon marito, padre affettuoso, uomo di vasta dottrina. Il nipote fu il primo ad accorrere nella stanza della tragedia. Suo zio era come impietrito davanti al corpo esanime del figlio; ma lo vide riprendersi subito, chinarsi sulla moglie che rantolava, apprestarle le cure più urgenti.

— Il medico aveva vinto sul padre — ha esclamato il giovane testimone. — Se non fosse intervenuto immediatamente, anche sua moglie sarebbe morta dissanguata.

Due artisti, il pittore Carlo Sbisà e lo scultore Gustavo Cenni, sono venuti a parlare delle opere da loro eseguite per incarico del prof. Comel. Egli aveva ordinato un grande ritratto ad olio della moglie e due busti in bronzo, uno del piccolo Camillo e uno di sua madre. Più tardi le sembianze di Camillo sono state fissate in un'altra statua che è stata posta nel giardino della villa pisana in cui il bimbo giocò e corse felice.

Con il veloce ritmo che ha assunto, il processo dovrebbe esaurirsi abbastanza presto. Se il Procuratore Generale Di Matteo, come pare abbia intenzione di fare, non chiederà alla Corte di recarsi ad Aversa per interrogare Maria Cecilia Comel, la sentenza potrebbe essere pronunciata venerdì o sabato.

Francesco Rosso

Volete essere voi la Regina di mezzogiorno?

Volete avere il vostro piccolo trionfo quotidiano?

Vi piace vedere scintillare gli occhi di chi siede alla vostra tavola, al solo sentir l'odore di quel che bolle in pentola?

Usate allora il «DOPPIO BRODO» il dado Star che *rende le minestre irresistibili.*

Profumo e sapore del dado Star sono frutto di piccole «differenze» e aggiunte studiate amorosamente per anni da un gruppo di cuochi e igienisti di valore mondiale.

Il brodo chiaro, quasi luminoso, ricchissimo di sostanze nutritive, che è oggi lo Star, è stato ottenuto solo dopo anni di prove nelle cucine e nei laboratori.

Un sapore che non si può battere!

Col dado Star non ottenete il solito, semplice brodo ma un brodo DOPPIO più completo, appetitoso, nutriente, ricco d'energia che possiate desiderare.

Perchè?

Perchè, a differenza di altri dadi, lo Star comprende *tutte* le sostanze ideali: dal purissimo estratto di carne (ottenuto col metodo integrale e non per semplice ebollizione) agli amino acidi del glutine, tanto raccomandati oggi come corroboranti del sistema nervoso e della mente.

Anche le vitamine!

Lo Star contiene anche le vitamine di cui più avete bisogno A, B1 e C, per cui questo brodo, squisito per tutti, è insostituibile per bambini, vecchi, convalescenti. Essi lo trovano addirittura superiore, perchè più digeribile e *immediatamente* corroborante, di quello che potete fare voi con carne fresca.

Annusatelo crudo!

Fatevi dare dal vostro negoziante un dado Star, svelgetelo e annusatelo. Il vostro naso vi dirà subito la differenza che c'è fra esso e altri dadi.

Sentite la straordinaria freschezza del prodotto, ottenuta con procedimenti speciali... E solo a versare il dado nell'acqua bollente un profumo si leva che rende la vostra cucina improvvisamente più interessante.

Provate oggi stesso a mezzogiorno, avrete a tavola uno dei vostri maggiori successi!

FIERA INTERNAZ. PRIMAVERILE FRANCOFORTE 7 - 11 marzo 1954

TESSERE E INFORMAZIONI SULLE RIDUZIONI FERROVIARIE PRESSO LA

CAMERA DI COMMERCIO ITALO-GERMANICA

Sede Centrale: MILANO, piazza del Duomo 31
Telef. 890-615 e 892-953

Sede di Roma: ROMA, via Vittorio Veneto 89
Telef. 461-870 e 485-904

NELL'ATRIO DI UN CINEMA A STOCCOLMA

Si fa prestare dal re gli spiccioli che gli mancano

Stoccolma, 23 febbraio.

Le cronache dei giornali svedesi riportano oggi un curioso episodio di cui è stato protagonista re Gustavo Adolfo di Svezia.

Il fatto è avvenuto ieri nel vestibolo di un lussuoso cinema di Stoccolma, quando un distinto signore, dopo aver consegnato al guardaroba pastrano e cappello, si accorgeva di non avere in tasca una moneta da 20 ore, l'importo dovuto alla graziosa fanciulla che aveva ritirato i suoi indumenti.

Poichè la guardarobiera non poteva cambiare un biglietto di grosso taglio, il distinto signore pensava bene di rivolgersi a qualcuno dei presenti per il piccolo prestito. Guardandosi attorno, egli scorgeva un altro signore di una certa età e dalla statura imponente, che come lui attendeva di depositare il pastrano.

«Vorrebbe essere tanto gentile da prestarmi 20 ore? Sono senza spiccioli!». L'interpellato, accennato di sì col capo, cercava nelle tasche e ne traeva la moneta, che gentilmente offriva al suo vicino. Un ringraziamento, un saluto, e la guardarobiera consegnava lo scontrino.

Qualche attimo dopo il secondo signore consegnava il suo pastrano ed il cappello. La guardarobiera lo guardava alcuni istanti sorpresa e senza parole. Chi aveva prestato la moneta era re Gustavo Adolfo di Svezia, il quale, dopo aver pagato anche la sua contromarca, si avviava lentamente verso l'ingresso della sala di proiezione, come uno spettatore qualsiasi, confuso nella folla.

Il «macellaio di Parigi» sorride alle accuse

Parigi, 23 febbraio.

(l. m.) Il processo del «macellaio di Parigi», come i francesi definirono il generale Oberg durante l'occupazione tedesca, è cominciato ieri. L'ex-capo della Gestapo in Francia e il suo collaboratore colonnello Knochen non appaiono affatto preoccupati per la qualifica di «criminali di guerra» loro attribuita, e pensano senza dubbio che parlare nel 1954, quando tanta acqua è passata dal 1945 sotto i ponti della Senna e della Sprea, dei delitti commessi durante la guerra sia davvero inutile.

Essi hanno ascoltato impassibili ed anzi sorridendo ogni tanto, il lunghissimo atto d'accusa, letto da tre cancellieri che si alternavano in quella fittissima enumerazione di fucilazioni, stragi, torture ecc. Cos'hanno risposto a quell'elenco gli imputati? Oberg afferma di essere soprattutto un bravo borghese e sostiene che gli «interrogatori rinforzati» esistono in tutte le polizie del mondo, tant'è vero che anche lui venne interrogato brutalmente nel '45, al punto da dover rimanere dieci giorni a letto.

La lettura dell'atto d'accusa, cominciata ieri, è finita stasera.

Ore d'ansia per il barista che ha fatto 13 al Totocalcio

Il titolare della ricevitoria dovrà pagare la vincita

Roma, 23 febbraio.

A proposito della sfumata vincita al Totocalcio di questa settimana, di cui sarebbe rimasta vittima un barista di Orbetello, si apprende che non appena segnalata da parte dell'interessato la vincita, la direzione generale del Lotto e Lotterie, a cui è demandato il controllo generale di tutti i giuochi pronostici, ordinava ai suoi uffici di eseguire la più rapida inchiesta.

Già stamane il Ministero delle Finanze era in possesso di tutti gli elementi necessari per stabilire anzitutto che il «13» reclamato era regolare, ma che alla Intendenza di Firenze e quindi nelle cassette di sicurezza di detto ufficio mancavano 63 schedine e proprio quelle che vanno dalla matrice 47 F.A. 75501 a 47 F.A. 75564. Inoltre, alla stessa direzione è stata fatta pervenire una lettagliata relazione in cui viene fatto anche cenno alle indagini compiute dall'autorità di P. S.

L'autorità di polizia deve ora stabilire le responsabilità e se vi sia «colpa grave», nel qual caso spetterebbe al Ministero decidere e finanche ordinare il pagamento della vincita quale risarcimento dei danni al vincitore. Nel caso contrario spetterà sempre al titolare della ricevitoria autorizzata del Totocalcio di rimborsare tutti i giuocatori, di cui non ha fatto pervenire la matrice regolare, perchè il regolamento del Totocalcio all'art. 3 dice che «la giuocata potrà effettuarsi presso gli uffici di zona dell'Ente gestore e sotto la esclusiva responsabilità dei partecipanti presso i ricevitori autorizzati dall'Ente».

Siccome già più volte si è dovuto registrare per un numero piuttosto di cause diverse il mancato arrivo o la ritardata consegna alle Intendenza di Finanza delle matrici comprovanti le giuocate effettuate, al fine di garantire sempre più il giuocatore sono state avanzate alcune proposte, non ultima quella che chiunque intendesse esercire una ricevitoria deve dare opportune garanzie come attualmente avviene per le ricevitorie del giuoco del Lotto. Da parte interessata poi si richiederebbe una maggiore disponibilità di tempo per la consegna delle matrici.

Si apprende intanto che il direttore di zona del Totocalcio per la Toscana si è recato oggi ad Orbetello per interrogare il vincitore Lucherini ed il gestore Gennaioli. Quest'ultimo avrebbe negato d'essersi appropriato del denaro corrispondente alle 64 schedine non trasmesse alla ricevitoria provinciale. Egli avrebbe affermato d'essersi semplicemente dimenticata di inviarle. A quanto sembra gli avvocati che tutelano gli interessi del Lucherini, avrebbero chiesto il blocco del «monte premi» messo dal Totocalcio a disposizione dei tredicisti di domenica scorsa.

L'audace impresa in aliante del maggiore Mantelli

Per un giorno e una notte ha volato senza motore

Il "Canguro,, ha toccato terra stamane esattamente dopo 24 ore

Roma, 23 febbraio.

Il maggiore Adriano Mantelli è, nel volo a vela, l'uomo del record. Pochi giorni fa egli aveva battuto il primato italiano di altezza raggiungendo i cinquemilatrecento metri. Stamane, quando l'asso è stato costretto ad atterrare con il suo aliante monoposto in un campo di fortuna approntato nei pressi dell'idroscalo di Vigna di Valle ove ha sede il centro di soccorso aereo, aveva invece battuto quello di autonomia di volo senza motore, stabilito tempo addietro dallo stesso maggiore Mantelli in dieci ore.

Il Mantelli ha toccato terra alle 9.05, esattamente ventiquattro ore dopo essersi alzato dall'aeroporto dell'Urbe per un volo sperimentale a bordo del suo «Canguro Ambrosini». Solo la mancanza di correnti favorevoli hanno impedito al comandante del centro sperimentale di volo a vela dell'aeronautica militare di battere il primato mondiale di durata. Una impresa che gli era balenata in testa con il trascorrere delle ore. Si trattava di restarsene per trentanove ore e cinquanta minuti in solitudine a bordo del piccolo aliante, con i nervi tesi per combattere il sonno e il freddo, sfruttando anche il più piccolo soffio di vento.

Non è impresa impossibile battere quel primato quando le condizioni atmosferiche sono ideali. Nel passato furono effettuati voli fino alla durata di dieci giorni ma essi non ebbero il riconoscimento degli organi sportivi aviatori perchè mancanti di taluni requisiti richiesti per l'omologazione. Ma la prova fornita dal magg. Mantelli ha ugualmente dell'eccezionale perchè egli era privo di tutti quegli accorgimenti necessari per un volo del genere.

Poco dopo aver toccato terra atterrato da tecnici e da giornalisti egli ha dichiarato: «Un volo interessantissimo, è il più lungo che abbia mai compiuto. Per il primato mondiale? Se ne riparlerà ma con un biposto perchè il tentativo si può organizzare meglio, più tecnicamente. Non ho sofferto il sonno stanotte; ho avuto qualche attacco solo verso le 9, poco prima di atterrare. Sono disceso per la presenza di correnti contrarie. Una planata rapidissima; sono venuto giù per 1.400 metri in un minuto».

«Il volo si è svolto bene — ha proseguito il maggiore — ed è stato interessantissimo; molto soddisfacente anche l'atterraggio avvenuto nel punto prestabilito; ho raggiunto quota 4.500 (forse qualche cosa di più, attendo la conferma dagli strumenti barografici); faceva un po' di freddo, sì. Ho avuto anche un principio di formazione di ghiaccio sul parabrezza, ma nessuna difficoltà particolare. Durante il volo invece sono stato molto impegnato per più di 6 ore stamane a causa della scarsa visibilità, specialmente verso l'alba; le correnti mi avevano ridotto su un costone montano e volavo alla «cieca». (Proprio in quel punto anni fa un aereo si fracassò per un vortice d'aria; l'incidente fu mortale).

«Vorrei precisare — prosegue Mantelli — che si è trattato di un volo sperimentale di un interesse eccezionale. Il volo a vela non è solo uno sport. Stiamo conducendo degli studi su una nuovissima teoria riguardante le correnti ondulatorie, bisognava che la teoria trovasse conferma in pratica e che il volo al quale mi accingevo iersi mattina confermasse i nostri calcoli. Questo il risultato più interessante del nuovo record stabilito. Per me è altrettanto importante che il volo con «corrente a getto» che ho compiuto giorni fa: è il primo in Europa e il secondo o terzo nel mondo; ed è una tappa del massimo valore per il volo a vela».

Il magg. Mantelli esce dalla carlinga dell'aliante. (Telef.)

Fuggi fuggi in Tribunale per le violenze di un pazzo

Modena, 23 febbraio.

Le furie di un uomo, improvvisamente colto da pazzia, sono state causa di una movimentata scena che ha seminato il panico nel palazzo di giustizia. Recatosi a chiedere informazioni in un ufficio della procura per un processo civile, il trentenne Ezio Salami, dava all'improvviso e senza apparente motivo in escandescenze, quindi aggrediva il funzionario con cui stava parlando. Questi reagiva per difendersi e il pazzo allora si dava a fracassare mobili. Usciva poi dall'ufficio e, sferrando pugni formidabili a chiunque incontrasse, percorreva a lunghi passi, tra il fuggi fuggi generale, il corridoio. Finalmente all'aperto, il Salami si metteva a correre per le strade inseguito da carabinieri e agenti e riusciva a raggiungere la sua abitazione barricandovisi.

Solo dopo mezz'ora di tentativi una pattuglia di agenti riusciva ad abbattere la porta, penetrare nell'appartamento e immobilizzare il folle, che è stato tradotto nella clinica neuro-psichiatrica. Anche un funzionario di polizia, il brigadiere Tripodi, ha dovuto essere trasportato all'ospedale per ferite al viso

Muore poche ore prima dei funerali del marito

Giaveno, 23 febbraio.

Un commovente caso di morte improvvisa è avvenuto a Giaveno. Una donna di 76 anni, tale Marianna Ughetto, è deceduta improvvisamente, quattro ore prima del funerale del marito Giuseppe Pezziardi, di 91 anno, mentre le facevano bere una tazza di brodo per aiutarla a sopportare la prova.

Interrogata la suocera del calzolaio omicida

Il processo si avrà a giugno

Alessandria, 23 febbraio.

Il giudice istruttore del tribunale di Alessandria, dott. Enrico Buzio, sta procedendo alacremente allo svolgimento dell'inchiesta a carico del calzolaio Emilio Olmo, il tragico protagonista della strage di piazza Marconi n. 6, tuttora detenuto in una cella comune del carcere di via Parma.

Le indagini del magistrato inquirente, a quanto si apprende, volgono rapidamente a termine. Oggi è stata interrogata per la prima volta la casalinga Margherita Gatti vedova Masuello, di 70 anni, residente a Belveglio d'Asti, madre della Costantina Masuello orrendamente massacrata dal marito la sera del 2 febbraio scorso. Naturalmente la sua deposizione si è riferita al periodo in cui l'Olmo e la Costantina risiedevano a Belveglio prima come fidanzati e poi sposi. La Gatti ha dichiarato di costituirsi parte civile col patrocinio dell'avv. Gino Testa.

Come abbiamo detto, l'istruttoria prosegue alacremente ed anche se il dott. Buzio farà eseguire una perizia psichiatrica sull'Olmo, è certo che le conclusioni del magistrato inquirente si avranno a maggio: il processo quindi sarà celebrato davanti la Corte d'Assise d'Alessandria nella prossima tornata di giugno.

Con le rivoltelle in pugno irrompono in una banca

Imbavagliano e legano ad una sedia il titolare dell'agenzia, s'impadroniscono di cinque milioni e fuggono in auto - Il colpo effettuato da gente del luogo?

Mantova, 23 febbraio.

La notizia della brigantesca rapina a mano armata compiuta ieri sera nell'agenzia bancaria di Campitello ha profondamente impressionato gli abitanti del piccolo paese mantovano. I particolari dell'audace colpo sono noti: il titolare dell'agenzia, signor Luigi Falchi, di 54 anni, sentiva, verso le 19.30, bussare alla porta della sua abitazione comunicante con l'ufficio bancario. In quel momento si trovava in casa soltanto la vecchia madre, la quale dormiva in una stanza al piano superiore. Una sorella e la donna di servizio si erano dovute assentare per recarsi a vegliare la salma di una parente. Il Falchi, prima di aprire la porta, chiedeva per precauzione chi lo cercasse a quell'ora. Gli veniva risposto: «amici dell'agricoltore Giuseppe Mari», un correntista molto noto del luogo, che doveva cambiare per suo incarico un vistoso assegno. Di nulla sospettando, il Falchi accondiscendeva alla richiesta.

Appena aperto un battente, si vedeva circondare da tre individui mascherati e armati che, puntandogli contro la rivoltella, gli intimavano di prelevare le chiavi della cassaforte e di accompagnarli nell'ufficio. Fatta aprire la cassa, chiusa con una speciale combinazione, i banditi imbavagliavano il Falchi e lo legavano a una seggiola, impossessandosi poi del denaro liquido, ammontante — come è stato precisato in seguito — a cinque milioni. Non si sono invece curati di numerosi assegni e di altri titoli bancari che pure si trovavano nella cassaforte.

Fatto il colpo i tre si sono allontanati — a quanto risulta — a bordo di una autovettura Fiat 1100-E. Qualche minuto dopo l'agente riusciva a liberarsi rompendo la seggiola alla quale era stato immobilizzato e dava l'allarme. Accorrevano i carabinieri, ma era troppo tardi per tentare l'inseguimento.

Questa mattina si sono recati sul posto il Procuratore della Repubblica dottor Caprioli e il giudice istruttore dottor Ferrante, i quali hanno compiuto i primi accertamenti atti a stabilire una linea per le successive indagini; indagini che sono state affidate, in collaborazione, al Comando dei carabinieri e alla squadra mobile della Questura.

Frattanto, nonostante l'autorità inquirente mantenga un comprensibile riserbo sullo sviluppo di queste indagini, si sono appresi nuovi importanti particolari. Una importante testimonianza sarebbe stata innanzi tutto fornita da una donna vicina di casa del Falchi. Questa avrebbe notato la famosa macchina color nocciola-chiaro e avrebbe detto di essere sicura che a bordo di essa vi era un quarto individuo. Secondo la donna poi il contrassegno della macchina non inizia con la cifra 19 ma con il numero 23. L'autorità inquirente, comunque, segue ambedue le tracce ma naturalmente non si esclude che la targa fosse falsa.

Interrogato a lungo è stato il Falchi. Egli ha confermato che i tre parlavano il dialetto mantovano e che, a suo parere, erano del circondario. E' stato anche stabilito che il Falchi aveva così facilmente aderito alla richiesta dei tre di aprire la porta, perchè essi avevano fatto il nome di Mari, un grosso correntista del luogo, che proprio per quel giorno aveva annunciato la sua visita o l'invio di una persona di sua fiducia, per effettuare una grossa operazione.

Per tutti questi particolari, è convinzione generale che i rapinatori siano del luogo o del circondario, o che comunque abbiano lungamente ed accuratamente preparato il piano del furto procurandosi precise informazioni.

Sulla direzione presa dai banditi nella loro fuga non si sono avute invece precise indicazioni. C'è chi sostiene che si siano diretti verso Mantova, e chi verso Marcaria. I posti di blocco istituiti prontamente dai carabinieri non hanno dato comunque esito alcuno.

Una bimba muore soffocata mentre mangia la minestra

Firenze, 23 febbraio.

E' stato trasportato stamane all'Ospedale Meyer il cadavere della piccola Paola Merlotto, di diciotto mesi, abitante in via Boccaccio 28, morta in seguito a soffocamento. Verso mezzogiorno la madre faceva ingerire alla bimba alcune cucchiaiate di minestra, allorchè si accorgeva che la piccola dava segni di soffocamento. La donna, impaurita, tentava di rianimare la figlia, ma vedendo che le condizioni di questa si aggravavano prendeva un taxi e la conduceva all'ospedale, dove però la piccina giungeva cadavere.

Con un coltello nel ventre si getta dal quinto piano

Modena, 23 febbraio.

Una donna di 65 anni, la casalinga Ermendina Rebecchi, si è tolta oggi la vita in un modo raccapricciante. Da tempo sofferente di crisi nervose, la donna prendeva un acuminato coltello da cucina e, reggendolo con ambe le mani, se lo conficcava in profondità nel ventre. Subito dopo saliva sul davanzale della finestra al quinto piano, lanciandosi nel vuoto. Trasportata all'ospedale in fin di vita, è morta un'ora più tardi.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

Fallimento S.p.A. Industriale Oropa già Stabilimenti Farina

VENDITA DI ATTIVITA' MOBILIARI ED IMMOBILIARI

Sono in vendita le seguenti attività: Autoveicoli usati; Macchinario e materiale diverso per carrozzeria; Mobili d'ufficio e di officina; La totalità delle azioni o delle quote delle società immobiliari che possiedono: Lo stabilimento sito in Torino (corso Tortona 12) sup. netta mq. 9250; Lo stabilimento sito in Torino (Abbadia di Stura) sup. netta mq. 5560; La tenuta Lesia sita in Ponzone (Acqui) superfice ettari 53 circa.

Per informazioni e trattative rivolgersi di presenza al Curatore prof. dott. LUCIANO JONA, corso Vittorio Emanuele 61, TORINO, qualsiasi giorno dalle 12 alle 19.

MOBILI POZZO Via A. Diaz, 2 ang. P.V. Veneto

Gioielli falsi

Si è arrivati ad imitare moltissime pietre preziose naturali, ma le imitazione rimangono senza alcun valore.

Si può così imitare il colore, la forma ed anche, fino ad un certo punto il gusto delle vere Pastiglie Valda, ma le pastiglie verdi vendute sciolte non sono che volgari imitazioni delle famose Pastiglie Valda diffuse ed apprezzate in tutto il mondo per la loro efficacia contro Raffreddori, Tossi, Mali di gola, Asme.

Le vere Pastiglie Valda non sono vendute che in scatola chiusa e dalle sole farmacie.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento di Mollo Domenico, ditta Diemme, La Primula, Falaguerra Carisio e ditta Falcar, dr. Romagnoli, Angelo ha ordinato la vendita all'incanto per l'udienza del 18-2-1954, ore 11 dei seguenti immobili di proprietà del fallito Mollo Domenico: In Torino, via Pigafetta n. 36 basso fabbricato nel cortile uso abitazione con tettoia uso deposito composto di vani 3. Alle seguenti condizioni: 1) Prezzo lire 300.000; 2) Cauzione e spese L. 228.000; 3) Aumenti non inferiori a L. 15.000; 4) Versamento del prezzo entro 20 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 13 febbraio 1954.

Il Cancelliere LEOPOLDO DE VIRGILIO

AVVISO

Il Consorzio per la Tramvia Elettrica Torino-Rivoli fa richiesta di un CAPO TECNICO e DEPOSITO per i servizi Trazione, Officina, Sottostazione e Linea aerea inerenti la costruenda filovia. Scadenza presentazione domanda: 15 marzo 1954. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Direzione del Consorzio, piazza Statuto 30, Torino.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

BORLETTI

MACCHINE PER CUCIRE PER SARTI E LINGERISTE anche a L. 3000 al mese

F.I.A.R. - Concessionaria Provinciale Piazza Castello 9 - TORINO

MOBILI GAMBINO CORSO G. CESARE, 77

I banditi Dejana e Lucidi riconosciuti a Cigliano?

Drammatica caccia agli evasi per le strade del Vercellese

Si insegue una "1400,, color amaranto, targata Roma, sulla quale forse viaggiano i rapinatori

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 23 febbraio.

I banditi Dejana e Lucidi, evasi dal «Regina Coeli» sono stati segnalati nel vercellese. Pattuglie di carabinieri e di agenti perlustrano tutta la zona, dalle grandi arterie stradali ai viottoli di campagna. Le ricerche, che verso la mezzanotte hanno assunto un ritmo quasi frenetico, sembrano facilitate dal fatto che le forze, dislocate per la cattura dei fuggiaschi, conoscono il numero di targa della macchina, Roma 114.782.

I due rapinatori o meglio uno di essi, il Lucidi, sono stati riconosciuti dal garzone Antonio Panzè di 44 anni abitante a Cigliano. Egli prestava oggi il suo servizio al distributore di benzina gestito da Carlo Zola, abitante nello stesso paese. Il Panzè era solo. Ad un tratto ha visto giungere una auto «Fiat 1400» color amaranto, targata Roma. Ha avuto il tempo di notare che un parafango era ammaccato; poi la macchina si è fermata. Ne è sceso un giovanotto alto circa 1,75, bruno, dall'accento meridionale.

«Voglio trenta litri di benzina — ha detto con tono deciso lo sconosciuto — pago in assegni a prezzo maggiorato. Non ho contanti».

«Non posso darvi nulla. Non sono il padrone» è stata la risposta.

Il giovanotto non si è scoraggiato subito. Ha insistito un poco, poi, dopo un cenno di intesa con il guidatore, è risalito in auto. La macchina si è avviata verso il centro del paese. La stessa individuo bruno si è sporto dal finestrino per informarsi dove fosse la strada per Ivrea.

Dopo una mezz'ora la macchina «1400» è ritornata al distributore. Di nuovo l'offerta di assegni e altro rifiuto del garzone Panzè. Allora il giovane dall'accento meridionale ha proposto un affare: «Lei mi dà la benzina e qualche migliaio di lire, io le lascio la ruota di scorta».

Il Panzè, esaminata la ruota (con la gomma bucata) ha accettato. Era un cambio vantaggioso e il suo interlocutore sembrava avere una grande fretta di concludere. Il giovane al volante — castano, vestito con un abito gabardine chiaro — non diceva una parola; ma rivelava molta agitazione.

Appena ripartita la macchina, è arrivato al distributore il signor Zola. A lui il garzone ha raccontato la vicenda. La faccenda è apparsa poco chiara al gestore, che ha subito telefonato ai carabinieri per informarli dell'accaduto.

Il maresciallo e un brigadiere si sono subito recati dal Panzè e gli hanno fatto vedere due fotografie: «Conoscete costoro?».

«Questo sì! — ha risposto il garzone — è il giovane bruno che mi ha lasciato la ruota di scorta».

E' facile immaginare la sorpresa di Antonio Panzè, quando ha saputo che l'uomo ravvisato nella fotografia era il Lucidi, l'ergastolano assassino, evaso dalle carceri romane, sul quale è stata posta una taglia di due milioni di lire.

Il maresciallo ha subito avvertito i suoi superiori. Dopo pochi istanti tutte le sezioni di polizia e le caserme dei carabinieri delle provincie di Novara e di Vercelli erano in allarme. Jeep, motociclette, pattuglie a piedi partivano verso ogni direzione. Fonogrammi venivano diramati ovunque: «Bloccare ad ogni costo Fiat «1400», color amaranto, targa Roma 114782, sulla quale viaggiano due individui, forse gli ergastolani Lucidi e Dejana».

Molte testimonianze sono state cercate dalle autorità inquirenti per scoprire quale strada abbiano preso i presunti banditi per fuggire. E' certo che non sono entrati nell'autostrada Torino-Milano. Pare tuttavia che essi si siano allontanati verso la capitale lombarda.

Un alto funzionario della questura, interpellato sulle operazioni di questa notte, ha risposto: «Non abbiamo l'assoluta certezza che gli automobilisti della "1400" amaranto siano Dejana e Lucidi; ma moltissimi elementi ci inducono a ritenere che il riconoscimento del Panzè sia valido. E' oltremodo difficile che la macchina riesca ad eludere la vigilanza dei posti di blocco».

Intanto a tarda notte vengono compiute ispezioni in tutti i garages per cercare quell'auto con la targa Roma e con quel numero che ormai ogni carabiniere e poliziotto conosce a memoria.

a. v.

Fermato il compagno di cella dei due ergastolani fuggiti

Roma, 23 febbraio.

Un fatto nuovo nel quadro delle indagini per la ricerca di Benito Lucidi e Luigi Dejana, i due ergastolani evasi da Regina Coeli, si è avuto oggi con il fermo di Luigi Angelini che era loro compagno di cella al momento della fuga. L'Angelini uscito stamane dalle carceri poi scontata pena, doveva essere rimpatriato con foglio di via obbligatorio. Egli invece è stato nuovamente fermato ed associato alle carceri a disposizione della magistratura.

Evidentemente nuovi fatti potrebbero essere emersi o da nuovi interrogatori dell'Angelini anche le indagini sulla fuga dei due evasi potrebbero prendere un altro indirizzo.

Presidi e professori dal Ministro della P.I.

Roma, 23 febbraio.

Una commissione del sindacato nazionale presidi e professori di ruolo è stata ricevuta dal ministro della Pubblica Istruzione on. Martino, dal ministro per la Riforma burocratica on. Tupini e dal sottosegretario on. Lucifredi, ai quali ha esposto la situazione attuale della scuola italiana e le richieste del sindacato.

In particolare all'on. Martino — dice un comunicato — è stato chiesto che la scuola venga riportata alla sua tradizionale serietà e dignità con un ordinamento autonomo e con l'equiparazione dei docenti ai magistrati. Agli on.li Tupini e Lucifredi è stata chiesta l'esclusione dei presidi e professori di ruolo dalla legge-delega e l'equiparazione giuridico-economica ai magistrati. La commissione ha anche illustrato ai ministri un proprio schema di disegno di legge sull'autonomia della scuola.

Conforti e Salierno domani in Corte d'Assise

I due giovani spararono senza sapere il perchè

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 febbraio.

Il nome di Sergio Conforti e Giulio Salierno è legato alla brigantesca aggressione nella zona dell'EUR (Esposizione Universale Roma) avvenuta la sera del 19 giugno dello scorso anno, nella quale trovò la morte il ventunenne Giorgio Greco e alla romanzesca fuga attraverso l'Italia, la Francia e l'Algeria dove i due criminali tentarono, arruolandosi nella Legione Straniera, di sfuggire alla giustizia. Arrestati dalla «Sureté» francese a Sidi bel Ben, vennero consegnati nello scorso gennaio alle autorità italiane e, grazie al rito dell'istruttoria sommaria applicata nei loro confronti, giovedì compariranno dinanzi al magistrato per rispondere di omicidio volontario a scopo di rapina, reato che comporta la pena dell'ergastolo.

Quale è l'atteggiamento di Salierno e Conforti di fronte alle accuse? I due assassini sono pienamente confessi e la dichiarazione rilasciata in istruttoria non lascia adito al minimo dubbio. Racconta infatti Giulio Salierno (e la confessione del Conforti concorda pienamente) che la sera del 19 giugno dell'anno scorso era andato insieme all'amico in un cinematografo dell'Esquilino dove proiettavano un film poliziesco. Poi avevano preso un filobus e si erano recati nella zona dell'Esposizione universale dove erano soliti passare le serate.

«Quella sera — è il Salierno che racconta — avevamo in mente di fermare qualche macchina e farci consegnare del denaro, quantunque non avessimo bisogno di quattrini. Ci sedemmo in un caffè all'EUR e mentre stavamo chiacchierando vedemmo attraverso i vetri arrivare una macchina, una giardinetta, che si andò a mettere in una zona appartata. Decidemmo che quella doveva essere la nostra preda. Ci avvicinammo alla macchina e intimammo alla coppia che vi era sopra di scendere. Conforti chiese al giovane che stava al volante di consegnargli il portafogli, ma quello rispose che non aveva denaro perchè era un povero autista. Allora gli ingiunse di togliersi la giacca, cosa che l'altro non fece».

«Non sapevamo come uscire — continua il Salierno — dalla situazione imbarazzante in cui ci eravamo messi. Proposi al Conforti di obbligare il giovane ad accompagnarci con la macchina in centro, ma il Conforti io ritenne troppo pericoloso. Decidemmo allora di prendere la macchina e di allontanarci rapidamente dalla zona. Stavamo per salire sulla giardinetta, quando il giovanotto che era sceso dall'auto, fece un cenno alla ragazza che era con lui di mettersi dietro all'automobile, mentre egli si avvicinava allo sportello. Fu a questo punto che noi sparammo quasi contemporaneamente; poi, sgomenti, ci allontanammo in macchina, abbandonando la giardinetta poco più tardi davanti alla Quirinetta».

Tutto chiaro dunque in questo processo? No, non tutto. La perizia necroscopica ha infatti stabilito che Giorgio Greco non è deceduto in seguito alle ferite riportate nella tragica sparatoria, ma per una malaugurata complicazione sopravvenuta all'intervento chirurgico, definita nella perizia necroscopica: «affezione tossicemica stabilita in conseguenza di ileo da compressione». Infatti, secondo i periti settori, un tampone di garza immesso nella cavità addominale del Greco a scopo di drenaggio, rigonfiandosi aveva prodotto una compressione sull'intestino tenue nella cavità del bacino, determinando fatti di necrosi a carico di alcune anse dell'intestino medesimo e di assorbimento di germi da parte dell'organismo determinando la morte.

E appunto sui risultati della perizia necroscopica si batterà la difesa per evitare l'ergastolo a Salierno e Conforti.

g. g.

La "Montesi numero due,, interrogata dal Procuratore

Le è stato chiesto quali ambienti ha frequentato e se conosceva determinate persone - Convocata anche la misteriosa signorina bruna

Roma, 23 febbraio.

Quella di oggi è stata una giornata particolarmente intensa per il Procuratore della repubblica che si occupa del caso Montesi. Il dott. Sigurani infatti ha chiesto anche l'ausilio dei vice procuratori dott. Bruno, che fece il sopraluogo nella tenuta di Capocotta, e dott. Corrias. Oltre ai colloqui col comandante della compagnia interna dei carabinieri e con il difensore di Silvano Muto avv. Sotgiu, altri ve ne sono stati. Ma non è stato possibile stabilire l'identità di una giovane donna bruna, molto elegante, che è stata trattenuta nell'ufficio del dott. Sigurani per parecchio tempo. L'interrogatorio, sospeso per l'incontro con l'avv. Sotgiu, è poi ripreso più tardi.

Qualcuno ha voluto indicare nella giovane donna la «ragazza bruna» che Anna Maria Caglio ha narrato di aver visto in macchina con Ugo Montagna. Sarà vero? Certo si è che, immediatamente dopo, il Procuratore della repubblica ha convocato nel suo studio l'on. Bellavista, legale del Montagna, il dott. Marchetti capo della II divisione di polizia e un altro ufficiale dei carabinieri.

Sempre in mattinata il dott. Bruno e il dott. Corrias hanno convocato nel loro ufficio la «Montesi numero due», cioè Bruna Montesi, la generica che ha rifiutato di cambiare il suo nome in quello di Wilma per interpretare un film, ma che alcune voci dicono implicata in tutta la vicenda. A quanto si sa, nell'interrogatorio è stato chiesto alla Montesi se ella ha mai frequentato l'ambiente «esistenzialista», il famoso «barolo» di via del Babuino, e se conosceva determinate persone.

Bruna Montesi mentre esce dal palazzo di Giustizia (Tel.)

Brigadiere ucciso da un bandito in Sicilia

Palermo, 23 febbraio.

Il brigadiere Francesco La Rosa di anni 24, da Vibo Valentia, avuto notizia che nei dintorni di Pietraperzia si rifugiava il pericoloso e sanguinario bandito Giuseppe Maimone, di anni 46, da oltre tre anni attivamente ricercato, si dirigeva ieri notte verso quella località insieme ad un carabiniere.

Giunti davanti ad una bettola, dove sapevano essersi rifugiato il bandito, i due carabinieri, con vero sprezzo del pericolo, scavalcavano una finestra portandosi nella bettola e quindi nella attigua: di sotto un cumulo di paglia sbucava il brigante Maimone il quale imbracciava un mitra e senza esitazione faceva partire una raffica. Colpito alla testa il valoroso La Rosa si accasciava al suolo in una pozza di sangue. Con un balzo felino l'altro milite si lanciava sul Maimone, impegnandolo con lui una violenta colluttazione. Tragica la scena svoltasi nella notte in quella stanza: a terra giaceva il vice-brigadiere agonizzante, mentre i due uomini avvinghiavano lottando ferocemente. Il carabiniere infine aveva il sopravvento sul bandito e facendo ruotare il moschetto a mulinello riusciva a colpire alla testa il Maimone, che cadeva al suolo stordito; quindi gli metteva le manette ai polsi, mettendolo nell'impossibilità di nuocere.

Richiamati dalle detonazioni accorrevano altri carabinieri che provvedevano a far trasportare il vice-brigadiere all'ospedale di Caltanissetta; ma le sue condizioni erano ormai disperate e malgrado ogni cura il disgraziato sottufficiale stamane decedeva. L'unanime cordoglio ha destato la fine del povero La Rosa.

«La mia grinta arrigna è dura — a chiunque fa paura». Questo è il motto di Fernandel — NEMICO PUBBLICO N. 1 nel film che l'attore ha interpretato quest'anno a New York con Esa - Esa Gabor e Paolo Stoppa. IL NEMICO PUBBLICO N. 1 è una divertentissima satira della malavita americana che appare in questi giorni nei principali schermi.

VEL mantiene più a lungo e come nuovi gli indumenti fini

Non lascia residui! Non attenua i colori!

Anche i più fini saponi in scaglie attenuano la freschezza delle calze per i residui di sapone che rimangono nella trama. Ma VEL non lascia residui. Infatti, VEL non è un sapone, ma una nuova meravigliosa schiuma senza sapone. Trattati col VEL, gli indumenti fini rimangono assai più a lungo freschi, brillanti e resistenti. Gli indumenti di lana si conservano morbidi senza restringere, nè infeltrire, anche dopo molte volte, se lavati delicatamente col VEL ed acqua tiepida.

VEL è veramente innocuo per le mani

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fina. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia o Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

Piatti perfettamente puliti senza strofinarli nè asciugarli

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti! Immergete... sciacquate, e avete finito! VEL non lascia residui saponosi o vetrature da ripulire, nè richiede alcun faticoso raschiare per avere pentole e tegami tersi e puliti. VEL elimina il grasso in minor tempo e più completamente di qualunque sapone.

Scatola Media L. 140 - Grande L. 300

ULTIME NOTIZIE

Adenauer chiede agli Alleati una politica di difesa armata

Il Cancelliere, nel grande comizio di Berlino, afferma che il periodo della più acuta tensione è passato
La guerra fredda finirà quando l'Occidente sarà tanto forte da far cadere ogni speranza di conquista

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 23 febbraio.

L'unificazione della Germania sarà possibile soltanto il giorno in cui finirà la guerra fredda e in cui Mosca si convincerà che la forza e la compattezza dei paesi dell'Europa occidentale rendono impossibile la loro sovietizzazione. Di conseguenza, per abbattere il sipario di ferro che divide il territorio tedesco, è necessario proseguire lo sforzo per la distensione internazionale, ma anche — e soprattutto — gli sforzi per rendere più forte e unita l'Europa occidentale.

Questo è il succo del discorso pronunciato stasera a Berlino dal Cancelliere Adenauer, nella gigantesca, gremita sala del Funkturm. E' stato un discorso realistico e, nei confronti della Russia, molto duro. Adenauer ha subito ammesso che la situazione è straordinariamente grave.

«Sono passati nove anni dalla fine della guerra e ancora non abbiamo la pace. Nella zona di occupazione sovietica i vecchi già perdono la speranza di chiudere la vita in un clima di libertà; i giovani vanno incontro ad un avvenire non degno di loro.

«E' inutile farci illusioni. La intransigenza russa non nasce dalla forza. La Russia ha paura di vedere crollare il suo sistema di alleanze con gli Stati satelliti, accettando libere elezioni in Germania, che vedrebbero la vittoria delle forze democratiche, e questa costituirebbe un pericoloso precedente per questi Stati vassalli. Inoltre la Russia non vuole fare cessare la pressione sull'Europa, e perciò ha bisogno di tenere le sue armate in Germania e in Austria».

Dopo aver rifatto la storia della conferenza ed avere detto che i piani russi avrebbero portato, se accettati, alla sovietizzazione dell'Europa («Questo è lo scopo ultimo della politica sovietica — ha esclamato Adenauer — e sia ben chiaro che la neutralizzazione della Germania equivarrebbe alla sua sovietizzazione») il Cancelliere ha aggiunto: «E' dunque disperata la nostra situazione? Non lo credo. I quattro ministri hanno deciso di continuare a discutere i problemi asiatici, il disarmo mondiale, il bando alle armi atomiche. Ogni compromesso su uno di questi argomenti renderebbe meno gelida la guerra fredda e indirettamente gioverebbe ai nostri interessi. Ogni compromesso che porti verso la distensione, dovrà essere considerato come un successo per la Germania.

«Noi tedeschi — ha continuato il Cancelliere — dobbiamo fare comprendere che non saremo mai disposti a rassegnarci e a considerare definitiva la separazione della Germania. Inoltre non dobbiamo dare al governo comunista tedesco, alcuna possibilità di inserirsi nella politica pangermanica. Per tale motivo ci rifiuteremo sempre di sederci allo stesso tavolo con i comunisti della Germania orientale, e di partecipare a comitati pangermanici, in cui essi fossero rappresentati».

Adenauer ha poi consigliato i tedeschi della Germania orientale di non disperare. «Io credo che il periodo della grande tensione internazionale cominciato nel 1945 sia ormai finito, e debba cedere ad un periodo di distensione. Perciò vi consiglio, fratelli lontani, di resistere e di attendere senza abbandonare la speranza. Noi faremo il possibile per aiutarvi e per aiutare Berlino».

La diagnosi della situazione internazionale, fatta da Adenauer, verrà sottoscritta da chi crede che soltanto una «politica difensiva di forza» possa strappare concessioni alla Russia. Ai berlinesi, però, egli ha offerto qualcosa di più concreto e immediato: sgravi fiscali, commesse alle industrie, prestiti, ecc. C'è però da temere che la fermezza del suo discorso renda impossibile l'attuazione delle misure economiche che dovrebbero portare a facilitazioni negli scambi di persone e di merci fra le due Germanie, e far abolire i controlli fra i due settori di Berlino.

Adenauer infatti ha detto che il governo di Bonn non accetterà mai di collaborare con il governo comunista tedesco in un comitato pangermanico, nemmeno se si trattasse di discutere soltanto problemi economici. D'altra parte i russi sono disposti a concedere le facilitazioni soltanto a condizione che esse vengano discusse dai tedeschi stessi, e cioè dal comitato pangermanico.

Sono disposti i russi ad accettare che le trattative vengano invece condotte, come ha chiesto Adenauer e come hanno proposto ieri gli Alleati, dai quattro Alti Commissari? Lo sapremo dal discorso che — in risposta ad Adenauer — pronuncerà domani il Primo ministro comunista, Otto Grotewohl.

Enrico Altavilla

L'arrivo a Berlino Ovest di Adenauer (a sin.), accolto dal borgomastro Schreiber. (Tel.)

Non piace agli inglesi il "tedesco in uniforme,,

Ma il governo britannico darà a Parigi le garanzie richieste per la ratifica della CED - Anche i laburisti favorevoli

Londra, 23 febbraio.

Il dibattito di politica estera che Anthony Eden aprirà domani pomeriggio ai Comuni e che durerà fino a giovedì sera, si annuncia come uno dei più importanti che la Gran Bretagna abbia avuto da tempo. Nel corso di questo dibattito dovrà essere decisa, chiarita e definita la politica del Regno Unito verso il riarmo tedesco.

Ufficialmente, fin dai tempi laburisti il Governo britannico appoggia questo riarmo nell'ambito della C.E.D. In realtà, però, questo appoggio è illimitato e «qualificato» da ogni lato. Il sentimento popolare verso il riarmo tedesco è tutt'altro che chiaro, per non dire tutt'altro che in linea con la politica ufficiale. Il punto interrogativo maggiore era dato dalla posizione del Partito laburista, il cui gruppo parlamentare peraltro stasera ha approvato il riarmo tedesco, ma con una piccola maggioranza.

Anche nel campo governativo, del resto, molti deputati conservatori sono profondamente incerti sulla saggezza della decisione. Si potrebbe dire, insomma, che il fallimento della conferenza di Berlino ha corretto tutte le tendenze politiche britanniche — più i giornali e buona parte della opinione pubblica — a una «dolorosissima riesamina» di cui parlava Dulles.

Churchill, lanciando nel maggio scorso l'idea che il problema della Germania fosse risolvibile per mezzo di una conferenza, aveva sollevato quasi un pesantissima pietra dal cuore britannico. Ma ora il peso è tornato: non è difficile profetizzare che il riarmo tedesco verrà «approvato» dal Parlamento inglese, ma quel che la votazione (se pure ci sarà) non potrà mai rivelare, sarà l'immensa riluttanza. E questo non è tutto: l'esitazione si trasferisce subito dalla decisione di principio a quella sui metodi per attuarla.

Per favorire la ratifica francese della CED, il governo britannico dovrà ora prendere in considerazione la necessità di dare alla Francia le garanzie, che questa ha sempre chiesto e che Londra ha sempre ostinatamente rifiutato. Questa volta il governo francese riuscirà a strappare quelle garanzie cartacee, che dovrebbero avere un magico effetto sul Parlamento parigino.

Esse saranno: la promessa di mantenere truppe inglesi sul territorio europeo per un lungo periodo e, probabilmente, di mettere un piccolo contingente britannico sotto gli ordini del comandante in capo della CED, con in più un «ministro» britannico presso questa organizzazione. Per di più, questa volta Londra darà questa garanzie indipendentemente da ciò che potranno decidere gli Stati Uniti. Nel caso in cui il Parlamento francese non fosse disposto in alcun modo a ratificare la CED, però, il governo britannico appoggerebbe l'ammissione diretta della Germania occidentale al Patto Atlantico.

Quanto all'opinione pubblica, le cose vanno assai diversamente: l'idea del «tedesco in uniforme» continua a ripugnare profondamente alla maggioranza dei cittadini britannici. La massima concessione che si sente fare in proposito, è che «la CED è forse il minore di vari mali». L'unico argomento positivo a favore del riarmo tedesco viene curiosamente dall'ambiente d'affari; se alla Repubblica di Bonn vengono imposte delle spese di riarmo, la concorrenza industriale tedesca diventerà insopportabile.

Già oggi le interpellanze di politica estera ai Comuni hanno acquistato inatteso interesse per le dichiarazioni di Churchill. Richiesto dall'on. Craddock se non volesse propugnare una revisione della carta dell'ONU, mirante a fare di questa organizzazione «un Foro in cui gli oratori non fossero soltanto i rappresentanti di Stati nazionali, ma personalità che potessero parlare a nome delle aspirazioni dell'umanità nel suo insieme», il Premier ha risposto:

«No, signore. Questo programma mi sembra bellissimo, ma dubito che vivrò, od almeno conserverò le mie funzioni, abbastanza a lungo per essere testimone di una simile realizzazione. Se ne avessi avuto il potere, non avrei certamente dato all'ONU la sua forma attuale. Al contrario, ho sempre ritenuto che essa dovrebbe essere basata sulla istituzione di gruppi regionali, con l'obbiettivo di scoprire in essi gli spiriti più rimarchevoli e più penetranti, per riunirli in una sorta di super-assemblea».

r. a.

Parigi propone a Bonn trattative per la Sarre

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 febbraio.

I risultati della conferenza di Berlino, che il ministro degli Esteri comunicò subito dopo il suo ritorno a Parigi al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio, sono stati discussi oggi dal Consiglio dei ministri dopo una nuova esposizione di Bidault.

Sostanzialmente il ministro ha riferito dei fatti già noti a tutti; egli ha tuttavia sottolineato che oggi non si tratta più, come alcuni anni or sono, di concludere un trattato «sulla» Germania, bensì di concluderlo anche «con» la Germania; e ciò semplifica di certo le cose.

Resta a vedersi quando si manifesterà nel Parlamento francese una maggioranza disposta a ratificare un trattato — quello dell'esercito europeo — che finora ha incontrato molte opposizioni. A coloro che vorrebbero aspettare i risultati della conferenza a cinque prevista a Ginevra per il 26 aprile, Bidault ha risposto che il problema della C.E.D. è indipendente dalla prossime discussioni ginevrine; è tuttavia chiaro, però, che il dibattito parlamentare per la ratifica potrà difficilmente svolgersi prima del 26 aprile, non essendo ancora tutte realizzate le condizioni che il governo di Parigi ritiene indispensabili: impegno di associazione assunto dalla Gran Bretagna, mantenimento delle truppe americane in Europa, accordo con la Germania sulla Sarre.

Delle condizioni francesi per aderire alla C.E.D., quella di più lontana realizzazione appare quella della Sarre. Perciò il ministro degli Esteri, con una lettera ad Adenauer, ha proposto al Cancelliere di riprendere le discussioni sui problemi franco-tedeschi.

l. m.

L'ambasciatore sovietico ricevuto da Piccioni

Roma, 23 febbraio.

Il ministro degli Esteri on. Piccioni ha ricevuto stamane l'ambasciatore dell'URSS Alessandro Bogomolov, che gli ha rimesso copia delle lettere credenziali.

Verso relazioni ufficiali fra America e Santa Sede?

Washington, 23 febbraio.

Parlando davanti ai membri del Sottocomitato per gli stanziamenti della Camera, il vice-ministro degli Esteri Bedell Smith si è detto favorevole allo stabilimento di normali relazioni ufficiali tra il Governo di Washington e la Santa Sede.

Bedell Smith ha fatto osservare che un rialacciamento delle relazioni con il Vaticano avrebbe grande importanza dal punto di vista diplomatico e da quello politico, in rapporto soprattutto alla lotta mondiale degli Stati Uniti contro l'espansione comunista.

L'intervento di Bedell Smith si deve alla domanda avanzata dal deputato democratico John Rooney, il quale aveva chiesto quale sarebbe il parere del Dipartimento di Stato circa l'invio di un nuovo rappresentante personale del presidente americano presso il Vaticano.

Il rapporto dei parlamentari inglesi

I Mau-Mau si estendono nonostante la dura lotta

Processati e uccisori della famiglia Meloncelli

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 febbraio.

I sei deputati britannici — tre conservatori e tre laburisti — che hanno compiuto una inchiesta nel Kenya, riferiscono, in un rapporto pubblicato oggi dal governo, che la situazione è anche più grave di quanto si temesse.

Sebbene le autorità civili e militari abbiano condotto per diciotto mesi una campagna contro la società segreta ribelle dei Mau-Mau, essi affermano che la situazione è più pericolosa ora che all'inizio della campagna. Inoltre vi è oggi il pericolo che il movimento, che all'inizio era limitato alla tribù dei Kikuyu, si diffonda fra i membri di altre tribù, non soltanto del Kenya, ma di altre regioni africane.

L'accusa più grave contenuta nel rapporto è quella che riguarda la polizia, specialmente di Nairobi. Questa viene definita di «brutalità e corruzione» e, secondo i deputati, deve essere riorganizzata da cima a fondo.

I deputati criticano inoltre anche il governo della colonia, e chiedono che la Camera dei Comuni precisi il suo atteggiamento dichiarandosi unanimemente contro il movimento dei Mau Mau. Evidentemente alcune espressioni di simpatia verso i nazionalisti e gli indipendentisti africani, che sono state fatte a Londra nel corso degli ultimi diciotto mesi, sono state scambiate, in Africa, come una difesa dei Mau Mau.

Il rapporto chiede inoltre urgenti riforme di carattere sociale, fra cui l'abolizione della separazione dei bianchi e dei neri; una maggior partecipazione degli indigeni al governo della colonia; maggiori e più chiare garanzie di incolumità e protezione a quegli indigeni che sono disposti a collaborare con il governo.

Il viaggio del Ministro delle Colonie ha quindi lo scopo di impartire ordini, affinchè queste raccomandazioni vengano messe in atto al più presto. Oggi pomeriggio poi il ministro delle Colonie ha annunciato che il governo britannico intende avviare il protettorato dell'Uganda verso l'autonomia. Quest'annuncio, tanto improvviso quanto evidentemente regolato per suscitare entusiasmo fra gli africani, rappresenta un coraggioso — anche se alquanto smaccato — tentativo per controbilanciare la cacciata del re del Buganda, la decisione del Ministro delle Colonie che aveva creato aspri risentimenti fra gli indigeni di quel territorio.

Nel Kenya ha avuto inizio oggi, a Nyeri, il processo contro i terroristi che il 28 aprile dello scorso anno massacrarono la famiglia italiana Meloncelli. Essi uccisero la moglie, i due figli ed un cuoco indigeno del colono italiano e distrussero la sua azienda, una segheria. Il Meloncelli è scampato miracolosamente all'eccidio, ed oggi ha deposto in tribunale, dove uno solo dei responsabili (il negro Waikumbi Gathogo) sedeva sul banco degli imputati

r. a.

Investita da una moto mentre scende dall'autobus

Biella, 23 febbraio.

Poco dopo le ore 15, due persone sono rimaste ferite in un incidente accaduto all'inizio della centralissima via Gramsci. La trentunenne Wanda Foli, da Pavignano, era appena scesa da un autobus di linea e si accingeva ad attraversare la strada allorchè è sopraggiunta inaspettatamente una motocicletta guidata dal ventiquattrenne Luciano Manzari, da Vigliano. L'investimento è stato inevitabile. Dopo avere gettato a terra la donna, il motociclista è caduto a sua volta, rialzandosi di slancio sotto le ruote dell'autobus. Entrambi i protagonisti del grave incidente hanno riportato la frattura della base cranica, per cui hanno dovuto essere trattenuti all'ospedale.

Mentre dava il bagno alla figlia

La madre sviene e la bimba annega

La disperazione del padre, un noto avvocato milanese

Milano, 23 febbraio.

Una tragica fatalità si è abbattuta sulla famiglia dell'avvocato Gabriele Sessa, noto penalista milanese che abita, con la moglie Rennia Pellegrini, da 30 anni, e due bambine, un appartamento al n. 14 di viale di Porta Vercellina.

Poco dopo le 9 di stamane, mentre l'avvocato era uscito per recarsi al proprio studio, la signora affidava il bimbo di quattro anni alla cameriera e si recava nella stanza da bagno per lavare la piccola Elisa, di soli diciotto mesi. Da qualche tempo la signora soffriva di disturbi al fegato. Forse colta da una crisi, svenne poco dopo aver adagiato la piccina nella vasca, e quindi cadeva riversa sul pavimento.

La cameriera, impressionata dall'inspiegabile silenzio, si portava a sua volta nello stanzino da bagno e constatava con raccapriccio che la piccola Elisa era immobile nella vasca. Invocava quindi aiuto e si precipitavano immediatamente in suo soccorso alcuni coinquilini e un medico chiamato sul posto. Ma purtroppo tutte le cure furono vane: la bambina era già morta. La povera madre riprendeva i sensi proprio in tempo per udire il tragico annuncio del sanitario, e si abbandonava perciò ad una disperata crisi di pianto insieme al marito, ritornato subito dall'ufficio.

Una ex-monaca uccisa dall'innamorato respinto

Monza, 23 febbraio.

La giovane Beatrice Dalla Maddalena di 30 anni, ex-suora, è stata uccisa a revolverate da Costantino Paggi abitante a Milano in via Moviano. Il delitto è stato compiuto mentre la donna assisteva un nipotino malato nella casa del fratello. Il pretendente, comparso all'improvviso nell'abitazione, le ha esploso contro a bruciapelo sei colpi, quattro dei quali l'hanno raggiunta al torace e alla testa. La donna, ferita a morte è riuscita a trascinarsi per circa 200 metri fino ad una casa vicina dove ha bussato ai vetri di una finestra. A chi le ha aperto ha rivelato il nome dello sparatore, chiedendo di essere assistita da un sacerdote: poco dopo, ricevuti i sacramenti è deceduta durante il trasporto all'ospedale.

Il movente del delitto è da ricercare nell'amore non corrisposto e nella gelosia del Paggi per la Dalla Maddalena la quale si era recentemente fidanzata con un giovane milanese. I due si erano conosciuti nel 1952 a Milano all'ospedale dei rachitici dove Dalla Maddalena prestava servizio come suora infermiera. Il Paggi, ivi ricoverato, se ne innamorò, ma data la condizione di religiosa della donna, dovette rinunciare a lei. Nello scorso agosto però la vittima abbandonò il velo e il Paggi le propose di sposarla, ricevendone un rifiuto.

L'ultimo incontro tra i due avvenne circa quattro mesi fa quando, ancora una volta, la Dalla Maddalena si rifiutò di ascoltare il suo innamorato. Da allora egli non si fece più rivedere fino al momento in cui compì il delitto.

Quadruplice delitto per gelosia ad Augsburg

Massacrati con furia bestiale due soldati negri e due tedesche

Il crimine scoperto dal militare che cercava i disertori - L'avvelenatrice di Worms confessa di avere ucciso anche marito e suocero

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 febbraio.

Due negri appartenenti alle forze armate americane e due ragazze tedesche sono stati massacrati questa notte a Gersthofen, un sobborgo di Augsburg. L'agghiacciante scoperta è stata fatta da un militare americano all'alba di oggi.

Dato che i due militari di colore non erano rientrati ieri sera al loro reparto, il militare si metteva stamane alla loro ricerca. Conoscendone le abitudini, si recava in una piccola casa di Gersthofen occupata da due ragazze tedesche, Anna Weigel di 26 anni, e Walpurga Wenderoth, di 29 anni. L'uscio dell'abitazione era accostato e in una delle due stanze della casa c'erano i cadaveri dei quattro in una larga pozza di sangue. I due negri e le ragazze erano stati massacrati a colpi di fucile e quindi finiti con un corpo contundente.

Giungevano poco dopo sul posto la polizia militare americana e alcuni funzionari della polizia criminale tedesca. Venivano per prima cosa interrogati alcuni vicini di casa, ma questi avevano ben poco da dire: nella notte avevano udito soltanto qualche grido subito soffocato, ma nessun colpo d'arma da fuoco. La proprietaria dell'appartamento ha dichiarato che le ragazze frequentavano abitualmente militari di colore.

La polizia tedesca ritiene che il responsabile della strage sia uno dei tanti amici della Wenderath. E' probabile che questi, recatosi a casa della ragazza e trovatolo in compagnia dei due negri, abbia sparato in un accesso di gelosia, quindi, per eliminare tutti i testimoni, avrebbe massacrato anche gli altri tre. Il cranio della Wenderath è stato fracassato con furia bestiale.

Dall'esame necroscopico, i cui risultati sono conosciuti però soltanto in forma privata, risulterebbe che i due soldati americani negri e la Weigel sono stati uccisi da cinque colpi sparati con un fucile americano, mentre alla Wenderath è stata fracassata la testa col calcio dello stesso fucile. Il fatto che l'arma sia americana consente di avanzare anche un'altra ipotesi: che il delitto sia stato commesso — sempre per morbosa gelosia — non da un tedesco, ma da un altro soldato negro, attualmente alle manovre, il quale — a quanto ha dichiarato la proprietaria della casa in cui è avvenuto il delitto — aveva da qualche tempo rapporti intimi con la Weigel.

Certo il massacratore era ben conosciuto dalle vittime. Infatti il grosso cane da guardia che custodisce la casa, non ha assalito l'assassino, penetratovi a tarda notte. Ciò fa ritenere che il passo dell'omicida fosse ben noto alla bestia.

Questo delitto è stato scoperto mentre non è ancora chiusa l'inchiesta sui foschi venefici di Worms.

Christa Lehmann, l'«allegra vedova» di Worms che ha provocato la morte della sua amica Anna Hammann con un cioccolatino avvelenato, ha confessato di avere soppresso anche suo marito, Karl Franz, e suo suocero Valentin. I crimini confessati dalla Lehmann sono per ora tre, ma si ha ragione di ritenere che le vittime siano cinque. Christa avrebbe assassinato anche la suocera, Katharina, e un suo ex-amante, Heinrich Drackert, ch'era il proprietario di una piccola birreria di Worms.

«Ho la coscienza tranquilla — ha detto proprio stamane Christa ai funzionari della Kriminalpolizei che da tre giorni la stanno interrogando senza sosta —, riesumate pure le salme dei miei parenti. Sono certa che i risultati dell'autopsia confermeranno la mia innocenza».

Quando però i funzionari le hanno detto che l'assassinio di Anna Hammann comportava già di per se stesso l'ergastolo, Christa si è sbiancata in volto. La piccola donna bionda dall'aspetto insignificante ha avuto un attimo di esitazione. Quindi ha chiesto di vedere suo padre, Ludwig Hambos, e il suo parroco.

Quali sono i motivi che hanno spinto Christa Lehmann a sterminare la sua famiglia? Il perchè è uno solo: Christa, conosciuta in tutta la città per le sue avventure da marciapiede, voleva vivere tranquillamente la sua vita senza terzi incomodi. Il primo incomodo naturalmente era il marito Karl Franz, un commerciante rovinato dall'alcool.

Il 27 settembre 1952 Franz chiese alla moglie un bicchiere di latte, e due ore più tardi moriva. Un medico disse che il decesso era avvenuto per una forte emorragia allo stomaco causata probabilmente da ulcera. Adesso Christa ha confessato di avere mescolato al latte alcune gocce del «suo» veleno, VE. 605, il preparato usato dagli agricoltori contro i parassiti delle piante.

Ai funerali di Franz Lehmann la «vedova inconsolabile» era in lacrime, ma appena due settimane dopo aveva preso ad invitare a casa alcuni amanti, nonostante la presenza dei suoi due bambini e dei suoceri. I due vecchi ricevevano una onorata tradizione di famiglia, ebbero con Christa violenti alterchi. L'11 ottobre dello scorso anno per porre fine allo scandalo il vecchio Lehmann invocò l'intervento della polizia dei costumi. Tre giorni dopo però Valentin Lehmann moriva «per paralisi cardiaca» mentre attraversava in bicicletta una via di Worms.

v.

Impazzito in carcere l'ex-sindaco di Limoges

Parigi, 23 febbraio.

Georges Guingouin, l'ex-sindaco comunista di Limoges, detenuto dal 24 dicembre sotto l'accusa di complicità in assassinii eseguiti durante e dopo la Resistenza, è stato colto stamattina, nella sua cella della prigione di Brive, da un attacco di pazzia furiosa. Le guardie, attirate dal baccano che faceva il detenuto, lo trovarono in preda a un'estrema agitazione: aveva già sfasciato i pochi mobili della cella e urlando si precipitò su di essi, incerando i loro abiti, tanto che le guardie si videro costrette a chiudere precipitosamente la porta e a chiamare in aiuto infermieri specializzati di un ospedale psichiatrico.

Già da alcuni giorni il Guingouin aveva dato segni di squilibrio mentale: affermava di essere in conversazione con Cristo sulla questione per cui è incolpato, rifiutava il cibo, stava per ore in piedi addossato al muro della sua cella, tanto che si era temuto nascondesse intenzioni suicide.

Georges Guingouin, sindaco di Limoges, ebbe una parte attiva nella lotta di liberazione, dirigendo un «maquis» e meritandosi per la sua attività di resistente una medaglia al valore del Governo britannico e la distinzione di «compagno della liberazione» conferitagli da De Gaulle. Fu pure insignito della Legion d'Onore. Comunista, egli venne escluso dal partito nel 1952 e sul finire del 1953 accusato di complicità nell'assassinio di tre membri della famiglia Duthell, avvenuto il 7 luglio '44, e di quello di padre e figlio Parrichoux, perpetrato il 27 novembre 1943 in seguito a un «consiglio di guerra» al quale sembra abbia assistito il Guingouin.

Il piano INA-case prorogato di 7 anni

Finora ultimati e ceduti 91 mila appartamenti - Altri 34 mila in corso di costruzione

Roma, 23 febbraio.

Circa 91 mila appartamenti INA-Casa con 458 mila vani per un valore di 174 miliardi, anno già stati ultimati e ceduti ad altrettante famiglie di lavoratori. Il programma settennale (1° aprile 1949-31 marzo 1956) è stato a tutt'oggi espletato per il 57 per cento del suo ammontare. Esso comporta infatti un volume complessivo di costruzioni di 156 mila alloggi con 800 mila vani per un importo di oltre 300 miliardi di lire. Oltre agli appartamenti già ultimati e consegnati, ve ne sono attualmente 34 mila con 177 mila vani in corso di costruzione.

Il costo medio delle costruzioni finora eseguite si aggira sulle 400 mila lire a vano. Anche nei maggiori centri e, quando ricorrano oneri speciali per sismicità, termosifone, ecc., i costi restano sempre inferiori alle 485 mila lire a vano. Le assegnazioni si svolgono regolarmente in tutti i 4500 Comuni che ne beneficiano, e vengono effettuate secondo graduatorie riferite al bisogno dei lavoratori residenti, a cura di apposite commissioni provinciali presiedute da un magistrato.

Il piano INA-Casa, oltre al grande vantaggio di fornire un alloggio a basso prezzo ai meno abbienti, rappresenta un notevole strumento per la lotta contro la disoccupazione. Infatti a tutto il 31 dicembre '53 erano già state impiegate direttamente nei cantieri dell'INA-Casa 38 milioni 616 mila giornate operaie su un totale di circa 90 milioni di giornate previste per il complesso del primo settennio. A tale occupazione operaia diretta nei cantieri, che significa l'impiego continuativo di 50 mila operai, si aggiunge una occupazione indiretta, non meno importante, nelle numerose industrie fornitrici di materiali ed apparecchiature.

Dato il grande successo del piano, è attualmente allo studio del Ministero del Lavori Pubblici un progetto di legge per prorogarlo per altri sette anni.

Caccia ad un pregiudicato

Si sospetta abbia ucciso la contessa Frola a Verona

Trento, 23 febbraio.

I carabinieri stanno dando la caccia a un pericoloso pregiudicato, il quarantenne Daniele Detone da Trento.

Colpito da quattro ordini di carcerazione dovendo scontare complessivamente 9 anni e 8 mesi di reclusione per truffe e falsi è indiziato anche per omicidio a scopo di rapina. La attività truffaldina del Detone si articola in una serie di espedienti che vanno dalla emissione di assegni a vuoto per l'importo di parecchi milioni ai più disparati contrabbandi tra cui quello di stupefacenti. Egli veste elegantemente e viaggia su una Fiat 1100 nuova con targa falsa, possiede inoltre una serie di documenti di identificazione pure falsificati. Le ultime segnalazioni dànno il Detone presente nella zona di confine svizzero dove svolgerebbe un intenso traffico di preziosi e stupefacenti che poi collocherebbe a Milano e in altri centri.

Il suo arresto potrebbe far luce su un sanguinoso episodio di banditismo avvenuto a Verona un anno fa allorchè in un appartamento di uno stabile situato presso il teatro Romano venne rinvenuta uccisa la contessa Maria Frola. Sorpresa nel sonno la vecchia signora ebbe la testa fracassata con un corpo contundente e fu quindi soffocata con un cuscino. La presenza del Detone a Verona nel giorno del delitto che è stata ora accertata fa presumere che egli non sia estraneo al delitto stesso

ULTIME DI CRONACA

Due pazzi sono fuggiti da Collegno valicando il muro di cinta con una scala

Uno di essi fermato a Venaria - L'altro fuggiasco è un individuo non pericoloso

I carabinieri di Collegno, Rivoli, Alpignano e Venaria sono stati mobilitati ieri per l'evasione dall'ospedale psichiatrico di Collegno di due ricoverati, Aldo Mensone, di 34 anni, residente a Caselle in via Bona 18, e Rino Rosa, di 38 anni, abitante a Venaria in via Truchi 45. La scoperta dell'evasione è stata fatta nelle prime ore del pomeriggio da un infermiere il quale notava appoggiata al muro di cinta una scaletta. Pensando che fosse servita a qualcuno per evadere, l'addetto alla sorveglianza dei ricoverati avvertiva la direzione dell'ospedale. Si faceva subito l'appello: i due risultarono mancanti. Del fatto venivano immediatamente avvertiti i carabinieri i quali provvedevano a segnalare il fatto a tutte le stazioni ferrine e ad operare una ricognizione nella zona.

Circa tre ore dopo, da Venaria, giungeva notizia che uno degli evasi, il Rosa, era stato rintracciato. Poco più tardi era rintracciato pure all'ospedale psichiatrico. Dell'altro, il Mensone, nessuna notizia, per il momento. Il Mensone è un povero giovane il quale, nonostante abbia soltanto 34 anni, è affetto da etilismo. Non è nuovo ad imprese di questo genere. Approfittando della libertà di cui gode — non essendo pericoloso era addetto a lavori agricoli — già altre due volte è scappato dal manicomio.

Circa un anno addietro, avendo ottenuto le cure ed essendo clinicamente guarito, era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico. Ma aveva dimenticato di fornirsi di biglietto per cui redarguito dal controllore aveva dato in escandescenze. Fermato dalla polizia, dopo una visita medica era stato rinchiuso nuovamente a Collegno.

In questi ultimi tempi la direzione del manicomio aveva avvertito i suoi familiari che il giovane poteva far ritorno a casa. Ma nessuno si era fatto vedere. Il Mensone si lamentava di ciò, protestava perchè i congiunti non andavano a trovarlo ed è stato forse proprio questo fatto ad indurlo a fuggire. Come si è detto i carabinieri lo stanno ricercando; ma per fortuna non si tratta di un individuo pericoloso dimodochè non costituisce un grave pericolo per quanti potrebbero avere l'occasione di avvicinarlo.

Svaligiata dai ladri la vetrina d'un orefice

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, i ladri hanno preso di mira la vetrina dell'orefice Casimo Donvito, situata nella galleria Nazionale. Il furto è avvenuto in ora imprecisata della scorsa notte. Dopo aver aperto il portello facendo uso di chiavi false, i malfattori si sono impossessati di 5 orologi svizzeri.

Della lieta impresa è stata aperta denuncia ai carabinieri della squadra investigativa della compagnia interna. I militi ritengono che gli autori di questo «colpo» siano gli stessi che, circa tre mesi fa, mandarono in frantumi il cristallo della vetrina trafugando quindi orologi di vario tipo per l'ammontare di circa 120 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita di intenso lavoro, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Pietro Preto
di anni 72

Angosciati lo piangono l'inconsolabile moglie **Maria Arri**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Ida Alessio** e l'adorato nipote **Piero**; il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si terranno lunedì in Torino giovedì 25 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto via Santa Teresa 19. La salma sarà trasportata a Montiglio (Asti) per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 23 febbraio 1954.

Silvia e Cesarina Alessio partecipano al dolore della famiglia Preto.

Il cognato **Alessandro Cerutti** colla moglie **Raffaella Preto** e figli **Francesca, Fiorenzino, Flora** e rispettive famiglie, prendono parte al dolore della famiglia del **Cav. PIETRO PRETO**.

Geom. Gino Fasoglio e **Norina** con il piccolo **Aldo** unitamente alla famiglia **Fasoglio** di Chivasso partecipano con viva commozione al dolore della famiglia Preto.

Il **Personale** della **Ditta Pietro Preto** annuncia con profonda commozione la scomparsa del suo titolare.

La **S.M.S. Calosiai e Affini** si unisce al dolore del suo presidente Giovanni Preto per la repentina scomparsa del caro papà, presidente onorario.

La **Colonia Montiglièse** si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo presidente onorario.

Il signor **Piero Grosso** e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del **Cav. PIETRO PRETO**.

Famiglia **Carlo Geresa**, famiglia prof. **Giovanni Olivero**, signora **Virginia** ved. **Pagliano**, famiglia **Urbano Festa**, si associano al cordoglio.

Gli amici **Arese, Beccaro, Coppa, Cerutti** fratelli, **Dallaterre, Fasano, Ferrand, Ferrazis, Ferrerotti, Gresso, Givegre, Massano, Piana, Perona** partecipano al dolore della famiglia Preto.

La famiglia **Perona** si unisce al dolore che ha colpito l'amico Giovanni Preto per la scomparsa del caro papà.

La famiglia **Dallaterra** prende parte al dolore della famiglia, per la scomparsa del **Cav. PIETRO PRETO**.

Le famiglie **Morando, Freiria, Arri**, partecipano con profondo cordoglio al decesso del cugino **PIETRO PRETO**.

Il 23 febbraio 1954, in Genova Nervi, nella pace del Signore, è mancato ai suoi cari

Luigi Rubiola

Addoloratissimi ne annunciano: la moglie **Camilla Ferrero** e figlia **Clotilde**, il fratello **Cesare**, le sorelle **Annetta** ved. **Grilla** e **Ida Scioldo**, i cognati avv. **Enrico Scioldo, Vittoria Ferrero** e **Adele Giarbatti**, i nipoti e pronipoti **Grilla, Cuminetti, Florito, Cravario** e **Frola Preside**. I funerali avranno luogo in Torino il 25 corr. alle ore 10,30, partendo dalla Cappella del Cimitero generale. Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto e si prega di non inviare fiori. Si ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi al dolore della famiglia. Un particolare ringraziamento va ai dott. Cesare Ravasenni per l'assistenza prestata.
Genova Nervi, 24 febbraio 1954.
Via Ghirardelli Pescetto 5 C/5.

Il capo aurista **Silvano Viglierchio** e gli **Autisti** della ditta **Autotrasporti Luigi Rubiola** si associano al dolore dei familiari.

Munita dei Conforti religiosi, dopo breve malattia, rendeva la sua anima a Dio

Giuseppina Bonino
ved. Magono
di anni 80

Addolorati ne dànno l'annuncio la nipote che ebbe come figlia **Francesca Magono in Platti** col marito **Amedeo**, le sorelle, i nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 c. m. alle ore 15 in Casalette (servizio speciale di corriera a Rivoli alle ore 14,15). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Casalette, 24 febbraio 1954.

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia e al lavoro munito dei Conforti religiosi, è serenamente spirato il

Cav. Alfonso Borio
di anni 79

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Forte**, i figli **Aida, Nella, Ugo** con la moglie **Elsa Tirolo** e la piccola **Patrizia, Maria** col marito **Alfonso Giordano** e figli **Pier Giorgio** e **Ugo, Dina** col marito **Giovanni Gallesio** e figli **Paolo, Giuliana, Marisella, Giacinta** col marito **Antonino Bosagna, Dario, Clelia**, il genero **Attilio Bertera** e figli **Nino** e **Riccardo**, le sorelle **Clelia** e **Olga**, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia esprime un ringraziamento particolare ai dott. Artuffo per la premurosa assistenza tributata al caro scomparso durante tutta la lunga malattia. I funerali avranno luogo a Castagnole Lanze il 25 febbraio 1954 alle ore 9,30 partendo da casa dell'Estinto.

Serenamente è mancato

Luigia Gay Solaro

Ne dànno il triste annuncio i figli **Giovanni** e **Angiolina** col marito **Isidoro Trinchero**, sorelle, fratello, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 16 partendo da via Lombardore 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 22 febbraio spirava

**Enrichetta P

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino, via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3093, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, escluse le architettoniche punteggiate) per la tariffa della Rubrica scelta all'inserzione, ed aumenta della tasse di pubblicità nella misura del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, nonchè speciali che la SPI ammetta a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai terzi possono accompagnare la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, di qualunque tipo, a coloro che non possono esaurirle il primo diritto subito della ricevuta del mittente.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non può in nessun caso contenere documenti, valori bollati o mezzi di propaganda; deve in essere inviata per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIGLIAMENTI argani betoniere, lavaggiatrici, elevatori, teleferiche, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-842. Rateazioni.

CALDAIA alta pressione mq. 13-26 acquisto Bettazzione, Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino. 51746

CANCELLI tutte misure, Prezzi imbattibili. Visitateci. Gasco, via Cuneo 6.

CEDONSI: turbine idrauliche, alternatori, trasformatori. Scrivere: Comerado idroelettrici, Cervi (Treviso). 21928

CEDONSI ghigliottina 1000x2 2000x4 torni frontali magli atmosferici frisatrici 8 a 4 radiali piallatrici, Mario Carta, G. Cesare 133, telef. 21-785. 82325

ESCAVATORI, gru cingolate, tesitori con anelloboxer, scrapers livellatori, macchine come nuove, Agevolazioni pagamento. Bocconi, 4 Spade 21, Verona Tel. 32.70.

IMPIANTI di macinazione polverizzatori tipo Bolite molini tubolari biconiei e cilindrici. Frantoi molini a martelli e sagli. Mario Carta, G. Cesare 133, telef. 1-en 21-785.

IMPIEGHERESSESI furgone 500 perfetto conservato, commissioni. Scrivere Cassetta 1199, SPI, Torino. 42744

INDEX mm. 24-12. Shuta mm. 12-50-40, Powermann 2 A, Torino M 50, Serafin mm. 8, altre automatiche moderne occasione, visibili Cannoni, Tibaldi 7, Milano.

OFFICINA meccanica prov. di Torino liquida al miglior offerente bersi, frese, rettifiche. Scrivere Cassetta 2021, SPI, Torino. 42317

REALIZZANSI attrezzature uffici magazzini reale, scaffali, cassaforte, carrioles, elettrofrigoriferi, montacarichi, tavoli, libreria scrivania nuce, legnameria varia, ecc.h. Telefonate 53-598. 81798

RECAPITO ufficio adiacente Stazione Centrale Milano offresi, tel. 206-539, oppure Scrivere a cassella 342 T, SPI, Milano 1032

ROTTAMI tornitore marchiani dressa alcune, compra: Ferrero, via Catania 35, telefono 20-942. 10260

SECHERIE! Per acquisto macchine taccuzione legno, visitate Fratelli Ravera, Campana 3, Telefono 61-804. 11092

TINTORIE causa cessazione [redacted] vendo completa attrezzatura completa tintoria tralci, filati (turgonte). Scrivere Paveri, Venaria, telef. 550-123. 42465

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

OSSIDATURA brunitura metalli ferrosi. Silvestro, Lupeera 143. Telef. 390-182.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO richieste her. alberghi, latterie, rivendite pane, commestibili, Agenzia Angelo, Nizza 9, telefono 682-843, dispone sorta clientela. Fiduciaria, serietà. 1661

ATTENZIONE Cedendo rilevando negozi ogni genere, Angiolo, Nizza 9, telefono 682-843, dispone sorta clientela. Fiduciaria, serietà. 1661

ATTENZIONE ristorante «Karl», Torino, via Roma 71 per cambiamento regime e veramente nel cuore corrente postale numero 2/3093, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, escluse le architettoniche punteggiate) per la tariffa della Rubrica scelta all'inserzione, ed aumenta delle tasse di pubblicità nella misura del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, nonchè speciali che la SPI ammetta a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai terzi possono accompagnare la frase: « Scrivere cassella ... SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, di qualunque tipo, a coloro che non possono esaurirle il primo diritto subito della ricevuta del mittente.

La corrispondenza indirizzata ad una Casetta non può in nessun caso contenere documenti, valori bollati o mezzi di propaganda; deve in essere inviata per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

AVVIAMENTO commercio diplomato cerca combinazione piccola sana avviata industria, massimo 3 milioni oppure impiegn cointeressando. Scrivere cassetta 2019, SPI, Torino. 42303

BANRERMO cedo avviatissimo albergo centralissimo. 20 camere. Rotteri, piazza Colombo 12, Sanremo. 1959

TABACCHERIA semicentrale 450.000 settimanali cause familiari cedo. Negrello, Garibaldi 37, p. 1. 31512

VENDESI licenza trattoria bar alcolici superalcolici. Piazza Cadorna 40. Telefonare 332-675. 82329

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO, corso Sebastopoli, vari lotti terreno fabbricabile. Vendesi Pronto, Garibaldi 39. 10944

ABBIAMO modernissimi alloggi privati aprile, migliori zone, via Saluzzo 26, corso Re manzio 25, via Giovanni Bovio 5, via Pasquale Paoli 26, (Facilitazioni). Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.

ABBIAMO negozio muri forte reddito, vendiamo tre, quattro, 6.000.000. Angiolino, Nizza 9. 1601

ABBIAMO garages vari magnifici con raccordo ferroviario (600 mq. cuperto, altri più fabbricabili, vende Pronto, Garibaldi 39, telef. 21-950.

ABBIAMO villa fascista centralissima, vendiamo 34.000.000. Angiolino, Nizza 9.

ABITABILE subito vendesi alloggio tre vani. Gioberti 40, piano quarto.

ABITABILI primavera vendiamo, S. Rita, 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo, bagno, ascensore. Mutui et facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 10944

ACQUISTATE, corso Monte Grappa angolo via Nizza Fabrizi, alloggi 2 camere cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.000.000, mutuo venticinquennale 700.000, lire 22.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512

ACQUISTATE, via Pasquale Paoli, alloggi 3 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000, mutuo ventiseiquennale 800.000, lire 24 mila mensili per 8 anni. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512

ACQUISTO camera libello bagno, pagamento contanti, qualunque zona. Telefonare 327-342. 10563

ACQUISTO casa molto civile con negozi, centrale zona Roma vicinanze, qualunque prezzo. Descrizione, massima riservatezza. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino.

ACQUISTO casa terreno fabbricabile palazzina qualsiasi importo. Telef. 685-196.

ACQUISTO caseggiato Torino dintorni 10-30 giornale. Casa, Ferrero, Po 2.

ACQUISTO privatamente tre camere, terzo piano, preferibilmente centrale, libere per maggio. Telefonare 54-802. 61314

ACQUISTO terreno zona collinare Torino 5000-10.000 mq. adatto costruzione villa. Scrivere a: F. 279 Pubblicità, Oliva, Nizza 1973

ACQUISTO 4.000.000 alloggio civile cinque vani. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino. 31454

ADIACENZE Porta Nuova intimo tranquillo ammobiliato, vendesi alloggi da due a sei camere, no negozi, Berthollet 2, Nizza 19, ore 15-17. 10246

AD impresa artigiani affittiamo costruzione villette, C.E.I., corso Re Umberto 75.

AFFARE! Quattro camere due libere subito, due libere 1955, vendo, piano quarto, piazza Bengasi (Lingotto), 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11921

AFFARE! Vendo due camere libere 1955, 500.000 contanti più 20 rate da 15.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

AFFARONE, vendiamo ultimi alloggi 2 camere, prezzi convenientissimi, Valle 15-16, Randonneville 82. 1640

ALLOGGI liberi abbiamo una due camere cucina ripostiglio, magazzini, cantina, casa bellissima costruzione 350.000 per camera. Visite 16,30-18, an Belvedere n. 7.

ALLOGGI minimi, liberi, prezzi sensazionali, facilitazioni vendo. Verzellino, via Montegrappa 114, ore 17-19. 61396

ALLOGGI signorili 1-3 camere servizi, consegna agosto vendonsi facilitazioni pagamento, corso Francia 47. Tel. 774-303.

ALLOGGIO adiacente corso Vittorio, Parziale, sette camere, libertà, termo, bagno, ascensore, libero subito, vendesi. Archiardi, settembre 58. 1452

ALLOGGIO signorile cerate, libero, 60 corso Vittorio (Borgaglietti), 6 camere, cucina, accessori, entrata spaziosa, mq. 140, vendesi 50.000 metro. Scrivere cassetta 1280, SPI, Torino. 645

APPARTAMENTO signorilissimo recente, libero, ai primi milioni Porta Nuova, casa solidissima, camere 7 (due sale), ampia entrata, doppi servizi, 4 balconi, mq. 250, vendesi 54.000 metro. Facilitazione pagamento. Scriv. cassetta 1282, SPI, Torino. In case alloggi confortevoli. Sopraelevazione, Francia 93. Visibili 16-17. 11688

AREA interna centrale mq. 2000 adatta autorimessa vendesi. Bonfante, tel. 46-644.

AVREMO posti alcuni, alloggi moderni ogni grandezza, tutti comforts, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 88. [redacted] Francia 219. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512

CAPOLINEA undici, mq. tremila, angolo sanmartini, uffici, abitazione, 20 milioni. Ragioniere Furbatto, piazza Grange. 10945

CASA bella, solida, recente costruzione, 7+ camere, 2+ cucinini, comodità moderne, garages, regione San Paolo, reddito 6.000.000, vendesi 75.000.000 con mezzogarani. Scriv. cassetta 1282, SPI, Torino.

CASA esentata 10 anni centrale elaborato 3 piani vendesi. Barbieri, Bidone 24.

CASA gran classe, via Accademia Albertina 3 lati, vendonsi appartamenti.

CASA nuova costruzione, corso 37, decorosamente costruita, servizi moderni, buon reddito, vendesi direttamente. Telefonare 33-890. 81736

CASA nuova costruzione, 24 alloggetti bellissimi, termo, bagno, ascensore, reddito dieci, mutuo fondiario, vendesi trapasso parere assumere. Archiardi, Settembre 58. 1452

CASCINA Fresano, giornate 34, parte irrigua, 4.000.000. Archiardi, Settembre 58.

CASCINA collina Adriano giornate 14 vendo cambio casa Torino. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino. 42804

CERCELI pianeggiante, 20 km. Torino, 32 giornate, libera subito, cambio con casa, alloggi Torino. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11921

CERCASI licenza carne equina. Scrivere Cassetta 6209, SPI, Torino. 61347

CERCO persona negozio qualunque genere, cauzione, referenze previamente acquisite. Telefonare 17-942. 9379

CINEMA provincia 400 sedili redditizio, cedesi salute. Barbieri, Bidone 24.

DITTA cerca a assicuratio specializzato piano aspirazioni introduzione commerciale. Inutile scrivere senza Cadigliare. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino.

DROGHERIA avviatissima, incasso medio 100.000 giornaliere, cedo per motivi dopo 30 anni mercato. 4.000.000. Archiardi, Settembre 58. 1452

FERENTE cercasi per avviata lavanderia automatica, cauzione 400.000. Tel. 775-936

GRANDIOSO emporio calzaturiera, maglierie, pellatterie, chincaglierie, centrale. Avviatissimo cedesi ottimi commercio. Scrivere cassetta 2039, SPI, Torino.

LABORATORIO ceramica porcellana completo con forno cedesi libero o sopraelevazione. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino. 42302

MADERA cede pensione centrale, 42 camere, redditi dimostrabili. 1948

MOBILIFICIO decennale forte attrezzatura e serie causa ritiro cedesi. Scrivere cassetta 9295, SPI, Torino.

MOLINO 8 passaggi ql. 40 giornaliere tarsi vendo causa espatrio 15.000.000. Telefonare 357-393. 61378

NICOLA Fabrizi 8, affittasi negozio vicolo angolarissimo, eventualmente permesso artieoli guerra. Telefon. 86-935 (mattino).

OCCASIONE centralissimo carta cancelleria importante cedesi motivi famiglia. Telefonare 35-418, ore 14-16. 43908

OCCASIONE vendo piccola officina artigiana. Guerra Gaetano, via Ascoli 15.

PANIFICIO 36, bonissimo rimettiesi migliore offerta. Telefono 553-161. 82289

PASTICCERIA bar con 5 vetrine, grande laboratorio con forno mq. 6 P. Nuova cedesi. Scrivere cassetta 9295, SPI, Torino. 31062

PRIVATO, occasione, pasticceria, cameteria, caffè, frigo, gelati, alloggio, cede 1.400.000. Tel. 882-791. 82346

SALUMERIA avviatissima lavorazione propria alloggio, cedesi causa malattia. Domenici, Nizza 9. 2014

TERRENO su corso Regina adiacenze gio mq 5000 vendesi piccoli grandi lotti. Bonfante, tel. 46-644. 82172

TERRENO vendo Largo Bengasi possibilità costruire 150 camere, 20.000 camere. Telefonare 691-979. 42242

TERRENO via Cortemilia m. 17.57442.50, vendesi L. 10.000 mq. Telef. 852-946.

TERRENO, via Paolo Veronese, mq. 300 capolinea 9, vendiamo lotti 24x45, 16x35, 45x27, 24x40 L. 2000 mq. Telef. 852-946.

VENDESI Pellerina, causata nuova due alloggetti, 700 mq. terreno. Tel. 353-709.

VENDIAMO appena affittiamo bellissimi alloggi pronti subito: via Po 49, adattissimo uffici corso Sebastopoli 156; piazza Bottesini 11, Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512

VENDO terreno fabbricabile fronte corso Francia Italia, 1100 mq. divisibile possibilità 74 camere. Bonino, via Alba 0, Pomaretto. 30025

VENDO vantaggiosamente tenute, ville, palazzine, azienda boleariae. Locali. Roma, telefono 461-513. 1961

VENDONSI alloggi, negozi, affittati e liberi, alto reddito, ottimo investimento capitale, ottima posizione, Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Vicino 15-17. Via Cendero di Pamparato 5, Via Medici 36 vendonsi alloggi nuovi pronti subito. Telefonare 26-847. 61479

VICINANZE Lingotto vendesi a prezzo alloggio vuoto, due camere, cucina, accessori. Telefonare 283-865, ore 8-10 12-15.

VILLA signorile in corso centro piazza d'Armi, tre piani, camere 32, tre alloggi (due liberi) dipendenze garages, mq. 1700 giardino. Vendesi prezzo equo, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino. 645

SOFFITTE centralissime due camere, cucina, vendo libere. Capriolo, Misericordia 3. 2009

S. PAOLO, S. Rita, Mercati Nuovi acquistiamo cassetta occupata una, due camere, rialzabile. Scrivere cassetta 1271, SPI, Torino. 11203

S. PAOLO 800.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, rivia se corso. Massime catenazioni. Ore 17-19. Ruscelli 133. 10035

S. RITA, Francia, Nizza, acquisterei 15.000-25.000 mq. terreno. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino. 11203

STABILE in centrale Milano monta carico cabina servizi vendesi affittasi. Scrivere Cassetta 267 A, SPI, Milano. 1928

TERRENI fabbricabili semicentrali periferici vendesi piccoli grandi lotti. Incasati. Nizza 8. 2014

TERRENI periferia, fronte strada, mq. 50.000 100.000, lire 800; vicinato 150.000, ottimo investimento, indenità bellissime. Antico fontanile, portici Barbarossa 4. Telefonare 47.347. 310

TERRENO collinare vendesi a soli lire 2500 mq. con pagamento rate mensili. Telefonare 852-946. 11128

TERRENO corso Regina adiacenze mq. 4000 vendesi a lotti. Risolgerai Bonfante. Telefono 46-644. 82171

TERRENO fabbricabile collinare bellissima posizione, comodità, mq. 1400, vendesi. Telefono 51-153. 61540

TERRENO periferico per magazzino certa Impresa costruzioni. Telef. 687-259, 20-60 giornale. Ferrero, via Robilant 22, Torino. 23

SAN Donato (via) vendesi 2 alloggi occupati, solo camere completamente, mq. 150, blocco 3.350.000. Campea, Santa Teresa 18. 5848

SAN Donato vendesi muri negozio retro 50 mq. volendo libera posizione meravigliosa. Grom, Chivasso, Ospito 1. 2012

SANREMO, Caserta recente costruzione sono possibilmente di corso Galileo, locali 14, alloggi 3 con negozi, redditizia, vendesi 6.500.000 causa divisione. Scrivere cassetta 1280, SPI, Torino. 645

SARDEGNA Villa signorilissima su cinque livelli, camere 40, tutte comodità, 3 piani fuori terra, due divisi in alloggi, ammezzato, giardino mq. 1650, richiesta 50.000.000 con facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino. 645

SOFFITTE centralissime due camere, cucina, vendo libere. Capriolo, Misericordia 3. 2009

S. PAOLO, S. Rita, Mercati Nuovi acquisterei cassetta occupata una, due camere, rialzabile. Scrivere cassetta 1271, SPI, Torino. 11203

S. PAOLO 800.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, rivia se corso. Massime catenazioni. Ore 17-19. Ruscelli 133. 10035

S. RITA, Francia, Nizza, acquisterei 15.000-25.000 mq. terreno. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino. 11203

STABILE in centrale Milano monta carico cabina servizi vendesi affittasi. Scrivere Cassetta 267 A, SPI, Milano. 1928

TERRENI fabbricabili semicentrali periferici vendesi piccoli grandi lotti. Incasati. Nizza 8. 2014

**TERRENO